Silvia Chiassai Martini
Presidente della Provincia

Nicola Carini
Vicepresidente con delega alla Pianificazione Territoriale

Angiolino Piomboni
Referente della Presidenza per le politiche di settore

Ing. Paolo Bracciali (Dirigente Settore Viabilità - LL.PP.)
Responsabile Unico del Procedimento

Terre.it S.r.l. (Arch. Fabrizio Cinquini, Arch. Michela Biagi, Dott.ssa Valeria Dini)
Coordinamento generale e orientamento tecnico e scientifico - VAS

Arch. Stefania Vanni (Responsabile Ufficio Pianificazione Territoriale)
Progettista del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Arezzo Telematica S.p.A. (Geol. Silvia Cucini, Geol. Vincenzo Lisi)
Elaborazioni GIS e redazione grafica della cartografia di Piano

NEMO Nature And Environment Management Operators S.r.l.
Caratteri ecosistemici e agroforestali - VINCA

Dott. Patrizio Lucci
Garante dell'informazione e della partecipazione

Con la collaborazione dell'Ufficio di Piano
(Decreto del Presidente n. 165 del 13.12.2019)

vanni stefania
Ordine degli Architetti di Arezzo
Architetto
26.05.2022 11:07:35 GMT+00:00

CINQUINI FABRIZIO
Ordine Architetti P.P.C. - Provincia di Lucca
Architetto
26.05.2022 16:33:03 GMT+00:00

PTC

VARIANTE GENERALE
di conformazione al PIT/PPR
APPROVAZIONE DEFINITIVA

Quadro propositivo

Relazione generale e di conformità

QP.1

Provincia di Arezzo

PTC

Variante generale di
conformazione al PIT/PPR

QP.1
RELAZIONE GENERALE e di CONFORMITA'

APPROVAZIONE DEFINITIVA

Modificata in esito alle controdeduzioni alle osservazioni
e al verbale della Conferenza Paesaggistica

INDICE

0. PREMESSA. LE "RAGIONI" DELLA VARIANTE GENERALE AL PTC 4

1. QUADRO DI ORIENTAMENTO GENERALE E DI CONFORMITA' 6

1.1. Competenze della Provincia in esito alle recenti riforme istituzionali 6

1.2. Principi e contenuti di conformazione del PTC alla LR 65/2014 e smi 7

1.3. Elementi di conformazione del PTC al PIT con valenza di PPR 9

- Sintesi e disciplina d'uso per gli "Ambito di paesaggio" della Provincia di Arezzo 11

- Beni paesaggistici formalmente riconosciuti 12

1.4. Rinnovare il PTC: continuità di valori, riordino delle competenze 14

2. QUADRO CONOSCITIVO E SISTEMA DI CONOSCENZE DEL PTC 17

2.1. Quadro conoscitivo del PTC vigente (capitale da non disperdere) 17

2.2. Stato della pianificazione e programmazione settoriale provinciale 24

2.3. Indagini, studi e altri contenuti di conoscenza disponibili 25
- Indagini sulle strutture ecosistemiche e agroforestali 26
- Indagini sulle strutture insediative ed infrastrutturali 27
- Ulteriori contenuti di indagine ed approfondimento settoriale 29
2.4. Quadro conoscitivo e Sistema Informativo Territoriale del PTC 30
2.5. Ricognizione del "Patrimonio Territoriale" provinciale 33
3. QUADRO PROPOSITIVO E "DISEGNO" DEL PTC 37
3.1. Struttura, articolazione e disciplina del PTC vigente 37
3.2. Finalità e obiettivi della Variante generale al PTC 39
- Finalità e obiettivi generali della Variante al PTC 40
- Obiettivi specifici dei Sistemi territoriali del PTC 41
- Obiettivi di qualità e direttive correlate dei diversi "Ambiti di paesaggio", recepiti dal PTC 43
3.3. Articolazione statutaria e strategica del rinnovato PTC 49
- Principali contenuti della Parte Statutaria (Statuto del territorio) 51
- Principali contenuti della Parte Strategica (Strategia dello sviluppo) 53
3.4. Caratteri ed efficacia delle diverse indicazioni e diposizioni del PTC 55
3.5. Strumenti e modalità di attuazione e gestione del PTC 55
- Progetti di paesaggio e Contratti di fiume 56
- Piani e programmi settoriali di competenza provinciale 57
4. PARTECIPAZIONE, COMPATIBILITA' E CONFORMITA' DEL PTC 58
4.1. Attività e "Programma" di informazione e partecipazione 58
4.2. Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di incidenza (VINCA) 60
4.3. Descrizione generale dei contenuti di coerenza e conformità 62

0. PREMESSA. LE "RAGIONI" DELLA VARIANTE GENERALE AL PTC

La Provincia di Arezzo è da lungo tempo dotata di Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 72 del 16.05.2000, secondo le diposizioni e i contenuti disciplinati dalla ex LR 5/1995 (articolo 16).
Come per le altre province toscane, anche per Arezzo, il rinnovamento dei principali riferimenti legislativi e regolamentari (ad esempio quelli relativi alla tutela del territorio e la difesa del suolo, alla tutela dell'ambiente e del paesaggio), come il radicale riordino delle funzioni e competenze degli enti locali, unitamente al rapido evolversi degli assetti sociali, economici e territoriali, delineano l'esigenza di aggiornamento del PTC. Al contempo si pone l'obbligo di adeguamento e conformazione del piano provinciale alla nuova legge regionale per il Governo del Territorio (LR 65/2014 e smi) e al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR) della Toscana. A tali necessità si aggiungono, inoltre, inevitabili adeguamenti e correttivi dimostratisi necessari in ragione dell'esperienza maturata in questi anni di attuazione e gestione amministrativa, ovvero in ragione dell'evoluzione degli assetti territoriali e del conseguente sistema di conoscenze (informazioni, dati, ecc.) afferenti al quadro conoscitivo di riferimento, nel frattempo inevitabilmente mutato.
Al contempo si riscontra l'esigenza, sotto il profilo istituzionale e amministrativo, di "ragionare" intorno agli originari obiettivi di governo del territorio del vigente PTC, alla luce del mutato quadro istituzionale, dell'evolversi degli scenari economici e sociali e sulla base dei diversi compiti e del ruolo oggi assegnato all'ente intermedio provinciale, in modo comunque da garantire, nei limiti delle specifiche competenze e secondo quanto indicato dai principi fondamentali della nuova legge regionale, *"… lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future …"* (articolo 1, c. 1 LR 65/2014 e smi).
In questo quadro di significativi e rilevanti mutamenti, merita inoltre riflettere sugli esiti e gli effetti della riforma istituzionale nel frattempo intervenuta con la L. 56/2014 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e con la conseguente LR 22/2015 (Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della L. 56/2014) che, rispetto al previgente ordinamento, riduce drasticamente i compiti e le funzioni assegnate alle province.
Al contempo occorre tuttavia accogliere anche le opportunità offerte dalla riforma, in cui le province sono trasformate in enti d'area vasta con funzioni proprie e che, nel caso toscano, si intersecano con gli specifici compiti assegnati al PTC dalla LR 65/2014 e smi (sinteticamente descritti al successivo paragrafo 1.2). Si delinea in sostanza uno strumento di pianificazione territoriale, di livello d'area vasta, con specifici e commisurati contenuti statutari e strategici (elaborati nel rispetto e in declinazione del PIT e in conformità con i suoi contenuti di PPR) cui devono necessariamente ed obbligatoriamente conformarsi - oltre alle politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali - gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali ed intercomunali.
Occorre infine in linea generale considerare che il PTC ha l'occasione inoltre, rispetto al passato, di configurandosi "…. *come e strumento di programmazione anche socio-economica della provincia …"* (art. 90 della LR 65/2014), delineando scenari e formulando conseguentemente indicazioni, azioni e progetti di sviluppo (da porre eventualmente in relazione ai "Piani e programmi settoriali" di competenza o a strumenti attuativi del PIT/PPR

quali i “Progetti di paesaggio”) volti prioritariamente a favorire l’accrescimento delle capacità di iniziativa e il progresso intelligente (smart) della provincia. In questo rinnovato quadro l’attenzione si orienta in particolare verso l’incremento dei servizi e delle dotazioni di natura infrastrutturale, (anche tecnologica e digitale), ambientale ed ecologica, ovvero di assistenza e supporto alla “governace” territoriale e al coordinamento delle modalità e dei processi per il reperimento e la gestione delle risorse economiche e finanziarie intercettabili ai diversi livelli istituzionali. In questa rinnovata veste il PTC deve possibilmente qualificarsi come strumento che, nell’ambito di un ruolo d’area vasta, sia in grado di decifrare e raccogliere le opportunità e le occasioni di sviluppo sostenibile locale, in continuo movimento e in progressiva evoluzione (si pensi ad esempio alle occasioni che potrebbero aprirsi in esito al “recovery fund)” .
A tal fine, anche mettendo a disposizione le competenze interne maturate in termini di programmazione e stimolando l’iterazione con le agenzie e le rappresentanze territoriali (sindacati, camere dell’industria, dell’artigianato e del commercio, ecc.), le tematiche di attenzione possono in via prioritaria essere rivolte alle politiche ed azioni in grado di assicurare il progresso economico e sociale, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, le capacità di attrarre investimenti e progetti secondo una prospettiva di sviluppo sostenibile durevole e resiliente. La provincia si candida in definitiva a svolgere il ruolo di *“cabina d regia”* per la definizione di politiche ed azioni finalizzate alla promozione e formalizzazione di un incubatore immateriale di idee e politiche rivolte alla promozione e qualificazione dei fattori di competitività economica e sociale caratterizzanti il territorio provinciale.
E’ sulla base del quadro di riferimento brevemente descritto che la Regione Toscana ha quindi da tempo avviato uno stretto rapporto di collaborazione con le diverse province finalizzato alla formazione di apposite Varianti generali ai PTC (di adeguamento e conformazione), assegnando anche specifiche risorse finanziarie a sostegno delle necessarie elaborazioni, sulla base di un *“Accordo di programma”*, approvato con Delibera GR N. 424 del 01.04.2019 e sottoscritto da tutte le province toscane, compresa Arezzo.
A seguito di quanto esposto, nei capitoli che seguono sono descritti ed argomentati i contenuti essenziali che qualificano e sostanziano la **“Variante generale di conformazione alla LR 65/2014 e al PIT/PPR del PTC”** di Arezzo, ponendo attenzione ai valori non secondari che si è inteso confermare e/o attualizzare del previgente piano (avente peraltro valenza di strumento di pianificazione con specifica considerazione dei valori paesaggistici) ed, al contempo, alle tematiche ritenute innovative in ragione delle esigenze di conformazione e dei rinnovati scenari di governo del territorio che sono istituzionalmente assegnati alla provincia.

1. QUADRO DI ORIENTAMENTO GENERALE E DI CONFORMITA'

1.1. Competenze della Provincia in esito alle recenti riforme istituzionali

Tra i significativi e rilevanti mutamenti del quadro di riferimento legislativo e normativo che attiene all'ente provinciale, merita in primo luogo riflettere sugli esiti e gli effetti della riforma istituzionale intervenuta con la L. 56/2014 (*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*) e con la conseguente LR 22/2015 (*Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della L. 56/2014*) che, rispetto al previgente ordinamento, riduce i compiti e le funzioni assegnate alle province. In particolare, ai sensi dell'articolo 1 c. 85 della L. 56/2014, le province - quali enti con funzioni di area vasta - esercitano le seguenti ***funzioni fondamentali***:

a) *pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;*
b) *pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;*
c) *programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;*
d) *raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico - amministrativa agli enti locali;*
e) *gestione dell'edilizia scolastica;*
f) *controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.*

Al di là del riordino istituzionale compiuto, tra le funzioni fondamentali previste per l'ente intermedio è comunque confermata la pianificazione territoriale di coordinamento che attende quindi di essere rimodulata e ripensata in funzione dei nuovi assetti e delle ridotte competenze, assicurando al contempo ed in forma complementare la conformazione alla legge di governo del territorio e al PIT con valenza di PPR.

In tale contesto istituzionale inoltre, gli importanti tagli di bilancio ma soprattutto il trasferimento di numerose figure professionali (con relative competenze) a livello regionale, hanno conseguentemente e profondamente modificato sia gli assetti organizzativi interni alla struttura (uffici), sia gli organi di rappresentanza ed amministrazione della stessa provincia, che richiedono di ripensare il "disegno" e la struttura dello strumento della pianificazione territoriale provinciale, per molti e significativi aspetti inevitabilmente diverso rispetto a quello sviluppato prima della L. 56/2014 e della LR 22/2015.

Contestualmente occorre tuttavia accogliere anche le opportunità offerte dalla riforma, in cui le province sono divenute enti d'area vasta con funzioni proprie e di orientamento socio – economico che, nel caso toscano, si intersecano con gli specifici compiti ancora assegnati al PTC dalla LR 65/2014 e smi (sinteticamente descritti al successivo paragrafo 1.2).

Per la legge regionale, infatti *"… il **PTC si configura come piano territoriale e strumento di programmazione**, anche socio-economica, della provincia …"* (articolo 90 LR 65/2014 e smi). Rimandando ai successivi paragrafi per l'approfondimento degli specifici contenuti di conformazione, si traguarda in sostanza uno strumento di pianificazione territoriale, di livello d'area vasta, con peculiari e commisurati contenuti statutari e strategici (specifici del modello e della filiera della di pianificazione toscana), che comprenda al contempo (secondo livelli di efficacia ben differenziati):

- ***contenuti ed indicazioni di tipo prescrittivo e regolativo*** in relazione alle sole specifiche competenze istituzionali (tutela e valorizzazione dell'ambiente per i soli aspetti di competenza, coordinamento della disciplina del territorio rurale, trasporto pubblico e rete della mobilità provinciale, rete ed edilizia scolastica, sistema informativo territoriale e territoriale, protezione civile), direttamente precettivi ed operativi per la definizione delle politiche, i piani e i programmi di settore provinciali, ma anche per gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica intercomunali e comunali;
- ***contenuti ed indicazioni di tipo ricognitivo ed interpretativo*** in relazione all'applicazione dei principi di governo del territorio e degli elementi di conformazione alla LR 65/2015 e al PIT/PPR, di indirizzo ed orientamento per la definizione di azioni e progetti strategici di area vasta e per la ricognizione dei contenuti statutari degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica intercomunali e comunali.

Resta inteso che, nel caso toscano ed in particolare per la Provincia di Arezzo, occorre al contempo considerare i contenuti e la qualità dello strumento di panificazione territoriale provinciale vigente (avente peraltro la formalizzazione della *"specifica considerazione dei valori paesaggistici"*, ai sensi della ex L. 431/1978) che anticipa (rispetto alle riforme successivamente intervenute) contenuti di significativa ed indiscussa rilevanza ai fini della conformazione e che necessariamente devono essere recepiti e valorizzati nella rinnovata forma del piano provinciale (si veda al riguardo il successivo paragrafo 1.4).

1.2. Principi e contenuti di conformazione del PTC alla LR 65/2014 e smi

Se la riforma degli enti locali tende a circoscrivere le competenze delle province, pur confermando i compiti di pianificazione territoriale, la legge per il governo del territorio della Toscana, ne consolida il livello d'area vasta e il ruolo, riordinandone tuttavia i contenuti alla luce di rinnovati principi di governo del territorio (Titolo I della LR 65/2014). Al contempo, mantenendo l'articolazione delle competenze ed i diversi livelli di filiera nel governo del territorio (peraltro efficacemente sperimentati anche dalle leggi regionali precedenti), il PTC si colloca quale strumento intermedio di pianificazione territoriale di indirizzo e orientamento della pianificazione comunale, che in ragione di specifiche disposizioni, assume un ruolo prescrittivo per le sole previsioni o gli interventi di specifica competenza provinciale e per il coordinamento delle politiche di settore, nonché per gli altri strumenti di programmazione – anche socio – economica - della provincia.

Secondo quanto in particolare disposto all'articolo 90 della LR 65/2014, il PTC (configurandosi come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della provincia), recepisce i contenuti del PIT con valenza di PPR e si compone *"… di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale […] di una parte statutaria e di una parte strategica … "*.

In particolare (articolo 90 c. 5, 6 e 7):

La ***parte statutaria del PTC*** (statuto del territorio) specifica in rapporto al PIT/PPR:

a) il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;

b) le invarianti strutturali del territorio provinciale, ovvero i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale;

c) gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice (Beni culturali e paesaggio).

La ***parte strategica del PTC*** indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio. A tal fine:

d) individua, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle

trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;

e) *detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;*
f) *detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale, nonché criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi;*
g) *individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.*

In questo quadro inoltre il PTC stabilisce:

h) *le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;*
i) *l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni;*
j) *le misure di salvaguardia.*

Si delinea quindi uno strumento della pianificazione territoriale ad efficacia differenziata, dove la parte statutaria si propone come quadro di riferimento conoscitivo ed interpretativo, di natura applicativa ed orientativa, per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale comunale che precisa e dettaglia i diversi contenuti statutari del PIT/PPR, mentre la parte strategica fornisce un quadro di riferimento propositivo in relazione ai sistemi territoriali e alla suscettibilità alle relative potenzialità di evoluzione e trasformazione, di natura orientativa e argomentativa, per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale comunale, corredata di contenuti prescrittivi per le sole previsioni di specifica competenza provinciale.

Nella sostanza si traguarda come contenuto centrale della parte statutaria del PTC quello di procedere, in relazione alle proprie specifiche competenze e tenendo evidentemente a riferimento i principi definiti dalla legge regionale e le relative indicazioni del PIT/PPR, alla ricognizione del *"Patrimonio territoriale" di* livello e scala provinciale con particolare riferimento al territorio rurale e di definirne i principi e le regole di utilizzazione, manutenzione e riproduzione, che costituiscono "*Invarianti Strutturali*", ciò anche in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 5 della LR 65/2014 e smi (si veda al riguardo anche i successivi paragrafo 3.3 e 3.4).

Alla parte strategica è invece affidato il compito di delineare la strategia dello sviluppo sostenibile del territorio provinciale, dettando principalmente *"indirizzi"* e *"criteri"* sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali, per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale e per la trasformazione dei boschi, per la tutela attiva del patrimonio territoriale (questa di fatto già espressa mediante la disciplina statutaria) e che esprime contenuti con valenza di *"prescrizioni"* limitatamente al coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione (provinciali), nonché per le localizzazioni degli interventi di specifica competenza provinciale.

Da un altro punto di vista si deve anche considerare che la legge regionale promuove la collaborazione fra Regione, Province, Comuni, *"… in un rapporto reciproco di sinergia, favorendo lo scambio delle conoscenze per il miglioramento tecnico di tutti gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e l'omogeneità dei criteri metodologici nonché per l'efficacia dell'azione amministrativa …"* (articolo 53, c. 1 LR 65/2014). In questa logica si ritrova il ruolo attribuito alla Provincia che assieme a Regione *"… assicura in ogni caso la necessaria assistenza tecnica ai Comuni e alle Unioni di Comuni che ne facciano richiesta …"* (articolo 53, c. 2), oltre a promuovere ed agevolare *"… la creazione di strumenti idonei a garantire l'assistenza tecnica alle strutture competenti …"* (articolo 53, c. 3 LR 65/2014).

Oltre agli aspetti collaborativi, l'utilità e l'opportunità di procedere alla definizione del PTC in adeguamento e conformazione alle disposizioni della legge regionale, è oltremodo sancita dal fatto che *"… i comuni nella redazione dei nuovi piani strutturali (PS) o di loro varianti, possono utilizzare, quale quadro conoscitivo del PS, il quadro conoscitivo del PTC […], adeguandolo ove*

necessario …”; ovvero *“… utilizzare, quale statuto del PS, lo statuto del PTC […], integrandolo se necessario …”.*
Nel caso toscano, il procedimento di formazione del rinnovato PTC diviene quindi l’occasione per riconoscere e promuovere un aggiornato ruolo della provincia, volto a fornire contributi di natura conoscitiva e ricognitiva finalizzati a semplificare le (gravose) attività di pianificazione comunale, anche nella logica di assicurare criteri metodologici e interpretativi omogenei e condivisi a livello di area vasta, in modo da facilitare e rendere meno onerose le operazioni di conformazione al quadro legislativo e pianificatorio sovraordinato.

1.3. Elementi di conformazione del PTC al PIT con valenza di PPR

La Regione Toscana, come anticipato nei precedenti paragrafi, nel marzo 2015 (con Deliberazione CR n. 37/2015) ha approvato la *“Variante al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) vigente, con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR)*”, non separando le tematiche paesistiche da quelle strutturali e strategiche e dunque il piano territoriale da quello paesaggistico. Secondo la struttura assegnata agli *“Strumenti della pianificazione territoriale”* dalla nuova legge regionale, articolata in Statuto del territorio e Strategia dello sviluppo, i contenuti di valenza paesaggistica confluiscono nella disciplina della parte statutaria dello stesso PIT.
Il PIT/PPR (articolo 1 della Disciplina di piano) *“… persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio - economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell’impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano …”.*
Il piano regionale inoltre, in applicazione dei principi e delle disposizioni contenute nella Convenzione europea del paesaggio e ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), quale strumento di pianificazione con specifica considerazione dei valori paesaggistici, *“… unitamente al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riqualificazione del patrimonio territoriale della Regione, persegue la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nel singoli contesti ambientali; […] disciplina l'intero territorio regionale e contempla tutti i paesaggi della Toscana …”*.
In questo quadro l’allestimento di un approfondito sistema di conoscenze e di un considerevole corredo cartografico di tipo analitico e conoscitivo (che peraltro tiene conto ed attinge anche al sistema di conoscenze messe a disposizione dai PTC vigenti), esteso all’intero territorio regionale ed articolato a livello dei diversi *“Ambiti di paesaggio”*, risponde compiutamente agli obiettivi precedentemente richiamati, proponendo una lettura strutturale del territorio e dei suoi paesaggi, basata peraltro sull’interpretazione di livello multidisciplinare dei caratteri e delle relazioni che sostanziano il contenuto propositivo (disciplina) dello Statuto del Territorio.
Nel dettaglio sono contenuti dello ***“Statuto del territorio” del PIT/PPR*** (articolo 3):

a) la disciplina relativa alle *“Invarianti Strutturali”* (caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, caratteri ecosistemici dei paesaggi, carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali);
b) la disciplina relativa agli ***“****Ambiti di paesaggio”***,** mediante i quali risulta in dettaglio descritta, interpretata e articolata la Toscana, attraverso le "Schede degli ambiti di

paesaggio";

c) la disciplina dei *"Beni paesaggistici"* contenente oltre gli obiettivi di livello generale le direttive e le prescrizioni d'uso:
   - per Beni ex articolo 136 del Codice, con Schede norma comprensive delle cartografie ricognitive recanti la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione dello stesso bene vincolato (vincolo diretto per Decreto);
   - per i Beni ex articolo 142 del Codice, con le indicazioni da eseguire nell'ambito della pianificazione comunale per la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge (vincolo indiretto - ex Galasso);
d) la disciplina degli *"Ulteriori contesti"*, ovvero gli obiettivi e le direttive riferiti ai siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale universale dell'UNESCO;
e) la disciplina (obiettivi, direttive e prescrizioni) del *"Sistema idrografico regionale"*, quale ulteriore componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile.

In sostanziale continuità e coerenza con il PIT previgente e senza particolari elementi e contenuti di novità, la disciplina relativa alla ***"Strategia dello sviluppo territoriale" del PIT/PPR*** si arricchisce invece dei "*Progetti di paesaggio"* che risultano peraltro sostanzialmente collegati alle politiche di livello e scala regionale, il cui unico riferimento e contenuto propositivo innovativo (rispetto a quello vigente) risulta indicato a livello di PIT/PPR nel *"Progetto per la fruizione lenta del paesaggio regionale"*.

In riferimento alla disciplina statutaria, ai fini del perseguimento di finalità e principi fondamentali sanciti dalla nuova legge regionale ed in particolare di quelli di *"Tutela del territorio"*, ovvero di contenimento al consumo di suolo, il PIT/PPR definisce anche le specifiche *"Indicazioni metodologiche per la perimetrazione del territorio urbanizzato"* secondo quanto indicato nelle apposite schede di cui all'Abaco dell'Invariante strutturale *"Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"*. Tali indicazioni espresse in obiettivi specifici integrano gli obiettivi di qualità della disciplina d'ambito di paesaggio.

Lo statuto del PIT/PPR contiene dunque un insieme differenziato di disposizioni comprendenti: obiettivi generali, indirizzi per le politiche, indicazioni per le azioni, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici specifiche prescrizioni d'uso che costituiscono il riferimento per la ***conformazione e l'adeguamento dei piani provinciali*** e comunali. E' infatti stabilito che (articolo 20) *"… gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica […] da adottarsi successivamente alla data […] di approvazione del […] piano, si conformano alla disciplina statutaria […], perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'articolo 145 del Codice …"*.

La combinata approvazione del PIT/PPR e della nuova LR 65/2014 aprono dunque una rinnovata stagione di pianificazione territoriale (provinciale, intercomunale e comunale), volta all'adeguamento e conformazione ai provvedimenti richiamati, che pone l'attenzione non solo in riferimento ai "Beni paesaggistici" formalmente riconosciuti (la cui definizione e disciplina rimane ancorata alle tradizionali forme ricognitive e di tutela), ma anche ai contenuti più propriamente strutturali assegnati agli strumenti della pianificazione del territorio.

In questo quadro di particolare interesse per la formazione del PTC risulta in particolare la *"Disciplina d'uso"* (Obiettivi di qualità e Direttive correlate) definita dal PIT/PPR per i diversi "Ambiti di paesaggio" entro cui ricade il territorio della Provincia di Arezzo, unitamente alle complementari elaborazioni grafiche e cartografiche che propongono, alla scala d'ambito, una prima tematizzazione dei caratteri del paesaggio, del Patrimonio territoriale e delle relative Invarianti Strutturali (con particolare attenzione stante le competenze provinciali per i caratteri delle strutture ecosistemiche e agro – forestali) che attendono di essere declinati, approfonditi

e dettagliati alla scala intercomunale e locale.
Rimandando al successivo Capitolo 3 per le considerazioni e gli obiettivi in ordine alla conformazione del PTC al PIT/PPR, di seguito sono sinteticamente descritti i contenuti essenziali della disciplina e delle conseguenti disposizioni dello stesso piano regionale che complessivamente interessano il territorio della Provincia di Arezzo.

- Sintesi e disciplina d'uso per gli "Ambito di paesaggio" della Provincia di Arezzo

Il territorio della Provincia di Arezzo è interessato dai seguenti ambiti di paesaggio del PIT/PPR, che seppure con alcune minime differenze risultano peraltro ricomprendere i diversi sub-sistemi territoriali del vigente PTC:

- Ambito di paesaggio **n. 11 "Val d'Arno Superiore**", comprendente i comuni di Bucine (AR), Castelfranco Pian Di Sco' (AR), Castiglion Fibocchi (AR), Cavriglia (AR), Laterina (AR), Loro Ciuffenna (AR), Montevarchi (AR), Pergine Valdarno (AR), San Giovanni Valdarno (AR), Terranuova Bracciolini (AR).
- Ambito di paesaggio **n. 12 "Casentino e Val Tiberina"**, comprendente i comuni di Anghiari (AR), Badia Tedalda (AR), Bibbiena (AR), Capolona (AR), Caprese Michelangelo (AR), Castel Focognano (AR) Castel San Niccolo (AR), Chitignano (AR), Chiusi della Verna (AR), Montemignaio (AR), Monterchi (AR), Ortignano Raggiolo (AR), Pieve Santo Stefano (AR), Poppi (AR), Pratovecchio Stia (AR), Sansepolcro (AR), Sestino (AR), Subbiano (AR), Talla (AR).
- Ambito di paesaggio **n. 15 "Piana di Arezzo e Val di Chiana"**, comprendente i comuni di Arezzo (AR), Castiglion Fiorentino (AR), Civitella in Val di Chiana (AR), Cortona (AR), Foiano della Chiana (AR), Lucignano (AR), Marciano della Chiana (AR), Monte San Savino (AR).

La scheda norma riferita ad ogni singolo ambito di paesaggio del PIT/PPR (articolo 13 della Disciplina di piano) si compone, oltre alla preliminare descrizione del profilo d'ambito, di una sezione conoscitiva (comprendente la descrizione della strutturazione geologica e geomorfologica, dei processi storici di territorializzazione, dei caratteri del paesaggio, corredata da un apparato grafico ed iconografico), di una sezione interpretativa (comprendente una preliminare ricognizione del patrimonio territoriale e paesaggistico e dei relativi fattori di criticità) e di una sezione che fa riferimento ed integra la disciplina generale di piano (Disciplina d'uso) costituita da ***"Indirizzi per le politiche"*** (con valore di orientamento), ***"Obiettivi di qualità"*** e ***"Direttive correlate"*** da perseguire (i primi) ed applicare (le seconde) nella pianificazione territoriale di livello provinciale, intercomunale e locale.
La disciplina d'uso è anche supportata, ai fini esemplificativi ed argomentativi, da apposite elaborazioni grafiche denominate "*Norme figurate"*, aventi il compito di chiarire attraverso gli strumenti della rappresentazione le modalità di interpretazione territoriale e declinazione dei suddetti obiettivi e delle corrispondenti direttive.
All'interno delle indicazioni da considerare ai fini della formulazione del quadro conoscitivo del PTC (si veda al riguardo il successivo capitolo 2), le schede individuano e rappresentano inoltre con apposita cartografia di corredo le quattro Invarianti Strutturali e i relativi "Morfotipi" costitutivi e caratterizzanti l'ambito di paesaggio che, secondo quanto indicato dal PIT/PPR (articolo 6 comma 5), rappresentano *"… lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico – operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale …",* tenendo anche conto di quanto indicato e descritto nell'apposito documento denominato *"Abaco delle Invarianti Strutturali"* facente parte integrate e sostanziale dello stesso PIT/PPR.
Al contempo le stesse schede propongono una specifica interpretazione di sintesi dei contenuti conoscitivi precedentemente richiamati definita attraverso la ricognizione, descrizione e rappresentazione cartografica del ***"Patrimonio territoriale e paesaggistico"*** (valori) e delle ***"Criticità"*** sulla base dei quali è definita la commisurata disciplina d'uso di ogni

singolo ambito di paesaggio, che costituiscono un utile quadro di riferimento propositivo per la definizione dei contenuti statutari del PTC (Patrimonio territoriale provinciale, Invarianti strutturali e Obiettivi del PTC).
Al successivo paragrafo 3.2 sono sinteticamente riportati, per i tre ambiti di paesaggio interessati, gli obiettivi di qualità e le corrispondenti direttive correlate che il PTC è tenuto a perseguire e applicare.

- Beni paesaggistici formalmente riconosciuti

Come precedentemente anticipato la *"Disciplina dei Beni paesaggistici"* formalmente riconosciuti, ai sensi del Codice per i beni culturali e il paesaggio (Codice), è propriamente riportata in appositi allegati (elaborati 1, 3B e 8B) alle norme del PIT/PPR per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo diretto per decreto) e le aree tutelate per legge (vincolo indiretto – ex Galasso). In particolare secondo quanto appositamente disposto nell'elaborato 8b:

- la disciplina dei ***"Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004" (vincoli diretti per decreto),*** comprende la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso (ai termini dell'articolo 138 del Codice), contenuti in apposite schede di vincolo (suddivise in quattro sezioni) e comprendenti: l'identificazione, la definizione analitico descrittiva, la cartografia identificativa e la disciplina articolata in *"Indirizzi"* (da perseguire), *"Direttive*" (da applicare) e *"Prescrizioni d'uso"* (da rispettare).
- La disciplina "***Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004" (aree tutelate per legge – ex Galasso*)**, comprende la ricognizione delle aree tutelate per legge, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione di prescrizioni d'uso sostanzialmente contenute negli apposti articoli della stessa disciplina e comprendenti: *"Obiettivi"* (da perseguire), *"Direttive"* (da applicare) e *"Prescrizioni"* (da rispettare).La definizione dei suddetti beni è contenuta nell'elaborato denominato "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del Codice" (Elaborato 7B) che costituisce parte integrante e sostanziale della disciplina di piano.

Occorre in questo quadro precisare che a differenza dei beni paesaggistici con vincolo diretto per decreto, la cui corretta delimitazione cartografica è contenuto specifico del PIT/PPR e delle relative schede ricognitive, la rappresentazione cartografica delle aree tutelate per legge - ex Galasso, contenuta negli elaborati cartografici del PIT/PPR (e con la sola esclusione delle zone archeologiche di interesse paesaggistico, i parchi e le aree protette, i circhi glaciali), ha valore meramente ricognitivo e pertanto l'individuazione dei suddetti beni deve essere effettuata, caso per caso, a fronte della verifica dei requisiti e dei criteri di identificazione indicati all'Elaborato 7B dello stesso PIT/PPR.
Nello specifico i beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo diretto) ricadenti nel territorio della Provincia di Arezzo riconosciuti dal PIT/PPR sono i seguenti:

- *id. 9051094 - DM. n. 17-1956*
- *id. 9051089 - DM n. 164-1966*
- *id. 9051088 - DM n. 160-1975*
- *id. 9051076 - DM n. 150-1960*
- *id. 9052073 - DM n. 15-1973*
- *id. 9051060 - DM n. 141-1960*
- *id. 9051047 - DM n. 136-1960*

- *id. 9051032 - DM n. 123-1966*
- *id. 9051030 - DM n. 122-1970b*
- *id. 9051028 - DM n. 118-1960*
- *id. 9052027 - DM n. 114-1973*
- *id. 9051215 - DM n. 307-1965*
- *id. 9051213 - DM n. 303-1965*
- *id. 9051208 - DM n. 297-1974*
- *id. 9051185 - DM n. 276-1956*
- *id. 9051148 - DM n. 236-1957*
- *id. 9051147 - DM n. 23-1959*
- *id. 9051146 - DM n. 229-1966*
- *id. 9051139 - DM n. 220-1970*
- *id. 9051010 - DM n. 103-1970*
- *id. 9051354 - DM n. 29-9-1958*
- *id. 9051353 - DM n. 28-6-1956*
- *id. 9051352 - DM n. 18-10-1952*
- *id. 9051315 - DM n. 101-2001*
- *id. 9051308 - DM n. 101-1954*
- *id. 9051307 - DM n. 267-1961*
- *id. 9051306 - DM n. 282-1970*
- *id. 9051270 - DM n. 68-1966a*
- *id. 9051266 - DM n. 65-1976*
- *id. 9052259 - DM n. 6-1976*
- *id. 9051258 - DM n. 59-1976*
- *id. 9051246 - DM n. 50-1969*
- *id. 9048209 - DM n. 3-1953*
- *id. 9048080 - DM n. 152-1973*
- *id. 9051115 - DM n. 278-2005*
- *id. 9051220 - DM n. 310-1962a*
- *id. 9051007 - DM n. 101-1965*
- *id. 9051087 - DM n. 157-1975*
- *id. 9051098 - DM n. 170-1973*
- *id. 9051114 - DM n. 191-1962*
- *id. 9051157 - DM n. 244-1957b*
- *id. 9051245 - DM n. 46-1967*
- *id. 9051349 - DM n. 73-1988*
- *id. 9051293 - DM n. 9-1956*
- *id. 9051117 - DM n. 194-1962*
- *id. 9051121 - DM n. 198-1962*
- *id. 9051305 - DM n. 7-12-1964*
- *id. 9048104 - DM n. 182-1967*

Mentre i beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 (aree tutelate per legge – ex Galasso) nel territorio dei comuni interessato dal PTC riconosciuti dal PIT/PPR sono i seguenti:

- I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (articolo 142, c.1, lett. b), del Codice);
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (articolo 142, c.1, lett. c), del Codice);
- Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (articolo 142, c.1, lett. d), del Codice);
- I circhi glaciali (articolo 142, c.1, lett. e), del Codice);

- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (articolo 142, c.1, lett. f), del Codice). Nel caso del PTC di Arezzo:
  - *il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna*
  - *le Riserve Statali di Badia Prataglia, Camaldoli, Formole, Fungaia, Poggio Rosso, Scodella, Zuccaia;*
  - *le Riserve Regionali di Alpe della Luna, Alta Valle del Tevere - Monte Nero, Bosco di Montalto, Monti Rognosi, Ponte a Buriano e Penna, Sasso di Simone, Valle dell'Inferno e Bandella.*
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dal D.lgs n. 227/2001 (articolo 142, c.1, lett. g), del Codice);
- Le zone gravate da usi civici (articolo 142, c.1, lett. h), del Codice);
- Le zone di interesse archeologico (articolo 142, c.1, lett. m), del Codice). Nel caso del PTC della Provincia di Arezzo sono:
  AR01 - Zona comprendente il castellum aquae detto 'cisternella'
  AR02 - Zona comprendente il complesso santuariale etrusco-romano di Castelsecco
  AR03 - Zona comprendente l'insediamento ellenistico di altura in località Monticello
  AR04 - Zona comprendente insediamenti rurali di età etrusca e romana in località Monte Lignano
  AR05 -Zona comprendente insediamenti produttivi di età romana in località Ponte a Buriano
  AR06 - Zona comprendente l'insediamento di altura di età etrusca in località Monte di Rota
  AR07 - Zona comprendente un edificio residenziale posto lungo un percorso viario di età romana in località Campo Roma Vecchia - Capannole
  AR08 - Zona comprendente l'insediamento d'altura di età etrusca sito in località Torre di Galatrona
  AR09 - Zona comprendente un insediamento d'altura etrusco di età arcaica in località Poggio Castiglione
  AR10 - Zona comprendente l'insediamento di altura di età etrusca e romana di Monte Cocollo
  AR11 - Zona comprendente la necropoli di età etrusca sita in località Casalta
  AR12 - Zona comprendente insediamenti preistorici, infrastrutture e aree cultuali
  AR13 - Zona comprendente l'insediamento di altura di età etrusca e romana di Poggio della Regina
  AR14 - Zona comprendente le necropoli e le mura dell'antica città di Cortona
  AR15 - Zona comprendente la villa romana di Ossaia
  AR16 - Zona comprendente il complesso cultuale e termale di età etrusca e romana del Bagnoro
  AR17 - Zona comprendente insediamenti residenziali e produttivi di periodo romano nella Val del Cerfone
  AR18 - Zona comprendente la fascia pedecollinare destra dell'alta Val Tiberina
  AR19 - Zona comprendente il sito individuato in loc. Le Pievi

Occorre in questa sede richiamare l'attenzione sul fatto che per la formazione della Variante al Generale al PTC, il processo di conformazione ai contenuti della disciplina dei beni paesaggistici è esclusivamente ricondotta ad un atto di natura meramente ricognitiva, in forza delle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio e della conseguente disciplina del PIT/PPR.

1.4. Rinnovare il PTC: continuità di valori, riordino delle competenze

La *"Relazione urbanistico – territoriale"* (a cura del Prof. Gianfranco di Pietro) che descrive ed argomenta il complesso ed articolato processo di formazione del vigente PTC e la sua considerazione dei valori paesaggistici precisa con convinzione che *"… la tutela paesaggistica, inclusiva della dimensione ambientale, deve costituire il fondamento del "piano", il punto di vista globale che deve integrare e prevalere sugli altri di carattere settoriale e che nella progressiva scomparsa dei fattori di identità aspaziali: i dialetti, i nomi dei luoghi e i luoghi stessi nella loro differenziata riconoscibilità (atopia), le tradizioni e le regole del costruire e della produzione dello spazio, la cultura materiale, i modi di allevare le piante (si pensi all'albero "carolino" delle aie casentinesi), il paesaggio è l'unica impalcatura che sussiste, con*

tutta una serie di dinamiche di trasformazione, ma che sussiste; è il luogo riconoscibile, la dimora, la grande casa comune, là dove si torna e ci si riconosce, la fonte del senso di appartenenza …".

Come facilmente deducibile dall'attenta lettura dell'approfondita produzione analitica e conoscitiva che correda e qualifica il PTC vigente (si veda a riguardo il successivo paragrafo 2.1), nel caso di Arezzo, si è trattato di un significativo lavoro di indagine ed interpretazione multidisciplinare orientato all'obiettivo di carattere "idiografico" di *"… riconoscere e descrivere l'identità irriducibile, cioè l'unicità dei luoghi; attribuendo a queste il valore costitutivo delle strutture paesistiche e quindi il diritto di continuare ad esistere; superando l'ottica del vincolo perimetrale (biotopi, rarità naturalistiche e biologiche, ecc.), e affrontando il territorio come sistema complesso da tutelare con varie modalità che vanno dal restauro al risanamento, al recupero, fino, anche, alla valorizzazione …",* con la consapevolezza che la qualità territoriale, ambientale e paesaggistica e la conseguente specificità dei "contesti locali" (che oggi sono in sostanza riconosciuti dal PIT/PPR quali "Ambiti di paesaggio") costituiscono il capitale collettivo di valore strategico per la definizione di corrette politiche di governo del territorio che gli enti locali intendono perseguire ed intraprendere.

Secondo questi presupposti, anticipando in via sperimentale le metodologie successivamente messe a punto per il PIT/PPR, l'approccio scientifico adottato per la definizione degli apparati conoscitivi ed interpretativi del vigente PTC - con l'intento di superare la concezione estetico – formale del paesaggio - si basa sulla *"… nozione storico – economica di "struttura territoriale" sintesi di storia umana, dati naturali, risorse ed economia …"*, per il riconoscimento del paesaggio come spazio materiale costruito, valore economico, sociale e di identità collettiva.

In questo quadro, coinvolgendo professionalità di indiscusso profilo scientifico - disciplinare e prevedendo l'interazione di un insieme articolato di "saperi" esperti, per il PTC si è trattato di procedere con studi, ricerche, indagini, rilievi territoriali e urbanistici (anche svolti direttamente sul campo e con specifiche campagne di schedatura e catalogazione di beni, ambienti e strutture territoriali) finalizzati a restituire e interpretare i caratteri e la *"… fisionomia dei paesaggi nella loro individualità morfologica, vegetazionale e insediativa; i caratteri insediativi nel loro complesso, la continuità territoriale aldilà delle emergenze, […], aldilà della puntigliosa definizione di quantità discrete e, soprattutto, senza privilegiare alcuno dei fattori …".* In particolare si tratta (solo per citare le parti più importanti e rilevanti) delle analisi e degli studi (con schede ed elaborati cartografici di significativo dettaglio per il livello provinciale) sulle permanenze delle strutture insediative (centri storici, strutture urbane, aggregati, ville e giardini, edifici specialistici, viabilità storiche, ecc.), sulle strutture geomorfologiche (geotopi, morfologia fisica, geomorfologia, idrografia, ecc.), sulle emergenze ambientali e naturali (boschi, praterie, habitat vegetazionali, aree umide, ecc.) e sulla caratterizzazione e conformazione del territorio rurale (colture e tessiture agrarie, tipi e varianti del paesaggio, sistemazioni idraulico – agrarie, usi del suolo, ecc.)

A distanza di oltre 20 anni dalla sua elaborazione il vigente PTC di Arezzo, dimostrando una indiscussa "resilienza", tiene ancora il confronto con le interpretazioni e le analisi più recenti ed evolute offerte dal PIT/PPR, presentando forme, contenuti e sintesi di sostanziale complementarietà e congruenza con lo strumento regionale di valenza paesaggistica, in ragione della raffinata produzione analitica ed interpretativa e di una conseguente formulazione dell'apparato propositivo che offre all'osservatore, come al pianificatore, sotto il profilo tecnico – disciplinare, solidi strumenti di lavoro che attendono, in sostanza, di essere attualizzati ed al contempo ulteriormente valorizzati.

Proprio in forza della *"specifica considerazione dei valori paesaggistici"* perseguita e quindi attribuita al PTC vigente, che il processo di conformazione del nuovo PTC ai principi della legge regionale, piuttosto che alla disciplina al PIT/PPR, può dunque contare su materiali e contenuti di assoluto valore e ancora sostanzialmente utilizzabili, seppure con un diverso glossario e

differenti definizioni (in ragione del mutato quadro di riferimento legislativo e normativo) che attendono di essere riordinati, eventualmente integrati, e quindi nuovamente reimpiegati ai fini della definizione dei rinnovati contenuti assegnati allo strumento di pianificazione territoriale provinciale, con particolare riferimento al quadro conoscitivo del "Patrimonio territoriale" e alla conseguente definizione della parte Statutaria, secondo quanto nello specifico argomentato al successivo capitolo 3.
Per la parte Strategica occorre al contempo e in forma complementare procedere con l'attenta considerazione delle competenze e delle funzioni assegnate alla provincia e al PTC dalla rinnovata legislazione nazionale e regionale (si veda al riguardo i precedenti paragrafi 1.1 e 1.2), che ne riduce significativamente il campo e gli ambiti di azione, definendo la parte strategica attraverso la riconsiderazione e l'attualizzazione della disciplina vigente, verificando le localizzazioni e previsioni di natura prescrittiva che permangono di esclusiva competenza provinciale, da quelle che devono necessariamente essere rimodulate in termini di linee di indirizzo ed orientamento per gli altri strumenti di pianificazione provinciale settoriale e per quelli di pianificazione comunale, al fine dello sviluppo socio economico e culturale sostenibile della comunità provinciale.

2. QUADRO CONOSCITIVO E SISTEMA DI CONOSCENZE DEL PTC

2.1. Quadro conoscitivo del PTC vigente (capitale da non disperdere)

l PTC vigente si distingue per la particolare considerazione dei valori paesaggistici conferita allo strumento di pianificazione territoriale fin dal metodo di lavoro e di indagine applicato per la formazione del relativo quadro conoscitivo. Tale considerazione si sostanzia dalla semplice, quanto esaustiva, lettura dei materiali prodotti e nella concretezza e solidità (tecnico scientifica) dell'approccio metodologico utilizzato che presuppone il ***"riconoscimento del paesaggio"*** inteso (secondo quanto argomentato nella "Relazione Urbanistico – territoriale" del PTC) come:

*"… 1. **Spazio materiale costruito**, cioè come condizione materiale non data ma perseguita e pianificata nel tempo, con proprie leggi e tecnologie finalizzate sia allo sfruttamento agricolo che alla stabilità del suolo (rapporto tra colture e bosco e loro significativa dislocazione, regimazione delle acque, sistema scolante, tempi di corrivazione, ecc.);*

*2. **Valore economico**, fondato sulla bellezza e a questa proporzionale, secondo valori strettamente legati al binomio integrità/alterazione. Si pensi alla mutazione, epocale, del territorio da agricolo a rurale, non più monofunzionale ma ricco di contenuti diversi ma tutti, o nella grandissima parte, legati al riuso e alla qualità dei luoghi (turismo, agriturismo, ricreazione, servizi al consumatore, residenzialità di varia natura, terziario non legato alla concentrazione urbana, ecc.).*

Dimensione, questa, della bellezza e della integrità che realizza e presuppone una dimensione olistica del territorio e del piano, nella quale tutto si tiene e dove l'alterazione puntuale si riverbera negativamente su ambiti percettivi assai vasti e difficilmente misurabili.

*3. **Valore sociale e identità' collettiva**, dimensione già richiamata più sopra …".*

Ancora per meglio chiarire gli aspetti costitutivi del PTC vigente e capire le ragioni per cui il quadro conoscitivo è a tutti gli effetti un capitale di conoscenze da non disperdere, ma da reinvestire nella formazione della Variante Generale in oggetto, si richiama la suddivisione in due livelli dello strumento vigente, *"… quello delle permanenze - la struttura profonda che deve essere conservata - e quello della trasformazione, degli spazi vitali dell'innovazione e delle sue regole; livelli strettamente intrecciati e reciprocamente necessari in un comune obiettivo: tutelare l'identità culturale e l'integrità fisica del territorio ...".* I due livelli, che richiamano equiparabili contenuti statutari e strategici definiti dalla nuova legge regionale, hanno consentito di impostare l'azione pianificatoria del vigente piano secondo le seguenti fasi:

- la prima, orientata alla tutela dell'identità culturale: ovvero come un processo di conoscenza ed individuazione delle strutture insediative e paesaggistiche da trasformare in indirizzi per la formazione dei piani comunali;
- la seconda, orientata al riconoscimento delle esigenze di trasformazione: ovvero a riconsiderare, secondo aspetti specifici e localizzativi, l'armatura insediativa e infrastrutturale e a riconoscerne i punti di crisi per elaborare ambiti e progetti, definendo le condizioni alla trasformazione.

Con tali premesse è facile capire la "… *sostanziale identità di analisi e progetto, da intendersi non come fasi specifiche e temporalmente successive, ma come due aspetti dell'azione di conoscenza del territorio e come due facce dell'azione progettuale …*", ponendo quindi il percorso conoscitivo e la costruzione del suo apparato cartografico ed iconografico come elemento pervasivo della costruzione del piano, in quanto integrato e non distinguibile dal

corrispondente contenuto propositivo del piano se non in senso meramente strumentale. L'elenco che segue descrive dunque i materiali "… *non tanto come gli elementi di un'analisi oggettiva alla quale farà seguito il progetto, ma come i mattoni e il cemento, insieme, della costruzione del Piano …"* che sono da ritenersi ancora oggi sostanziali e rilevanti ai fini della formazione del nuovo PTC. In particolare il quadro conoscitivo del PTC vigente comprende:

Le carte della morfologia fisica ed insediativa

Rappresentano da una parte la forma del territorio, in quanto associa all'altimetria la rappresentazione delle grandi formazioni geologiche e geomorfologiche, cioè, insieme, i processi genetici, i caratteri morfologici e la natura del rilievo, dall'altra le corrispondenti e complementari principali forme di uso ed antropizzazione del territorio. Da un lato restituiscono la forma del rilievo Appenninico nella sua straordinaria articolazione planimetrica e altimetrica; dall'altro, descrivono le forme dello smantellamento dovuto all'azione fluviale e distingue le situazioni di piano (piani alti dei depositi lacustri, fondovalle caratterizzati da alluvioni antiche e recenti). Le Carte, in quanto rappresentazione sintetica della natura e della forma del territorio, nonché delle forme di suo e utilizzazione, costituiscono le coordinate territoriali e il riferimento primario per l'individuazione delle Unità di Paesaggio.

Le Unità di paesaggio

Costituiscono lo strumento fondamentale, conoscitivo e quindi progettuale, del Piano; sia che le si voglia considerare come semplici contenitori di informazioni, più consistenti rispetto ai territori comunali; sia che vengano assunte come realtà fisico - storiche concrete, dotate di una indiscutibile identità territoriale. Le Unità di paesaggio individuate sono in numero di 81 suddivise ulteriormente in sub-unità ambientali**,** per passare da sistemi areali disomogenei a sistemi omogenei (i tipi di paesaggio agrario, le zone agricole a maglia fitta, media e larga) corrispondenti a unità di destinazione d'uso di carattere territoriale. Le Unità di paesaggio "… *Rappresentano dei quadri ambientali di riferimento rispetto ai quali è possibile zoommare, sul piano dell'analisi e della programmazione, sulle forme storiche dell'insediamento e dell'uso del suolo (patrimonio storico-architettonico, risorse forestali, ecc.), conferendo agli oggetti territoriali un senso più ampio, cioè relazionale, rispetto agli esiti di indagini tematiche o settoriali (i centri storici, le pievi, i boschi quercini, ecc.), inevitabilmente, per quanto esaurienti, di carattere elencativo …*".

Al fine di meglio descrivere il riconoscimento degli elementi e componenti territoriali che concorrono alla definizione delle Unità di Paesaggio, è opportuno focalizzare l'attenzione sulle schede delle singole Unità, elaborate per descrivere e cogliere l'identità che in termini generali corrisponde alla descrizione della struttura fisica e dei processi di antropizzazione, indagati nelle reciproche relazioni.

Le schede vedono una prima parte relativa alle strutture storiche dell'insediamento e contengono:

- una descrizione: i confini, la morfologia fisica e l'idrografia, il sistema insediativo, la viabilità, l'uso del suolo, i valori paesistici, la toponomastica, parametri relativi alla densità insediativa (abitanti/kmq) e alle modalità dell'insediamento (kmq per parrocchia al 1833; abitanti dei nuclei o aggregati per kmq, abitanti delle case sparse per kmq al 1951;
- una sintesi elencativa: delle principali strutture civili, religiose, economiche, produttive, infrastrutturali che hanno segnato il processo di civilizzazione/organizzazione del territorio. "… e*sse sono state raggruppate in rapporto all'origine, medioevale o moderna; tra le prime è stato evidenziato (sulla base delle Rationes decimarum e di indagini sulla bibliografia e toponomastica locale), il sistema plebano (la chiesa plebana e la costellazione di chiese e cappelle ad essa subordinate), che ha costituito, nell'alto medioevo, la prima forma di*

costruzione del territorio e della sua identità collettiva sul piano anche civile oltrechè religioso; il sistema insediativo concentrato (i castra, i castelli residenza feudale e le ville aperte), che sta ancora, in gran parte, alla base della forma insediativa contemporanea (i centri, i paesi, le frazioni maggiori, i nuclei); il sistema delle grandi strutture della vita religiosa associata (monasteri, conventi, badie, ospedali), luoghi e strutture territoriali, nel medioevo, dell'intreccio tra potere feudale e vita religiosa. Nelle strutture dell'insediamento moderno sono stati individuati: l'organizzazione civile e religiosa del territorio corrispondente al sistema delle parrocchie e degli aggregati, al 1833, disseminati nelle campagne (indicati , oltre che con il toponimo, col numero progressivo di riferimento alle singole schede); le strutture religiose (monasteri, conventi, cappelle, santuari), di fondazione successiva al medioevo; le ville e le ville-fattorie che hanno costituito, tra XV e XIX secolo, dei poli significativi del sistema insediativo e dell'organizzazione economica dell'attività agricola; i molini e gli edifici paleoindustriali …".

Queste informazioni si integrano con quelle relative alla viabilità, descritta sincronicamente al 1830 (sulla base della prima carta misurata della Toscana) e nella sua evoluzione documentata dalla Carta "austriaca" del 1851 e delle Carte IGM del 1883/95.

- le rappresentazioni cartografiche, limitatamente a quelle ottocentesche, cioè alle prime rappresentazioni fedeli del territorio, sia sul piano dimensionale, che della localizzazione dei fatti e della loro toponomastica. In esse sono stati evidenziati con il colore: la rete idrografica, il sistema viario e quello insediativo;

  La seconda parte riguarda la struttura fisica (geologia e morfologia) e la struttura insediativa attuale (uso del suolo, sistemi urbani e industriali, viabilità nazionale e provinciale); essa contiene:
  - *l'elenco degli elementi della morfologia fisica*
  - *un quadro sintetico delle formazioni geologiche e un'interpretazione del rapporto tra queste e le forme del paesaggio.*
  - *una serie di dati (parametri morfometrici e uso del suolo)*

  Le rappresentazioni cartografiche, tutte nella scala 1/50.000, comprendono:
  - *la Carta geologica, ingrandita dall'originale nella scala 1/100.000;*
  - *la Carta della morfologia fisica, elaborazione originale, che integra il parametro del rilievo e quello della struttura geologica;*
  - *la Carta dell'uso del suolo, elaborazione a colori dell'originale nella scala 1/25.000 (Carta dell'uso del suolo della Regione Toscana, 1985);*
  - *la Carta della struttura insediativa.*

  Nella carta viene inoltre restituito il sistema viario principale e il sistema insediativo.

I censimenti tematici

Condotti su 10 differenti classi di "oggetti" territoriali per mezzo di specifiche Schede di elaborazione originale, essi rappresentano, insieme, supporto conoscitivo ed elementi costitutivi del PTC. I settori tematici sono:

- *Schedatura delle strutture urbane (Centri capoluogo di Comune e delle maggiori frazioni)*.

  Costituiscono tema centrale per la formulazione degli *indirizzi per la crescita urbana*. Per descrivere le strutture urbane e definire gli ambiti spaziali di crescita potenziale, sono state predisposte 3 Schede riguardanti:

  - *la periodizzazione dell'edificato* e la valutazione critica dei processi di crescita così articolata:

  1. lettura sintetica della forma urbana e dei suoi rapporti col sito;
  2. lettura critica del processo di accrescimento: direzioni di crescita coerenti con la forma urbana e con la morfologia del sito; individuazione delle parti incoerenti e dei guasti ambientali;

3. individuazione dei *limiti interni in rapporto alla struttura urbana consolidata* e ai valori morfologici del sito.
- *l'analisi sintetica del PRG vigente o adottato* e la valutazione della zonizzazione in rapporto ai limiti interni e ai limiti esterni alla struttura urbana, con eventuali proposte correttive.
- *i limiti morfologici del contesto* e le indicazioni del PTC, con l'individuazione topografica degli elementi che concorrono alla definizione degli ambiti spaziali di pertinenza e di rispetto della città, sulla base di una zonizzazione che comprende le *"aree di tutela paesistica delle strutture urbane"* che rivestono un duplice fondamentale carattere: da un lato, proprio per il carattere di stretta integrazione funzionale e sociale con l'edificato presentano, in genere, *un tessuto agrario a maglia fitta*, ricco di permanenze agronomiche tradizionali di rilevante valore paesaggistico e sociale; dall'altro per i loro caratteri morfologici si costituiscono come *aree di transizione*, da un punto di vista ecologico, cioè come *ecozone.*

- *Gli aggregati e i centri storici minori*. Costituiscono gli elementi fondamentali del processo di civilizzazione del territorio: la struttura insediativa diffusa, organizzata per nodi, compatti o aperti, della maglia reticolare che ha organizzato nel tempo la campagna; le sedi umane ancora caratterizzate da processi di profonda identificazione sociale; i luoghi di una straordinaria articolazione, sincronica e diacronica, e differenziazione dell'architettura tradizionale e dei tipi edilizi; così come di una ricchissima sperimentazione dei rapporti tra forma dell'insediamento e caratteri morfologici del sito e del rilievo. In quanto tali essi rappresentano, insieme ai centri storici delle maggiori città, l'ambito specifico della tutela e della conservazione degli edifici e degli spazi aperti e, talora, della trasformazione / integrazione controllata e per linee unidirezionali. La Scheda utilizzata per il loro censimento contiene un settore di carattere informativo, descrittivo e interpretativo delle strutture urbane; e uno di carattere normativo/previsionale. Il primo è stato organizzato sia come insieme di elementi *documentari,* sia interpretativi, che valutativi.
  Il secondo settore contiene, oltre alla documentazione del PRG vigente o adottato, le elaborazioni di carattere propositivo, tradotte in una zonizzazione analoga a quella delle città capoluogo, che riporta le *"aree di tutela paesistica degli aggregati"*, da intendersi come l'ambito spaziale entro il quale si stabiliscono relazioni specifiche sia di carattere percettivo che morfologico e strutturale (rapporto col sito, col disegno delle sistemazioni agrarie, con la vegetazione, ecc.); e quindi come oggetto specifico da tutelare nella sua integrità fisica e insediativa. A differenza della normativa per le città capoluogo, in base alla quale l'area di tutela paesistica corrisponde, in ogni caso, a una direttiva che esclude le nuove edificazioni, per gli aggregati di minor valore intrinseco e paesistico è ammessa l'edificazione anche nell'area di tutela purché sottoposta a valutazione.
- *Le ville e i giardini "di non comune bellezza"*. Costituiscono un ambito di tutela specificatamente richiamato sia dal DPR n. 616/77 che dalla Legge Galasso, come parti integranti del PTC. Come gli aggregati, essi sono stati oggetto di specifica schedatura diretta che ha portato alla individuazione di oltre 400 complessi architettonici e dei relativi spazi aperti, organizzati nella forma del giardino o del parco. La scheda utilizzata è di carattere sintetico e tuttavia estesa agli elementi essenziali e sufficiente per riconoscere la *rilevanza architettonica e paesaggistica* degli oggetti censiti. Le informazioni raccolte riguardano: la presenza e la tipologia di tutti quegli elementi che compongono
  - *lo spazio artificiale della villa*: *l'articolazione architettonica delle parti* (villa, cappella, limonaia, ecc.);
  - *la tipologia degli spazi aperti* (la sequenza tipica, di origine rinascimentale, di giardino formale/orto/pomario, il viale alberato, il barco, ecc.); gli *elementi di arredo* e di finitura (muri di cinta, cancellate, pergole, ecc.);
  - *le condizioni d'uso e i vincoli* (uso residenziale privato unitario o frazionato, uso

trasformato; vincoli ex L.1089, ex L.1497, ex PRG);
- *lo stato di conservazione o di alterazione dell'intorno*. Il livello propositivo e di piano contenuto nella scheda, parte dal *riconoscimento del valore architettonico intrinseco e di quello paesistico* (rapporto del complesso con l'intorno),
La scheda perviene alla determinazione della *"area di tutela paesaggistica"* nella quale sono stati individuati, in particolare, gli elementi del *disegno territoriale* originati dall'impianto architettonico (viali alberati, viabilità poderale, filari arborei, ecc.).
Un significativo esito del censimento è stato, infine, il riconoscimento di determinate aree, come la collina aretina, il pedecolle cortonese e la prima fascia collinare a nord di Sansepolcro, nelle quali la villa si è costituita nel tempo con *caratteri di densità* tali da dar forma a un vero e proprio sistema insediativo di scala territoriale; aree che, a maggior ragione, concorrono alla determinazione degli ambiti di tutela paesistica delle strutture urbane.

- *Le strade nazionali e provinciali*. Si analizza il manufatto stradale in sé stesso, insieme con gli elementi architettonici e vegetazionali dell'intorno che lo individuano come "*tipologia territoriale complessa"* e la "*percezione panoramica"* di ambiti spaziali e paesaggi i quali, tramite la strada, *si rivelano* all'osservatore. Da qui l'opportunità e l'importanza di tutelare particolari ambiti visivi, secondo dimensioni areali determinabili da specifici punti di vista appartenenti alle strade e, in particolare, a quelle principali, nazionali e provinciali, veri e propri canali di percezione del paesaggio. Questi oggetti, strade e ambiti visivi, sono stati censiti per mezzo di diverse schede che rimandano a scale di lettura più generali (scala 1/25.000) e di dettaglio (analisi dei tracciati per tratti successivi considerati nella scala 1/10.000). Le schede contengono informazioni e proposte che riguardano i due livelli: quello del manufatto e quello della percezione. Riguardo al primo si dà conto delle tipologia riferita alla morfologia del territorio (rilievo e localizzazione), alla datazione riferita alle varie carte ottocentesche, alle condizioni di alterazione e di interesse paesistico e, attraverso i grafici, della presenza di "opere d'arte" (ponti, muri a retta in pietra, ecc.), di elementi vegetazionali rilevanti (alberature adulte isolate, a gruppi, a filari) e, soprattutto, dei fatti architettonici costruiti, nel tempo, in aderenza alle strade, o nel prossimo intorno, che definiscono la qualità complessiva della strada. Attraverso questa lettura la strada diventa oggetto di tutela nell'insieme degli elementi che la configurano e la fanno percepire come oggetto complesso e insieme unitario.
Il secondo livello, inerente la dimensione paesistica, viene articolato nella scheda sia attraverso le specificazioni delle prerogative del tracciato (punti di vista, tratti liberi con visuali aperte, ecc.), riportate sui grafici; sia con l'individuazione e l'elencazione dei "*principali punti di vista"* sia, infine, con le *"proposte di regolamentazione degli ambiti di rispetto paesistico"*, le quali vanno ad aggiungersi, nella strutturazione normativa del PTC, a quelle della "*tutela intrinseca"* delle aree oggetto della percezione panoramica.

Gli ulteriori settori dei censimenti tematici

Si tratta di studi, indagini e analisi territoriali che nel loro insieme *coprono* le problematiche di carattere *puntiforme o areale,* finalizzati alla tutela dell'identità culturale e dell'integrità fisica del territorio. In particolare:

- *i boschi e le riserve forestali;*
- *le aree di rilevante valore naturalistico;*
- *le aree di degrado: cave e discariche*;
- *le aree di degrado: le frane*;
- *le emergenze geologiche.*

Nello specifico "… i *censimenti tematici, danno luogo a un sistema di controllo territoriale che è*

di carattere puntiforme o areale …": tale sistema può considerarsi integrato dalla continuità del territorio provinciale, costituita dal sistema delle aree agricole e dall'articolazione del paesaggio agrario.

Le indagini sul territorio rurale

L'indagine sul territorio rurale rappresenta - al pari di quanto già precedentemente descritto - una tematica fondativa del piano e una consistente parte del sistema delle conoscenze disponibili. In considerazione di quanto sopra specificato è bene qui richiamare i riferimenti generali preordinati alle attività di indagine che: "*… ha riguardato, […] in una seconda fase, i processi di trasformazione che hanno investito i vari sistemi agricolo territoriali [...]; fase condotta con un'attenzione particolare alla commistione di vecchie e nuove forme di agricoltura:*

- *al contrasto tra agricoltura non progredita e agricoltura progredita, prossima ai modelli della grande industria (sperimentazione indipendente dalla natura dei suoli e dalle tradizioni e saperi locali);*
- *al contrasto tra grandi aziende e micro-fondi con prevalenti funzioni residenziali, legati ai processi della città diffusa;*
- *alla maggiore o minore marginalità (caratteri ambientali, strutture agronomiche, struttura famigliare, livelli di reddito, ecc.) …".*

Questa seconda parte dell'analisi e del quadro conoscitivo è stata tradotta in due elaborati grafici che rappresentano sinteticamente l'articolazione morfologico-agronomica del territorio e i processi di trasformazione":

- la individuazione dei *tipi di paesaggio agrario*;
- la restituzione dei *caratteri dei tessuti agrari*, si basa sul riconoscimento della maglia agraria (forma e dimensione dei campi), intesa come indicatore principale dei processi di trasformazione.

Per l'individuazione dei *tipi di paesaggio agrario* si è proceduto all'individuazione di quattro tipi ambientali: rilievi appenninici, colline, alluvioni antiche e recenti, ambito delle colture e del frazionamento periurbano,

Si associano poi parametri più specifici relativi alla fisiografia del territorio (morfologia, composizione dei sedimenti, sistemazioni agrarie, scelte colturali di grande scala e di valenza territoriale, appoderamento mezzadrile o frazionamento della piccola proprietà contadina, forme d'uso del suolo connesse ai processi naturali sia originari che derivanti dall'abbandono delle pratiche agropastorali) che seppure non omogenei tra loro "*… hanno la funzione indiscutibile, anche sul piano fisiografico, di articolare il territorio provinciale in forme o sistemi territoriali dotati alla grande scala, di una irriducibile identità …*" che prende forma fin dal quadro conoscitivo.

Quanto sopra individua 11 tipi di paesaggio afferenti ai 4 tipi ambientali, secondo quanto segue:

- Tipo Ambientale: Alluvioni antiche e recenti. Comprendente il Tipo di paesaggio: fondovalle stretti; fondovalle larghi; pianure.
- Tipo Ambientale: Colline fluvio – lacustri. Comprendente il Tipo di paesaggio: pianialti; colline argillose del Valdarno; colline a struttura mista.
- Tipo Ambientale: Rilievi della struttura appenninica. Comprendente il Tipo di paesaggio: sistema territoriale dell'uliveto terrazzato; coltivi appoderati; rilievi insulari all'interno della pianura; coltivi della montagna; aree di transizione.
- Tipo Ambientale: Ambito delle colture e del frazionamento periurbano.

Come precedentemente anticipato, tali elaborazioni e materiali conoscitivi confluiscono nelle *carte delle varianti dei tipi di paesaggio agrario* che rappresentano la descrizione dei caratteri

agronomici del territorio, "… *cioè, l'identità dei luoghi come condizione di una messa a fuoco di regole fondate e credibili per la tutela del patrimonio culturale del territorio agricolo e per la gestione, conseguente, di processi di trasformazione che risultino compatibili sul piano culturale e ambientale …"*. Il passaggio dai tipi alle varianti è stato condotto introducendo tutta una serie di indicatori, organizzati per mezzo di una griglia, comprendente:

- le strutture agronomiche;
- la maglia dei campi;
- la forma dei campi;
- i confini dei campi e delle aziende;
- le sistemazioni agrarie;
- le colture agrarie prevalenti.

L'ultima parte della griglia riguarda i tipi insediativi, distinti tra il "tipo concentrato" e quello "disperso per case coloniche". I due tipi base prevedono poi un'articolazione in: centri murati, villaggi-strada, aggregati a forma aperta, aggregati di piccoli nuclei e aggregati di fattoria da una parte; e densità alta, media e bassa di case coloniche dall'altra.

In questo ultimo gruppo, vengono poi considerati una serie di indicatori che riguardano i processi di trasformazione e di alterazione del sistema insediativo segnalati laddove assumono una frequenza significativa (le grandi stalle e i fienili prefabbricati; gli allevamenti avicoli e suinicoli e le grandi cantine vinicole; i capannoni industriali sparsi; l'urbanizzazione diffusa; i nuovi annessi agricoli isolati; le lottizzazioni agricolo-residenziali; le case coloniche abbandonate).

L'attività di indagine e di interpretazione di sintesi appena descritta si concretizza nell'"*Album dei tipi e varianti di paesaggio agrario*" in cui si riportano i seguenti contenuti:

- la localizzazione nel territorio provinciale;
- un campione della planimetria catastale che testimonia, dati i limiti temporali dell'aggiornamento, il disegno e la configurazione della trama agraria all'incirca degli anni '50;
- le foto aeree zenitali al '56 e al '94, che rappresentano, in un confronto immediato, il processo di semplificazione avvenuto sulla maglia e nelle colture agrarie, insieme con la progressione, talora impressionante, del bosco;
- una sintesi grafica delle foto di cui sopra, atta ad evidenziare, in una sintesi interpretativa, i fenomeni di trasformazione;
- foto prospettiche di insieme della situazione attuale;
- la griglia o scheda con la selezione degli indicatori specifici di un dato tipo o variante.

Aree naturali protette e di pregio

Conclude la descrizione dei materiali conoscitivi la cartografia denominata *"Carta delle aree naturali di pregio"* in cui si riporta il sistema delle aree protette con le seguenti informazioni:

- Parco Nazionale
- Riserva Naturale Statale
- Riserva Naturale Regionale
- Area Naturale Protetta di interesse Locale
- Confine area contigua

Si associano alle informazioni in elenco la denominazione delle aree protette. Completano il quadro le aree afferenti alla "*Carta della natura"* (comprensive delle aree umide) complete di codice alfanumerico identificativo e il sistema delle "Aree Bioitaly" anche queste opportunamente codificate.

La descrizione dei contenuti del sistema di conoscenze che qualificano il PTC vigente evidenzia parti ancora di estremo interesse, soprattutto in riferimento alla declinazione delle

interpretazioni di natura paesaggistica e alla ricognizione delle strutture e compenti qualificative del patrimonio territoriale (morfologia fisica ed insediativa, unità di paesaggio, censimenti tematici) da altre che evidentemente risultano oramai datate o sostanzialmente superate in ragione di sopravenuti provvedimenti legislativi, regolamentari e pianificatori (aree naturali protette e di pregio e ulteriori censimenti tematici), ovvero in ragione del naturale evolversi degli assetti territoriali e dei relativi usi (tipi e varianti di paesaggio agrario).

2.2. Stato della pianificazione e programmazione settoriale provinciale

La formazione del quadro conoscitivo della Variante generale al PTC passa anche dalla preliminare ricognizione dei contenuti dei piani e programmi di settore di competenza provinciale vigenti, ovvero elaborati e prodotti dalla provincia (ancorché formalmente non approvati), che possono fornire informazioni ed indicazioni utili alla definizione del sistema di conoscenze territoriali aventi interazioni e capacità di incidere sulla formulazione di obiettivi di governo del territorio che, a vario titolo, interagiscono con la disciplina della Variante Generale al PTC. Tra gli altri, si evidenziano in particolare:

a) **Piano della Mobilità Provinciale (PMP),** elaborato in via preliminare e per stralci ma non approvato dalla provincia. Si tratta dello strumento di pianificazione provinciale della mobilità pubblica e privata, il cui scopo è quello di valutare e prevedere la sostenibilità degli interventi della Provincia di Arezzo sulla mobilità. Il Piano della Mobilità è coordinato con il Piano regionale della mobilità e della logistica e il PTC, ne recepisce le direttive aggiornando e modificando alcuni aspetti di dettaglio. Il Piano della Mobilità affronta aspetti di coordinamenti ed integrazione connessi con diversi strumenti di Pianificazione settoriale provinciali:
   - Piano Provinciale della Viabilità Extraurbana;
   - Piano Provinciale del Traffico;
   - Piano Provinciale dei Trasporti e della Logistica;
   - Piano di Bacino del Trasporto Pubblico Locale (TPL);
   - Piano Provinciale della Mobilità Lenta (ciclo-pedonale e escursionistica) – vie verdi;
   - Piano Provinciale della Sicurezza Stradale;
   - Piano Provinciale di Risanamento Ambientale (Acustico / Atmosferico).

   Il Piano della mobilità è sostanzialmente strumento di coordinamenti per:
   - fornire all'amministrazione provinciale elementi oggettivi per affrontare questioni di programmazione della viabilità e dei trasporti a livello provinciale;
   - predisporre il piano di bacino del TPL; procedere nel percorso di progressivo incremento delle conoscenze del servizio trasporti nella programmazione del TPL (mezzi e personale);
   - promuovere l'intermodalità e modi di trasporto sostenibili (TPL e ciclabile).
b) **Piano del Trasporto Pubblico locale (TPL)**, approvato con Deliberazione del C.P. N. 11 del 06.03.2014. Si tratta del piano elaborato e realizzato in ottemperanza agli obiettivi espressi nelle preliminari "Linee Guida" generali. Il Piano del Trasporto Pubblico è infatti uno de tre piani specifici che compongono il Piano della Mobilità Provinciale (precedentemente elencato) e comprendente anche il Piano della Viabilità Extraurbana e il Piano delle Vie Verdi.
c) **Piano Provinciale della Mobilità Lenta (ciclo-pedonale e escursionistica) – vie verdi,** approvato con Deliberazione del C.P. n. 12 del 06.03.2014.
d) **Piano Provinciale delle Viabilità Extraurbana,** approvato con Deliberazione del C.P. n. 26 del 28.04.2014.

e) **Piano Provinciale delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili (PAERP),** approvato con deliberazione del C.P. n. 48 del 14.04.2009, in attuazione e declinazione del corrispondente e sovraordinato piano regionale (PRAE). L'ambito di competenza del piano è rappresentato da:
   - la gestione delle risorse naturali per le attività estrattive e delle aree oggetto di escavazione, anche nel passato;
   - la gestione delle risorse artificiali per i materiali da costruzione, derivanti dal recupero e del riciclo di rifiuti inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione, ad integrazione dei materiali naturali di cava;
   - la valutazione delle criticità ambientali e produttive del settore delle attività estrattive nella Provincia di Arezzo.

   Il (PAERP) è il piano di settore che disciplina:
   - l'individuazione dei siti estrattivi e la gestione delle escavazioni di materiali inerti utili alle costruzioni e agli usi industriali delle argille, dei leganti e della silice;
   - le opportunità e le modalità d'intervento in siti di cava dismesse non adeguatamente risistemati;
   - le condizioni ed i prerequisiti per il recupero ed il riutilizzo di rifiuti inerti derivanti, in prevalenza, da costruzioni e demolizioni, adeguati alle necessità di garanzia e sicurezza richiesti nel settore delle opere pubbliche.

   Il PAERP si organizza per grandi aree tematiche: territorio; industria; risorsa. Le tre sezioni presentano punti di stretto contatto e sovrapposizione e, per lo sviluppo delle componenti del PAERP, si integrano sia a livello di banca dati che di risultati. Lo schema generale tiene anche conto di componenti del PAERP, del Quadro Conoscitivo e della parte dispositiva, che stabiliscono una stretta connessione, al di là della mera coerenza, con gli strumenti di pianificazione provinciale per la gestione dei rifiuti e delle bonifiche.
   Si elenca di seguito l'articolazione del Piano e in forma sintetica i principali contenuti:
   1. Elementi preliminari alla definizione delle Prescrizioni localizzative del PAERP.
   - Risorse estrattive, giacimenti, materiali recuperabili individuati dal PAERP;
   - Approfondimenti delle conoscenze relative ai materiali recuperabili ed assimilabili;
   - Condizionamenti all'accesso e all'utilizzo della risorsa estrattiva;
   - Censimento delle attività estrattive;
   - Individuazione generale delle cave dismesse in condizioni di degrado ambientale;
   - Cartografie di quadro conoscitivo del PAERP.
   2. Definizione delle prescrizioni localizzative delle aree estrattive del PAERP.
   - Elementi quantitativi di riferimento per la Pianificazione delle aree estrattive del PAERP;
   - Le prescrizioni localizzative delle aree estrattive.
   3. Obiettivi e modalità di monitoraggio del PAERP.
   - Il duplice obiettivo del monitoraggio;
   - Istruzioni tecniche per l'esecuzione delle attività di monitoraggio.

f) **Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile**, approvato con Deliberazione C.P. n. 33 del 28.09.2017. Si tratta dello strumento di pianificazione provinciale corredato dei Piani Operativi delle emergenze, riferite a: dighe; aziende rilevanti e ambientali; strade; ferrovie; risorse idriche; nonché degli altri Documenti Operativi, quali: Piani di coordinamento per la ricerca delle persone scomparse; Emergenza rottura impianto irriguo di Montedoglio; Protocollo operativo per la bonifica di ordigni residuati bellici.

2.3. Indagini, studi e altri contenuti di conoscenza disponibili

- Indagini sulle strutture ecosistemiche e agroforestali

Dopo la formazione e approvazione del PTC, la Provincia di Arezzo ha svolto nel tempo altre attività di indagine e studi specialistici che, in ragione della caratterizzazione metodologica, ovvero per la specifica valenza paesaggistica e ambientale, possono concorrere alla formazione del quadro conoscitivo della Variante Generale al PTC. In particolare si fa riferimento alle attività del progetto denominato ***Analisi dei dati georeferenziati delle specie*** finalizzati alla definizione (evidentemente preliminare) della "***Rete Ecologica della Provincia di Arezzo"***. Quanto considerato rappresenta un'attività di indagine e valutazione propedeutica alla realizzazione della rete e consiste nell'analisi dei dati georeferenziati inseriti nell'archivio dell'U.O. Aree Protette, relativo alle segnalazioni di specie di fauna e flora su tutto il territorio provinciale e nella conseguente valutazione dello stato complessivo delle conoscenze disponibili.
Scopo di queste fasi e stato anche quello di arricchire il già cospicuo archivio esistente con dati provenienti da altre documentazioni, edite o inedite, oppure mediante l'accodamento di dati raccolti dagli autori stessi nell'ambito di passate indagini sul territorio provinciale. Durante questa fase, si è proceduto anche alla messa a punto della banca dati nell'ottica del suo utilizzo nell'ambito del progetto di rete ecologica provinciale.
Il territorio Provinciale di Arezzo è stato infatti interessato negli ultimi decenni da numerose indagini e ricerche a carattere naturalistico, la gran parte delle quali e confluita in un archivio informatizzato e georeferenziato disponibile ed utilizzabile agli scopi del progetto di che trattasi. Tale archivio contiene una grande mole di informazioni inerenti alla presenza e distribuzione di specie vegetali e animali sul territorio provinciale; tali dati sono stati omogeneizzati al fine di rendere l'archivio funzionale sia per la consultazione che per un costante aggiornamento. Nell'elenco che segue si riportano per esteso gli archivi disponibili:

- *Fauna minore ANPIL Balze del Valdarno;*
- *Flora zone umide provinciali;*
- *Fauna minore Riserve Naturali dell'Arno;*
- *Fauna minore Riserve Naturali della Valtiberina;*
- *Avifauna di alcuni Siti Natura 2000 della Provincia di Arezzo;*
- *Fauna minore di alcuni Siti Natura 2000 della Provincia di Arezzo;*
- *Flora della Provincia di Arezzo;*
- *Meso e Macro Mammiferi della Riserve Naturali della Provincia di Arezzo;*
- *Flora, Uccelli e Mammiferi di Sasso Simone;*
- *Repertorio Naturalistico Toscano;*
- *Anfibi della Provincia di Arezzo;*
- *Fauna ittica della Provincia di Arezzo;*
- *Archivio provinciale delle segnalazioni del lupo;*
- *Archivio provinciale delle segnalazioni di cervidi;*
- *Archivio COT - Monitoraggio Uccelli nidificanti.*

Al pari di quanto sopra si riporta invece l'elenco degli altri archivi reperiti:

- *CKmap;*
- *Avifauna della Provincia di Arezzo;*
- *Chirotteri della Provincia di Arezzo;*
- *Specie ittiche.*

Nell'ambito di questo lavoro si è proceduto inoltre alla formazione di una carta dell'uso del suolo aggiornata e codificata, producendo una base per le successive analisi di idoneità ambientale potenziale e di frammentazione a scala provinciale. Il risultato ottenuto discosta sensibilmente dalla cartografia di partenza, sia per il maggior livello di dettaglio categoriale per tutte le tipologie forestali e per i seminativi semplici, passate quasi sempre dal III al IV livello

del *"Corine land cover"*, sia per numerose modifiche apportate a livello categoriale e topologico a seguito di analisi fotointerpretative di dettaglio e ricognizioni in campo.
A seguito della raccolta degli archivi esistenti e della predisposizione di quelli reperiti nell'ambito di questo progetto, e stato elaborato un unico database relativo a flora e fauna (invertebrata e vertebrata).
Con tali premesse si è analizzata la presenza delle diverse specie e si sono individuate e selezionate le *"specie focali"* con la conseguente elaborazione dei *"modelli di idoneità ambientale potenziale"*. I modelli rappresentano una sintesi delle informazioni di base raccolte ed analizzate in precedenza, sia perché impongono una valutazione particolarmente attenta e critica dei risultati al fine di non incorrere in grossolani errori di interpretazione. In questo senso il modello rappresenta uno strumento, fondamentale ma non esclusivo, per la definizione degli elementi strutturali della rete ecologica provinciale i quali possono sono successivamente individuati e cartografati anche attraverso un processo valutativo "expert-based" che tiene in considerazione una molteplicità di elementi che i modelli da soli non possono prendere in considerazione.
I modelli sono stati elaborati esclusivamente per i sistemi forestali e per gli agroecosistemi, mentre per gli ambienti umidi la metodologia di analisi e individuazione degli elementi strutturali della rete ha seguito un processo diverso. Infatti le fasi di analisi che hanno portato all'individuazione degli elementi strutturali della rete ecologica hanno comportato procedure distinte per le tre reti considerate (rete degli agroecosistemi, rete dei sistemi forestali e rete delle zone umide). A conclusione delle analisi si è dunque proceduto alla verifica degli elementi strutturali con i target specifici di conservazione e con gli strumenti di tutela e gestione delle risorse naturalistiche, per pervenire alla definizione di:

- *elementi strutturali della rete ecologica;*
- *abaco dei morfotipi ecosistemici alla scala provinciale;*
- *elementi funzionali della rete ecologica;*
- *elementi di indirizzo e normativi per la rete ecologica provinciale.*

Attraverso la sommaria descrizione dei materiali prodotto si evince una piena corrispondenza della struttura del lavoro con le elaborazioni ed i contenuti del PIT/PPR (caratteri delle strutture ecosistemiche e agro -forestali), riaffermando pertanto la necessità di convogliare le analisi sopra richiamate nel novero del quadro delle conoscenze per la Variante generale al PTC.

- Indagini sulle strutture insediative ed infrastrutturali

La formazione del quadro delle conoscenze della variante generale di conformazione al PIT/PPR relativamente alle ***strutture insediative ed infrastrutturali*** ha visto l'elaborazione e predisposizione di una cartografia tematica generale e preordinata a tutte le successive elaborazioni consistente nell'individuazione dei sedimi storici degli insediamenti. Vengono infatti acquisiti in serie storica i dati disponibili sulla banca dati regionale relativi alla periodicizzazione degli edifici, secondo quanto segue:

- *edificato presente nel Catasto Storico Regionale (1830);*
- *edificato storico presente al 1954;*
- *edificato successivo al 1954.*

Le analisi sopra descritte sono confluite in specifiche cartografie tematiche aventi per oggetto i *"Caratteri delle città e degli insediamenti. Ricognizione insediamenti storici*" (si veda al riguardo il successivo paragrafo 2.4).
Una volta definiti gli insediamenti di impianto storico sulla base della loro evoluzione diacronica, si è proceduto ad un'attenta valutazione del quadro conoscitivo esistente che supporta il PTC vigente. Infatti lo strumento vigente gode di un corposo sistema delle

conoscenze fortemente orientato all'analisi delle strutture territoriali e paesaggistiche comprensive dei relativi insediamenti che costituisce non tanto un materiale pregresso ma un quadro di riferimento solido, pertinente e fortemente orientativo delle attività di conformazione oggetto della variante. Con queste premesse, l'allestimento del quadro conoscitivo ha visto come prima attività ricognitiva la valutazione delle schede analitico – descrittive esistenti 8disponibili nel solo formato cartaceo) relative a:

- *Tratti e tratte stradali di valore paesistico;*
- *Ville e giardini di non comune bellezza;*
- *Edifici specialistici e relativi ambiti di tutela;*
- *Aggregati storici e relativi ambiti di tutela;*
- *Strutture urbane e relativi ambiti di tutela.*

Tale valutazione e lettura ha permesso di trasferire su base digitale l'individuazione degli elementi insediativi e infrastrutturali afferenti struttura antropica, per poi procedere alla:

- *Localizzazione puntuale delle tratte stradali attualizzandone la configurazione;*
- *La localizzazione puntuale dei diversi insediamenti storici (ville; edifici specialistici di impianto storico; aggregati – centri storici e nuclei rurali; strutture urbane)*

Analogamente al lavoro di puntuale individuazione e localizzazione degli insediamenti di cui al precedente elenco, sono stati attualizzati tutti i relativi ambiti di tutela, ovvero quegli areali ed ambiti rurali o periurbani che ne costituiscono il riferimento paesaggistico, siano essi qualificati come ambiti pertinenziali di valore, come i giardini "di non comune bellezza" delle ville o talvolta degli insediamenti specialistici in territorio rurale, oppure i nuclei di alimentazione – aree agricole di pertinenza dei centri minori (aggregati) , ovvero dei centri storici e dei nuclei rurali di diversa matrice di impianto che caratterizzano il territorio aretino. Questo lavoro di restituzione cartografica e di valutazione dei materiali pregressi, ha costituito una delle parti più attinenti agli aspetti della conformazione paesaggistica, andando infatti a configurare ambiti rilevanti per caratterizzazione paesaggistica degli insediamenti, riconoscimento delle strutture agrarie storiche e dei persistenti mosaici agricoli e paesaggi storici che, tutti nel loro complesso, confluiscono nelle corrispondenti categorie patrimoniali di quadro progettuale.

Tali elaborazioni ed approfondimenti di indagini sono confluiti in una apposita cartografia tematica denominata "*Strutture urbane, aggregati, edifici specialistici e ville. Ambiti paesaggistici".*

Le analisi della struttura insediativa si sono quindi estese anche all'analisi funzionale degli insediamenti e delle infrastrutture, attraverso la redazione di specifiche cartografie che analizzano gli insediamenti secondo la caratterizzazione funzionale degli insediamenti a carattere puntuale in rapporto alle competenze dell'ente. In particolare il lavoro ricognitivo ha riguardato:

- *Beni immobili e strutture di interesse provinciale (sedi istituzionali);*
- *Edifici e complessi scolastici per la formazione;*
- *Edifici, complessi e proprietà dell'Ente Provincia;*
- *Beni a carattere culturale e per la gestione del territorio;*
- *Altri servizi e attrezzature di rilievo territoriale o di area vasta;*
- *Edifici ed attrezzature per le attività di protezione civile.*

Per continuare, sulla scorta delle preesistenti indagini del vigente PTC, con la caratterizzazione degli insediamenti per funzioni prevalenti e quindi per configurazione areale:

- *Insediamenti di impianto storico;*
- *Insediamenti di impianto recente;*
- *A prevalente funzione residenziale o mista*
- *A prevalente funzione produttiva e commerciale*
- *A carattere specialistico*
- *Verde a carattere sportivo o ricreativo*

Il sistema delle informazioni sopra descritte confluisce nell'elaborato cartografico di quadro conoscitivo denominato "*Caratteri delle città e degli insediamenti. Funzioni, attrezzature e servizi".*
Analogamente alle analisi circa gli insediamenti, si sono prodotti elaborati cartografici relativi al sistema infrastrutturale e alla rete e nodi della mobilità che analizzano e classificano la rete infrastrutturale e descrivono il sistema di trasporto pubblico locale, anche tenendo conto degli strumenti di programmazione settoriale prodotti ed approvati dalla Provincia. Le informazioni relative alle infrastrutture e al trasposto pubblico locale confluiscono negli elaborati cartografici denominati "*Caratteri della rete infrastrutturale e della mobilità"* e *" Rete e nodi del Trasporto Pubblico Locale".*

- Ulteriori contenuti di indagine ed approfondimento settoriale

A completamento delle conoscenze disponibili sono anche da richiamare i dati e le informazioni costitutive del ***Repertorio cartografico preliminare***, messo a punto per l'avvio del procedimento, derivante dal quadro sovraordinato (legislativo, normativo, pianificatorio) di riferimento per la Variante Generale al PTC, che anche in sede di avvio e di quadro conoscitivo preliminare hanno fornito un'articolazione di contenuti strettamente connessi con l'azione di adeguamento al PIT/PPR. In particolare sono da segnalare i seguenti tematismi

- Vincoli sovraordinati
- *Immobili ed aree di notevole interesse pubblico. Art. 136 del Codice (vincolo diretto)*
- *Aree tutelate per legge. Art.142 del Codice (vincolo indiretto)*
- *Vincolo idrogeologico. Regio Decreto Legislativo 30 dicembre 1923, n. 3267*
- *Sistema delle aree protette e Rete Natura 2000*

- Quadro di riferimento del PIT/PPR. Elementi per la conformazione
- *Ambiti di paesaggio*
- *Caratteri del Paesaggio*
- *Invarianti strutturali*
- *Interpretazioni di sintesi. Patrimonio territoriale e paesaggistico*
- *Interpretazioni di sintesi. Criticità*

- Quadro di sintesi degli elementi e delle strutture del PTC vigente
- *Sistemi territoriali e Ambiti di paesaggio del PIT/PPR*
- *Unità di paesaggio del PTC vigente e Ambiti di paesaggio del PIT/PPR*
- *Unità di Paesaggio del PTC vigente e ambiti amministrativi di riferimento*
- *Unità di Paesaggio e Sistemi territoriali del PTC vigente*

- Quadro di riferimento degli ulteriori strumenti sovraordinati
- *PRIIM. Schede per la Provincia di Arezzo*
- *Localizzazioni e schede tipo per la Provincia di Arezzo*

Alle suddette elaborazioni preliminari si devono aggiungere gli ulteriori approfondimenti di indagine eseguiti sulla base di segnalazioni e contributi formulati dai diversi soggetti del governo del territorio, in esito all'avvio del procedimento, ovvero dalla diverse agenzie ed enti territoriali operanti in specifici settori di programmazione e pianificazione (Regione Toscana, Autorità d Distretto, Soprintendenza MIC, Comuni, Unioni dei Comuni, Province confinanti, ARPAT). In particolare sono da richiamare:
- il recepimento delle indagini e delle indicazioni e prescrizioni di ***Pericolosità idraulica e geomorfologica*** contenute nel Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dei diversi bacini idrografici (Appennino Settentrionale e Appenino Centrale), che costituiscono quadro di riferimento sovraordinato per la formazione delle indagini di livello comunale e intercomunale;
- il reperimento di fonti informative e la preliminare ***Ricognizione elementi di interesse***

archeologico, anche sulla base di indagini già svolte dalla provincia e su indicazione della competente Soprintendenza archeologica che - unitamente ai provvedimento formalmente definiti dal MIC - costituiscono un primo quadro generale (non evidentemente esaustivo) di riferimento per la definizione in ambito comunale o intercomunale delle carte di rischio archeologico;

- il recepimento dell'attualizzazione della carta di ***Uso del suolo*** sulla base delle recenti elaborazioni cartografiche di livello regionale che riscontrano significativi discostamenti risetto alla indagini sul territorio rurale effettuate per il PTC vigente e che argomentano l'esigenza di rivedere la corrispondente disciplina tenendo conto delle indicazioni e dei suggerimenti formulate dalle competenti associazioni di categoria e rappresentanza nell'ambito del processo di partecipazione;
- le ulteriori elaborazioni svolte nell'ambito della costruzione del ***Sistema Informativo Territoriale*** che, tra l'altro, si sono in particolare concentrate sul controllo, revisione e restituzione dei livelli informativi del vigente PTC, effettuando in particolare il riscontro di congruenza topologica con le fonti cartografiche regionali e con specifico riferimento ai diversi censimenti tematici (strutture urbane, aggregati storici, edifici specialistici, ville e giardini, strade di interesse paesistico – percettivo), anche procedendo al riordino e catalogazione dei diversi materiali e schedature cartacee.

L'attualizzazione del vigente PTC ha inoltre riguardato il controllo e la verifica dei contenuti afferenti al quadro propositivo e con specifico rifermento alle competenze provinciali, procedendo contestualmente alla verifica dello stato di attuazione delle, vigenti previsioni rilevanti (infrastrutture della mobilità e viabilità regionali e provinciali, attrezzature e sevizi di area vasta, ecc.).

2.4. Quadro conoscitivo e Sistema Informativo Territoriale del PTC

Secondo quanto argomentato descritto ai precedenti paragrafi 2.1 e 2.3, il quadro conoscitivo del nuovo PTC, tenendo conto del sistema di conoscenze prodotto nel primo strumento di pianificazione territoriale provinciale (2000) e dei piani e programmi settoriali sovraordinati e di quelli di competenza provinciale (descritti al precedente paragrafo 2.2), si arricchisce necessariamente di specifici contenuti e conseguenti elaborazioni tecniche, volti ad assicurare la completezza del sistema di conoscenze ed interpretazioni (territoriali, ambientali e paesaggistiche), ritenuti necessarie ed utili ad argomentare ed orientare le modalità di maturazione e formulazione del quadro propositivo (si veda al riguardo il successivo capitolo 3) e di fornire altresì gli elementi ed i contenuti (conoscitivi e ricognitivi) in grado di assicurare il massimo livello di coerenza e conformità ed il rispetto alle indicazioni e della discipline formulate nell'ambito della pianificazione territoriale sovraordinata (PIT/PPR).

Con questi presupposti teorici, ma perseguendo al contempo la finalità di evitare la duplicazione delle attività analitiche, di ricerca e studio, il lavoro di costruzione del quadro conoscitivo del nuovo PTC è stato prioritariamente orientato a recuperare, ordinare e sintetizzare i materiali e le elaborazioni conoscitive prodotte in attuazione del vigente strumento di pianificazione territoriale, ovvero resi disponibili in ragione di specifiche attività di approfondimento tecnico - disciplinare svolte dai soggetti competenti in materia di Governo del territorio, in modo da restituire un "regesto" il più possibile aggiornato dei dati e delle informazioni disponibili.

In particolare il ***Quadro conoscitivo (QC)*** è costituito dai seguenti elaborati:

- *QC.1 Inquadramento territoriale. Morfologia fisica (carta in scala 1:100.000)*
- *QC.2 Inquadramento territoriale. Morfologia insediativa (carta in scala 1:100.000)*

- *QC.3 Ricognizione delle strutture del PIT/PPR (carte in scala 1:100.000) ed in particolare:*
  - *QC.3a Ricognizione delle strutture del PIT/PPR. Strutture idrogeomorfologiche*
  - *QC.3b Ricognizione delle strutture del PIT/PPR. Strutture ecosistemiche*
  - *QC.3c Ricognizione delle strutture del PIT/PPR. Strutture antropiche*
  - *QC.3d Ricognizione delle strutture del PIT/PPR. Strutture agro forestali*
- *QC.4 Sintesi interpretative del PIT/PPR. Patrimonio territoriale e criticità (schemi grafici)*
- *QC.5 Ambiti, sistemi territoriali e unità di paesaggio (carta in scala 1:100.000)*
- *QC.6 Tipi e varianti di paesaggio e tessiture agrarie (carta in scala 1:100.000)*
- *QC.7 Strutture urbane, aggregati, edifici specialistici e ville. Ambiti paesaggistici (carta di sintesi scala 1:100.000), ulteriormente definita da:*
  - *QC.7a Strutture urbane, aggregati, edifici specialistici e ville. Ambiti paesaggistici (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante nord)*
  - *QC.7b Strutture urbane, aggregati, edifici specialistici e ville. Ambiti paesaggistici (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante sud)*
- *QC.8 Caratteri del territorio aperto. Uso del suolo (carta in scala 1:100.000)*
- *QC.9 Caratteri del territorio aperto. Foreste, agro ecosistemi e aree umide (carta di sintesi scala 1:100.000), ulteriormente definita da:*
  - *QC.9a Caratteri del territorio aperto. Foreste, agro ecosistemi e aree umide (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante nord)*
  - *QC.9b Caratteri del territorio aperto. Foreste, agro ecosistemi e aree umide (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante sud)*
- *QC.10 Caratteri delle città e degli insediamenti. Ricognizione insediamenti storici (carta di sintesi scala 1:100.000), ulteriormente definita da:*
  - *QC.11a Caratteri delle città e degli insediamenti. Ricognizione insediamenti storici (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante nord)*
  - *QC.11b Caratteri delle città e degli insediamenti. Ricognizione insediamenti storici (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante sud)*
- *QC.11 Caratteri delle città e degli insediamenti. Funzioni, attrezzature e servizi (carta in scala 1:100.000)*
- *QC.12 Caratteri della rete infrastrutturale e della mobilità (carta in scala 1:100.000)*
- *QC.13 Rete e nodi del Trasporto Pubblico Locale (carta in scala 1:100.000)*
- *QC.14 Principali vincoli sovraordinati (carte in scala 1:100.000) ed in particolare:*
  - *QC.14a Principali vincoli sovraordinati. Paesaggistici*
  - *QC.14b Principali vincoli sovraordinati. Ambientali*
  - *QC.14c Principali vincoli sovraordinati. Idraulici dei PGRA e dei PAI*
  - *QC.14d Principali vincoli sovraordinati. Geomorfologici dei PAI*
  - *QC.14e Principali vincoli sovraordinati. Ricognizione elementi di interesse archeologico*
  - *QC.14f Principali vincoli sovraordinati. Reticolo idrografico regionale e opere di bonifica*
- *QC.15 Ricognizione dei giacimenti e siti di interesse del PRC (carta in scala 1:100.000)*
- *QC.16 Atlanti e Schede analitico - descrittive. "Elenchi" e "Localizzazioni" di sintesi ed in particolare:*
  - *QC.16a Unità di paesaggio. Elenco delle schede analitico - descrittive*
  - *QC.16b Tipi di Paesaggio. Elenco delle schede analitico - descrittive*
  - *QC.16c Ambiti degli aggregati. Elenco Schede analitico - descrittive*
  - *QC.16d Ambiti delle ville e giardini. Elenco Schede analitico - descrittive*
  - *QC.16e Ambiti degli edifici specialistici. Elenco Schede analitico - descrittive*
  - *QC.16f Strade di valore paesistico. Elenco Schede analitico - descrittive*
  - *QC.16g Atlante delle diverse Schede analitico - descrittive per comune*

- *QC.17 Studi propedeutici alla definizione della rete ecologica provinciale (relazione)*

Il Quadro conoscitivo comprende altresì dalle singole *"Schede analitico – descrittive"* precedentemente elencate che, ancorchè non fisicamente riportate e allegate (in ragione della significativa ed estesa dimensione e del formato esclusivamente "analogico") disponibile, costituiscono parte integrante e sostanziale del sistema di conoscenze costituivo del PTC e contenuto essenziale del Sistema Informativo Territoriale (SIT).
Costituiscono inoltre contenuti essenziali che integrano e qualificano il Quadro conoscitivo definitivo le analisi di natura ambientale, demografica e socio – economica recuperate a supporto del ***"Rapporto Ambientale" di VAS***, secondo le preliminari indicazioni contenute nel "Documento preliminare" e ai sensi dell'art. 24 della LR 10/2010 e smi. Il RA comprende altresì (ai sensi dell'art. 73ter della stessa LR 10/2010) lo *"Studio di incidenza"* contenente gli approfondimenti analitici e dati conoscitivi di dettaglio riferiti agli habitat e alle specie appartenenti ai Siti della Rete Natura 2000 (SIR) perimetrati con DCR n. 6/2004 che rappresentano il riferimento per l'effettuazione della *"Valutazione di Incidenza ambientale"* (VINCA) anche tenendo conto delle misure di conservazione e delle disposizioni di cui alla DGRT 1223/2015 (si veda per maggiori informazioni il successivo paragrafo 4.3).

Con l'avvio del procedimento di formazione della Variante al PTC si è inoltre proceduto, anche in ragione delle specifiche competenze di cui è dotata la Provincia di Arezzo in ragione dello stretto rapporto di collaborazione con ARTEL spa, all'aggiornamento e all'allestimento di un rinnovato ***"Sistema Informativo Territoriale"*** (SIT) che, partendo dal modello e dall'infrastruttura digitale già esistente, ha proceduto alla restituzione e definizione di un apposito progetto cartografico costruito in ambiente GIS (Geografic Information Sistem), secondo le specifiche e le istruzioni tecniche compatibili e coerenti con il sistema informativo integrato allestito a livello regionale. Tenendo conto delle indicazioni di legge (art. 54bis LR 65/2014), l'infrastruttura per l'informazione territoriale costituisce infatti il riferimento conoscitivo unitario a supporto dell'elaborazione, della valutazione e del monitoraggio degli atti di governo del territorio. In questo quadro stante il livello intermedio della pianificazione provinciale, si intende quindi dotare il nuovo PTC degli strumenti digitali e di informazione geografica idonei alla sua gestione ed implementazione, in modo da poter adeguatamente interagire con le analoghe infrastrutture presenti a livello regionale e (ove previste) comunale o intercomunale.
Grazie all'infrastruttura digitale così costruita e al Sistema Informativo Territoriale (SIT) provinciale, il quadro conoscitivo potrà pertanto essere in maniera dinamica implementato e aggiornato a cura delle strutture tecniche della Provincia in ragione dell'evolversi dei dati e dei livelli informativi, ovvero recependo indagini, i dati e le informazioni desunti:

- dagli atti di pianificazione territoriale e programmazione settoriale regionale, aventi efficacia ed effetti a livello provinciale;
- dagli atti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali, relativamente ai contenuti di valenza e interesse a livello provinciale;
- dagli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale sovraordinati, comunque denominati, di competenza di altri soggetti di governo del territorio;
- dalle attività monitoraggio del PTC e degli atti conseguenti anche all'attuazione di piani e programmi settoriali provinciali.

Occorre infine precisare che, in forza della disciplina definita nel PTC, L'aggiornamento del Quadro conoscitivo, anche in ragione all'approvazione di nuovi atti pianificazione territoriale e programmazione settoriale sovraordinati o relative varianti, purché non comportante conseguenze sulla presente disciplina, nonché la correzione degli errori materiali contenuti nel PTC, non costituisce variante allo stesso PTC e in tal caso si potrà procedere ai sensi di legge.

2.5. Ricognizione del "Patrimonio Territoriale" provinciale

Secondo i principi fondamentali sanciti dalla nuova legge la Regione *"… promuove e garantisce la riproduzione del Patrimonio territoriale in quanto bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale e risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità …"*. In particolare il ***Patrimonio territoriale*** è dato da *"… l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione tra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità …"* (articolo 3, LR 65/2014).

In ragione delle definizioni date dalla legge e di quanto rappresentato ed indicato nel PIT/PPR per i diversi Ambiti di paesaggio, la ricognizione del patrimonio territoriale predisposto per il nuovo PTC della Provincia di Arezzo raccoglie, descrive e rappresenta (cartograficamente) i "beni" territoriali esistenti (articolati in strutture e componenti), costitutivi dell'identità collettiva provinciale e di area vasta.

In questo quadro, come ampiamente argomentato in altre parti di questa relazione, si deve necessariamente ed in primo luogo prendere atto della significativa e rilevante produzione analitica e conoscitiva svolta nell'ambito della formazione del PTC vigente che, anticipando pionieristicamente ed in forma sperimentale metodologie e profili di approccio analitico del tutto coerenti con quelli dell'attuale PIT/PPR, propone una attenta e puntuale ricognizione ed identificazione delle diverse, articolate e plurali risorse territoriali (definite risorse essenziali) costitutive e caratterizzanti il territorio provinciale. Si tratta di studi ed indagini di rilevante valore scientifico disciplinare che ancora oggi costituiscono un riferimento attendibile, qualificato e pertanto non trascurabile per l'interpretazione morfotipologica del territorio (si veda al riguardo il precedente paragrafo 2.1). Tali indagini si integrano e completano con i più attuali e recenti studi, con le altre indagini settoriali svolte nell'ambito della formazione degli strumenti di programmazione settoriale già di competenza della provincia, di quelli regionali vigenti (si veda al riguardo i precedenti paragrafi 2.2 e 2.3), nonchè delle ulteriori elaborazioni prodotte in esito all'avvio del procedimento.

Partendo dunque da un appropriato e consolidato sistema di conoscenze, attualizzato ed aggiornato, la ricomposizione e la sintesi dei diversi profili di analisi ed indagine conoscitiva di natura settoriale in un quadro interpretativo di carattere unitario utile alla definizione del successivo quadro propositivo del PTC, si orienta dunque, anche sulla base e in conformità con le disposizioni di legge, alla ricognizione complessiva del "Patrimonio" di risorse territoriali, ambientali e paesaggistiche costitutive e caratterizzanti il territorio della Provincia di Arezzo. Tali sintesi interpretative si muovono infatti in coerenza con quanto previsto dalla legge regionale e dal PIT/PPR che assegnano un ruolo "costitutivo" (fondamentale) al riconoscimento dei caratteri strutturali del territorio identificati e definiti come *"Patrimonio territoriale"*.

Tale operazione risulta peraltro ampiamente sperimenta, definita e quindi cristallizzata nel quadro propositivo del PTC vigente che riconosce e disciplina il sistema di risorse territoriali provinciali comprendenti le città ed il sistema degli insediamenti, il paesaggio ed i documenti materiali della cultura, le risorse naturali, i sistemi infrastrutturali. Essa trova peraltro elementi e tematiche che riscontrano analogie e complementarietà e convergenze interpretative con i contenuti e la disciplina d'uso espressa dal PIT/PPR per i diversi "ambiti di paesaggio", con particolare riferimento alla ricognizione, descrizione e rappresentazione cartografica del *"Patrimonio territoriale e paesaggistico"* (si veda al riguardo il precedente paragrafo 1.3).

Partendo da quanto indaco e descritto con il quadro conoscitivo descritto al precedente paragrafo 2.4 (ma anche delle altre elaborazioni prodotte ai fini dell'aggiornamento della pianificazione territoriale e la formazione degli strumenti di programmazione provinciali), tenendo a riferimento le specifiche indicazioni cartografiche e gli indirizzi (valori e criticità) formulati dal PIT/PPR per i diversi ambiti di paesaggio e "mutuando" le indicazioni del quadro propositivo del PTC vigente, il "Patrimonio territoriale" provinciale è costituito dalle seguenti ***strutture*** e relative ***componenti***:

a) la ***Struttura idro-geomorfologica (Invariante I)*** che comprende le seguenti Componenti:
   - *Geotopi - Emergenze geomorfologiche (I.a) (puntuali e areali)*
   - *Fiumi e relative pertinenze morfologiche (I.b)*
   - *Laghi (I.c)*
   - *Reticolo idrografico regionale (I.d)*
   - *Balze e incisioni (I.e)*

b) la ***Struttura ecosistemica (Invariante II)*** che comprende le seguenti Componenti:
   - *Faggete, castagneti, boschi misti di latifoglie o conifere ad elevata continuità e/o maturità (II.a)*
   - *Querceti sublaniziali, planiziali e dei freschi versanti collinari, boschi di rovere e formazioni ripariali (II.b)*
   - *Lande e brughiere (ericeti, uliceti, calluneti e ginestreti) alto collinari e montani (II.c)*
   - *Ecosistemi rupestri, calanchi e detriti di falda ad elevata caratterizzazione geomorfologica (II.d)*
   - *Ecosistemi ofiolitici con garighe, praterie aride e boschi (II.e)*
   - *Ecosistemi fluviali e torrentizi di elevata qualità ecologica (II.f)*
   - *Principali aree umide con ecosistemi palustri e lacustri (II.g)*

c) la ***Struttura insediativa (Invariante III)*** che comprende le seguenti Componenti:
   - *Centri antichi e relative aree di pertinenza (strutture urbane) (III.a)*
   - *Aggregati storici e relative aree di pertinenza (III.b)*
   - *Edifici specialistici di interesse storico e relative aree di pertinenza (III.c)*
   - *Ville e giardini "di non comune bellezza" e relative aree di pertinenza (III.d)*
   - *Edilizia rurale di antica formazione (III.e)*
   - *Tratte stradali di valore paesistico - percettivo (III.f)*

d) la ***Struttura agro-forestale (Invariante IV)*** che comprende le seguenti Componenti:
   - *Pascoli e aree agricole tradizionali con elevata dotazione ecologica (IV.a)*
   - *Oliveti terrazzati e non di margine collinare (IV.b)*
   - *Colture tradizionali a maglia fitta (IV.c)*

e) gli ***Altre strutture patrimoniali a carattere diffuso*** comprendenti:
   - *Matrice forestale e arbustiva*
   - *Matrice agricola*
   - *Matrice degli ecosistemi fluviali e delle aree umide*

Secondo specifiche fonti legislative il Patrimonio territoriale provinciale precedentemente elencato comprende altresì:
- il *Patrimonio culturale* costituito dai beni culturali e paesaggistici di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e il paesaggio, così come definito dall'articolo 131 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

- il *Patrimonio naturalistico ambientale* regionale, ovvero gli alberi monumentali di cui alla LR 10/2013, le specie di flora e di fauna di cui agli art.li 78, 79 e 80 e gli habitat naturali e seminaturali di cui agli art.li 81 e 82 della LR 30/2015, nonché le Aree naturali protette formalmente riconosciute.

Per le suddette motivazioni e ai fini della corretta applicazione delle diverse disposizioni legislative richiamate, il PTC è a tal fine corredato di apposite cartografie ricognitive ed identificative dei beni costitutivi il patrimonio culturale e quello naturalistico - ambientale.

Nell'abito del quadro propositivo e ai fini della corrispondente disciplina delle Invarianti Strutturali (si veda la riguardo il successivo paragrafo 3.4), l'identificazione del Patrimonio territoriale provinciale, è riferita all'intero territorio provinciale e trova corrispondenza e rappresentazione cartografica nell'elaborato del PTC denominato *QP.5 Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali (carta di sintesi scala 1:100.000),* ulteriormente definita (a più dettagliata scala) da:

- *QP.5a Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante nord)*
- *QP.5b Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante sud)*

Si deve tenere ancora presente che la suddetta ricognizione, anche corredata da specifici elaborati grafici e cartografici finalizzati alla corretta identificazione e localizzazione e corredata per alcune componenti di schede analitico – descrittive, costituisce il contributo di natura conoscitiva ed interpretativa che il PTC fornice, ad implementazione e specificazione di quello già indicato dal PIT/PPR, ai fini della formazione della pianificazione territoriale comunale ed intercomunale. Secondo le definizioni ed i principi di legge esso non ha valore prescrittivo e/o propositivo, ma costituisce strumento ricognitivo delle caratteristiche costitutive e caratterizzanti il territorio desunte dal sistema di conoscenze ed informazioni territoriali prodotte per il quadro conoscitivo del PTC.

La disciplina del PTC stabilisce infatti che gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, anche sulla base degli approfondimenti di indagine contenuti nelle *schede analitico – descrittive* contenute nel quadro conoscitivo, sono tenuti ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare il Patrimonio territoriale provinciale, procedendo alla contestuale considerazione alla scala locale degli *"Indirizzi per le azioni"* e all'applicazione delle "*Direttive (regole) di utilizzazione, manutenzione e riproduzione*" che qualificano i contenuti e le disposizioni delle Invarianti strutturali (si veda al riguardo anche i successivo paragrafo 3.4).

In applicazione dei principi fondamentali sanciti dalla LR 65/2014 e in coerenza con il PIT/PPR, il PTC dispone inoltre che le diverse strutture e relative componenti qualificative del Patrimonio territoriale provinciale non possono essere ridotte in modo irreversibile e le azioni di trasformazione (degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio) definite dagli atti di governo del territorio, devono essere considerate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le componenti.

Stante la natura ricognitiva e sintetico - interpretativa, la ricognizione del "Patrimonio territoriale" costituisce più in generale uno strumento di natura valutativa, di supporto ad ogni decisione (azione e/o previsione) di pianificazione e/o programmazione, ovvero alle scelte propositive e progettuali di governo del territorio potenzialmente individuabili dallo stesso PTC e dagli strumenti della pianificazione comunali ed intercomunali, ai fini della considerazione e ponderazione delle potenziali interazioni e dei conseguenti possibili effetti determinabili sulle diverse strutture e relative componenti territoriali.

3. QUADRO PROPOSITIVO E "DISEGNO" DEL PTC

3.1. Struttura, articolazione e disciplina del PTC vigente

Il vigente PTC della provincia di Arezzo, approvato secondo i contenuti e le disposizioni di cui alla ex LR 5/1995, è stato prodotto ed elaborato con il coinvolgimento di importanti personalità della cultura scientifica toscana e, disponendo di una significativa, dettagliata ed evoluta produzione analitico conoscitiva (si veda al riguardo il precedente paragrafo 2.1), costituisce ancora oggi un documento di riferimento per la disciplina urbanistica toscana, con specifico riferimento ai contenti di analisi ed interpretazione paesaggistica del territorio.
Il PTC, in linea con le più avanzate metodologie di pianificazione che si sono in questi ultimi venti anni sperimentate con le leggi del governo del territorio promosse in toscana, persegue lo sviluppo sostenibile del territorio provinciale e a tal fine (articolo 1, c. 1 delle norme):

a) *assume la tutela della identità culturale e della integrità fisica del territorio come condizione essenziale di qualsiasi scelta di trasformazione ambientale;*
b) *promuove la valorizzazione delle qualità dell'ambiente naturale, paesaggistico ed urbano, il ripristino delle qualità deteriorate ed il conferimento di nuovi e più elevati valori formali e funzionali al territorio provinciale.*

Il PTC contiene il quadro conoscitivo delle risorse essenziali del territorio e il loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità nonché, con particolare riferimento ai bacini idrografici, le relative condizioni d'uso (si veda al riguardo il precedente paragrafo 2.1) che costituiscono il fondamento e la base informativa per la formulazione della parte propositiva.
Costituiscono obiettivi generali del PTC vigente (articolo 1, c. 3 delle norme):

a) *la tutela del paesaggio, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse naturali;*
b) *la difesa del suolo, sia sotto l'aspetto idraulico che della stabilità dei versanti;*
c) *la promozione delle attività economiche nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio;*
d) *il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture; il coordinamento degli strumenti urbanistici.*

Il piano anticipando, in forma sperimentale, diversi contenuti del più recente PIT con valenza di PPR ed individuando ambiti territoriali di interesse paesistico (articolati in sottosistemi e relative unità di paesaggio), è stato dichiarato con *"… valore di piano urbanistico - territoriale* ***con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali****, ai sensi dell'articolo 1 bis della L. n. 431/195, nonché dell'articolo 16, c. 2, lett. d), della ex LR n. 5/1995 …*", sostituendo e divenendo strumento applicativo delle direttive contenute nella ex Delibera CR n. 296/88 (comprendente il sistema regionale delle aree naturali protette e le categorie di beni di parti colare interesse ambientale), la cui efficacia è tuttavia da tempo decaduta e sostituita in ragione del mutato quadro di riferimento legislativo e normativo.
Il PTC è quindi costituito dagli elaborati del "*quadro conoscitivo*" e da quelli del "*quadro propositivo*", comprendenti in particolare (articolo 3 delle norme):

Quadro conoscitivo

a) *Relazioni*
b) *Carta della morfologia fisica*
c) *Carta dei sottosistemi di paesaggio*
d) *Carta di sintesi della schedatura delle Unità di Paesaggio*
e) *Carta di sintesi della schedatura degli Aggregati, Ville e Strutture urbane*
f) *Strutture urbane in rapporto alla popolazione ed ai servizi*

g) *Zone "D" ai sensi del D.M. 1.4.1968 n. 1444*
h) *Album dei Tipi di Paesaggio*
i) *Carta di sintesi della schedatura delle strade di interesse paesistico*
j) *Catasto pozzi*
k) *Carta delle aree naturali di pregio*
l) *Ambiti di vocazione ai fini della riperimetrazione del Vincolo Idrogeologico*

Quadro propositivo

a) *Norme di attuazione e relativi allegati A, B, C, D*
b) *Carta della morfologia insediativa, scala 1/50.000*
c) *Disciplina della tutela paesistica del sistema insediativo. Estratti cartografici, scala 1/10.000*
d) *Carta dei tipi e varianti del paesaggio agrario e delle zone agronomiche, scala 1/50.000*
e) *Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, scala 1/25.000*
f) *Disciplina urbanistico territoriale con valenza paesistica, scala 1/25.000*
g) *Carta forestale, scala 1/50.000*
h) *Carta dei vincoli sovraordinati, scala 1/25.000*
i) *Carta della pericolosità geomorfologica ed idraulica, scala 1/50.000*
j) *Classificazione della viabilità stradale esistente e previsioni di nuove infrastrutture per la mobilità, scala 1/100.000*
k) *Carta dei piani di settore, scala 1/100.000*

Gli allegati alle norme comprendono in particolare elementi e contenuti integrativi della disciplina generale di carattere prescrittivo (allegati da A a D) ed indicazioni in relazione alle specifiche competenze provinciali allora vigenti (allegati da E a K):

- *Schede degli interventi previsti come nuovi tracciati stradali (A)*
- *Elenco degli aggregati (B)*
- *Indirizzi, criteri e parametri per gli interventi in territorio rurale (C)*
- *Elenco ville e giardini di non comune bellezza e degli edifici specialistici antichi (D)*
- *Indicazioni per la revisione delle prescrizioni di massima di polizia forestale (E)*
- *Indicazioni per il recupero di cave e discariche (F)*
- *Indicazioni per la costruzione dei pozzi (G)*
- *Indicazioni in ordine alla compatibilità delle industrie insalubri (H)*
- *Indicazioni per la zonizzazione acustica del territorio (I)*
- *Indicazioni per le aree comprese nella "Carta della natura" (J)*
- *Indicazioni per le valutazioni ambientali dei piani comunali (K)*

Il quadro propositivo del piano e la relativa disciplina normativa si articola, in funzione della specifica considerazione dei valori paesaggistici e in applicazione della legge regionale e delle disposizioni del PIT allora vigenti, secondo la seguente articolazione delle norme del piano:

- la **prima (I) parte,** comprendente, oltre alle disposizioni e i principi generali, la disciplina **dei Sistemi e sottosistemi territoriali** e la conseguente definizione di relativi obiettivi con specifico riferimento al sistema dell'Appennino (comprendente i sottosistemi delle aree montane e delle aree collinari) e al sistema del Tevere e dell'Arno. I sottosistemi sono a loro volta articolati in **Unità di Paesaggio** che costituiscono in questo caso quadro di riferimento nella formazione dei Piani Strutturali (individuazione dei sub-sistemi ambientali, formulazione degli indirizzi programmatici e la definizione dello statuto dei luoghi).
- la **seconda (II) parte,** comprendente le disposizioni (indirizzi, direttive e prescrizioni) relative all'uso delle **Risorse essenziali** del territorio, con specifico riferimento alle città e gli insediamenti urbani (centri antichi e aggregati, insediamenti prevalentemente residenziali e produttivi), il territorio rurale (zone agronomiche, tipi a varianti del paesaggio agrario, tessitura agraria, beni culturali e ambientali, zone di degrado), le risorse naturali (tutela

idraulica e geomorfologica, risorse idriche, aria, flora, fauna e habitat naturali), le infrastrutture e la mobilità.
- la **terza III) parte**, comprendente le direttive per la valutazione dei piani strutturali comunali, le norme finali di salvaguardia e monitoraggio.

L'apparato e l'articolazione della disciplina e delle disposizioni normative, in funzione del differente livello di efficacia e cogenza (prescrizioni, direttive ed indirizzi), trova riscontro ed identificazione con i contenuti e gli elementi rappresentati delle cartografie di quadro propositivo e, in limitati casi, con quelli di natura ricognitiva contenuti nel quadro conoscitivo (ad esempio i sub-sistemi e le unità di paesaggio).
Risulta del tutto evidente, dalla sintetica descrizione precedentemente riportata, che diversi contenuti del piano vigente risultano superati da importanti innovazioni legislative e pianificatorie (ad esempio quelli riferiti alle risorse naturali e alla difesa del suolo), altri non risultano più coerenti alle diverse competenze assegnate alla provincia dalle riforme istituzionali nel frattempo intervenute (ambiente, sviluppo urbanistico e degli insediamenti), altri invece riscontrano (come più volte evidenziato) ancora sostanziali fattori ed elementi di convergenza e coerenza ai fini delle esigenze di conformazione (paesaggio, rete infrastrutturale e della mobilità, attrezzature e servii di area vasta).

3.2. Finalità e obiettivi della Variante generale al PTC

Come argomentato nella "Relazione urbanistico – territoriale" dello stesso PTC vigente, *"… il fondamento costitutivo del Piano provinciale si articola su due livelli: quello delle permanenze - la struttura profonda che deve essere conservata - e quello della trasformazione, degli spazi vitali dell'innovazione e delle sue regole; livelli strettamente intrecciati e reciprocamente necessari in un comune obiettivo: tutelare l'identità culturale e l'integrità fisica del territorio …"*. In forma necessariamente sintetica si riconoscono con chiarezza due contenuti fondanti dell'azione pianificatoria del PTC vigente (e quindi della Provincia):
- *"… il primo […] - quello della dimensione territoriale-paesistica del PTC - si occupa delle invarianti del territorio (sistema insediativo storico, beni culturali, paesaggio agrario e forestale); costituisce un patrimonio di conoscenze valido a tempo indeterminato, fatti salvi approfondimenti connessi al procedere della ricerca scientifica, e costituisce il fondamento per costituire gli argini, o i binari, cioè gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni sulla base dei quali i Comuni costruiranno i Piani Strutturali e i Regolamenti Urbanistici […].*
- *"… il secondo si occupa in modo più specifico e localizzato, nel tempo e nello spazio, delle esigenze di trasformazione; riconsidera l'armatura insediativa e infrastrutturale, riconosce i punti di crisi (crescita e/o riqualificazione) delle strutture residenziali, produttive e commerciali, ed elabora ambiti e progetti a tempo determinato, definendo le condizioni alla trasformazione …"*.

Se l'articolazione delle diverse disposizioni normative e la relativa attribuzione di efficacia, e con particolare riferimento al secondo contenuto, deve essere rivista (variata) in ragione del mutato quadro di riferimento legislativo, normativo e pianificatorio (si veda al riguardo il precedente capitolo 1), l'ossatura e l'articolazione del quadro analitico ed interpretativo, riferito al paesaggio e ai relativi elementi e fattori costitutivi e con specifico riferimento all'articolazione del territorio in sistemi territoriali e unità di paesaggio e alla ricognizione dei beni di rilevanza paesaggistica, mantiene ancora oggi un rilevante interesse scientifico - disciplinare, conservando intatta la "tenuta" in termini di contenuti e qualità dei prodotti, presentando al contempo significativi elementi di complementarietà con la disciplina statutaria del PIT/PPR, che deve pertanto essere recuperata, valorizzata e se necessario eventualmente

attualizzata nell'ambito della Variante generale di conformazione.
E' dunque tenendo a riferimento quanto sin qui argomentato che l'attuale variante si muove, nel procedere alla necessaria conformazione al PIT/PPR e alla legge regionale sul Governo del territorio, perseguendo in via prioritaria il mantenimento della continuità di analisi e metodi già sperimentati con il vigente PTC, seppure con le inevitabili esigenze di attualizzazione e procedendo quindi ad una "riscrittura" della disciplina in relazione a rinnovati principi e conseguenti definizioni.
Nei paragrafi che seguono sono quindi esplicitati gli ***obiettivi preliminari assunti con l'avvio del procedimento***, che costituiscono la traccia (guida) delle modalità e dei contenuti con cui è stato elaborato il quadro propositivo della Variante generale al vigente PTC.

- Finalità e obiettivi generali della Variante al PTC

Come anticipato nel precedente paragrafo 1.1 e secondo l'Accordo di programma sottoscritto tra Regione e province toscane la ***finalità principale*** della Variante generale al PTC è quello di dotare l'Amministrazione Provinciale di Arezzo di uno atto di governo territoriale e di programmazione socio-economica, adeguato all'Ente di Area Vasta, commisurato al livello territoriale che rappresenta, coerente con il mutato quadro legislativo e normativo ed al contempo adeguato - e reso conforme – per quanto di competenza ai contenuti di valenza paesaggistica del PIT/PPR. In particolare sono ***obiettivi generali*** della Variante di conformazione:

a) *Salvaguardare, promuovere e valorizzare, anche eventualmente riformulandone le definizioni e le articolazioni, le analisi, le indagini e gli studi scientifico - disciplinari che qualificano l'attuale PTC come piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, con particolare riferimento per l'identificazione delle permanenze di valore storico – culturale e ambientale e le interpretazioni paesaggistiche del territorio rurale;*
b) *integrare il quadro conoscitivo del PTC vigente, in ragione dei principi fondamentali contenuti nelle LR 65/2014 (patrimonio territoriale, tutela del territorio e condizioni alle trasformazioni, statuto del territorio), adattando e definendo al contempo l'attuale articolazione del quadro propositivo di una parte statutaria e di una parte strategica secondo i contenuti, i livelli e le competenze attribuite allo strumento di pianificazione territoriale provinciale;*
c) *recepire e declinare i contenuti dello Statuto del Territorio del PIT/PPR, proponendo il quadro conoscitivo del Patrimonio territoriale provinciale, con particolare riferimento al territorio rurale, e alla conseguente definizione di una parte statutaria volta alla ricognizione dei Beni paesaggistici formalmente riconosciuti, al recepimento e declinazione della disciplina d'uso degli ambiti di paesaggio e alla definizione delle direttive d'uso e trasformazione del Patrimonio territoriale (Invarianti strutturali);*
d) *rimodulare e proporre rinnovati contenuti della parte strategica, secondo quanto indicato dalla LR 65/2014 e in ragione dell'esercizio delle funzioni e delle competenze provinciali definite dalla L. 56/2414 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e dalla conseguente LR 22/2015, volta a definire obiettivi ed indirizzi in riferimento all'evoluzione dei sistemi territoriali e all'organizzazione del territorio, indicando al contempo le previsioni e prescrizioni di esclusiva competenza provinciale.*

I suddetti obiettivi generali si orientano precedendo con politiche ed azioni di governo del territorio che devono in via prioritaria tenere a riferimento la finalità più complessiva di ***sviluppo sostenibile del territorio regionale*** volto in particolare a (articolo 1, c. 2 LR 65/2014):

a) la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;

b) la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;
c) la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;
d) lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
e) lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;
f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca: la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori; la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione; la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani; la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici; il risparmio idrico;
g) l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;
h) l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.

Tenendo a riferimento gli scenari di sviluppo sostenibile regionali, il PTC di Arezzo si configura quindi quale "… strumento di pianificazione territoriale […] al quale si conformano le politiche, i piani e i programmi di settore provinciali e costituisce altresì strumento di coordinamento e raccordo tra gli atti della pianificazione e programmazione territoriale regionale e gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali …" (articolo1 della Disciplina di piano). In questo quadro, costituiscono ***"Obiettivi generali"*** di governo del territorio del PTC:

- *la tutela del paesaggio, dei beni culturali, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse ecosistemiche, naturali e agro-forestali, nel rispetto della disciplina del PIT/PPR;*
- *il recepimento dei quadri conoscitivi e il rispetto delle disposizioni sovraordinate in materia di difesa del suolo e prevenzione dei rischi, sia sotto l'aspetto idraulico che geomorfologico;*
- *la promozione delle attività economiche e il coordinamento e l'organizzazione delle funzioni e delle attrezzature di livello d'area vasta nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio;*
- *il potenziamento, l'efficientamento e l'interconnessione funzionale del sistema di reti dei servizi, delle dotazioni e delle infrastrutture della mobilità e dell'accessibilità, anche di supporto al trasporto pubblico locale;*
- *il coordinamento degli strumenti di pianificazione comunali ed intercomunali, con specifico riferimento ai contenuti conoscitivi ed interpretativi degli aspetti paesaggistici, ambientali e territoriali.*

- Obiettivi specifici dei Sistemi territoriali del PTC

La Variante di conformazione, in ragione degli obiettivi generali precedentemente individuati e di quanto argomentato nei precedenti capitoli (si veda al riguardo i paragrafi 1.4 e 3.1), intende comunque mantenere e confermare l'impianto interpretativo di natura paesaggistica proposto nel PTC vigente, articolato in Sistemi territoriali e relative Unità di Paesaggio, procedendo nella conferma e se necessario attualizzazione dei relativi ***obiettivi specifici*** definiti per i Sistemi territoriali dell'Appennino, dell'Arno e del Tevere.

In particolare, fermo restando la disciplina d'uso degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR indicata al successivo paragrafo, sono obiettivi specifici riferiti ai sistemi territoriali del PTC (articolo 8):

- Per il Sistema territoriale ***"Montano dell'Appennino" (A.1).***
  Comprendente indicativamente le Unità di Paesaggio del Pratomagno, Falterona, Catenaia; dell'alta valle del Tevere, Marecchia e Foglia; dell'Alpe della Luna; dei monti del Chianti e alta Val d'Ambra; dell'alta valle del Cerfone, del Nestore, della Minima e Minimella:
  a) il rafforzamento delle sinergie tra le istanze di tutela e conservazione delle risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale;
  b) la tutela e il recupero dei paesaggi e degli ecosistemi agroforestali montani attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche e la gestione selvicolturale sostenibile;
  c) il miglioramento della accessibilità complessiva;
  d) il consolidamento del ruolo delle frazioni, dei centri e degli insediamenti maggiori, dotati dei servizi e delle attrezzature essenziali di pubblica utilità ed interesse generale;
  e) il recupero e la valorizzazione della maglia viaria di antica formazione, dei percorsi rurali e delle strade forestali;
  f) il mantenimento delle praterie, delle aree pascolive e delle radure e delle aree agricole intercluse esistenti all'interno del bosco;
  g) *la permanenza della popolazione insediata anche per le funzioni di presidio ambientale da questa assolte.*

- Per il Sistema territoriale ***"Collinare e alto collinare dell'Appennino" (A.2).***
  Comprendente indicativamente le Unità di Paesaggio dell'alta valle dell'Arno; delle valli del Sovara e del Cerfone, fronte orientale della Valdichiana, dei monti tra Valdambra e Valdichiana:
  a) la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storiche e culturali e dei diffusi valori naturalistici e paesaggistici;
  b) il mantenimento ed il restauro delle opere di sistemazione del terreno ed idraulico - agrarie, dei terrazzamenti, delle alberature, della rete dei percorsi storici e del patrimonio edilizio;
  c) il recupero dell'edilizia rurale di antica formazione secondo rapporti di compatibilità tra i nuovi usi e la conformazione architettonica e tipologica;
  d) la definizione di regole tipo-morfologiche per le addizioni edilizie, gli incrementi e le integrazioni degli edifici esistenti, le nuove costruzioni per annessi ed abitazioni rurali al fine di mantenere coerente il sistema insediativo rispetto alle forme storicamente consolidate;
  e) la promozione e sviluppo dell'agricoltura, delle attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse ambientali e naturali;
  f) la tutela e il recupero dei paesaggi e degli ecosistemi agroforestali collinari e basso montani attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche e la gestione selvicolturale sostenibile.

- Sistema territoriale di ***"Pianura dell'Arno e del Tevere" (B).***
  Comprendente indicativamente le Unità di Paesaggio del Piano colle centrale casentinese; della piana e colline della Valtiberina; del Valdarno superiore aretino; della piana di Arezzo (CI0701, 02); della Valdichiana aretina:
  a) il recupero ed il completamento delle infrastrutture per la mobilità;
  b) il superamento dell'attuale separazione fra il fiume e il suo territorio;
  c) il ripristino e la riqualificazione dei paesaggi fluviali, delle aree umide, dei boschi planiziali e degli altri ecosistemi naturali e seminaturali e anche attraverso il recupero

della loro continuità ecologica;

d) *l'attenuazione degli effetti indotti dalla impermeabilizzazione del suolo;*
e) *la riqualificazione del sistema degli insediamenti e delle funzioni;*
f) *il mantenimento della continuità delle grandi aree agricole ad agricoltura estensiva e del reticolo delle sistemazioni idraulico-agrarie garantendo, anche, la conservazione e l'ampliamento delle dotazioni ecologiche del territorio agricolo (siepi, filari alberati, ecc.) quali fondamentali elementi di rinaturazione e di riequilibrio ecologico;*
g) *l'inibizione dei processi di diffusione e dispersione dei sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale e di collegamento tra sistemi locali;*
h) *la rilocalizzazione di quelle attività produttive che risultino incompatibili ed intercluse negli insediamenti residenziali;*
i) *la riqualificazione ambientale ed il ripristino dei paesaggi del territorio aperto e dei paesaggi fluviali per le aree di degrado, dequalificate o in abbandono;*
j) *l'individuazione di specifici "modelli" insediativi e di struttura del paesaggio rurale, di valore identitario o strutturale, da preservare.*

Costituisce obiettivo specifico comune ai diversi Sistemi territoriali la localizzazione preferenziale delle nuove addizioni edilizie nei centri capoluogo e nelle frazioni maggiori dotate dei servizi essenziali ed il recupero del sistema insediativo minore.

- Obiettivi di qualità e direttive correlate dei diversi "Ambiti di paesaggio", recepiti dal PTC

Come ampiamente argomentato in altri capitoli di questo documento (si veda al riguardo i precedenti paragrafi 1.3 e 3.1) la conformazione al PIT/PPR della Variante generale al PTC, passa dal preliminare recepimento della disciplina del piano paesaggistico concernente gli Ambiti di paesaggio che, nel caso della Provincia di Arezzo, riguarda l'intero ambito n. 12 - Casentino e Valtiberina, parte dell'ambito n. 11 – Valdarno superiore e buna parte dell'ambito n. 15 Pian di Arezzo e Valdichiana.
Tali ambiti trovano peraltro sostanziale congruenza con l'articolazione in Sistemi territoriali del vigente PTC (Appennino, Arno e Tevere) e della sua articolazione in Unità di paesaggio. Di seguito si elencano pertanto, per i diversi Ambiti di paesaggio, gli Obiettivi di qualità e le corrispondenti Direttive correlate, limitatamente e per quanto pertinenti al territorio della Provincia di Arezzo che il PTC recepisce e fa propri nella Disciplina generale di piano (articolo 6).

Ambito paesaggio n. 11 - VALDARNO SUPERIORE (ex Sistema dell'Arno)
Sono individuati i seguenti Obiettivi di qualità e conseguenti Direttive correlate, per quanto riferibili al territorio della Provincia di Arezzo:
1. Salvaguardare e valorizzare le relazioni fra le aree pedecollinari e i centri di pianura, riqualificando i margini urbani, tutelando la morfologia dei centri abitati e i loro rapporti con il territorio rurale.

- *1.1 - mantenere i varchi inedificati e le direttrici di connettività ecologica trasversali tra […], Pian di Scò e Castelfranco di Sopra, tra Terranova Bracciolini e Loro Ciuffenna, tra San Giovanni Valdarno e Montevarchi. […], contenendo ulteriori urbanizzazioni e garantendo che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera del corridoio viario-infrastrutturale costituito da: Autostrada A1/E35, SR 69, […] e dalla linea ferroviaria ad alta velocità e dalle opere, impianti e piattaforme di servizio connessi;*
- *1.2 - contenere i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, ristabilendo dei confini fra edificato e territorio rurale;*

- *1.3 - evitare lottizzazioni isolate e superfetazioni incongrue a ridosso degli aggregati storici; recuperare, riusare e riqualificare le aree industriali/artigianali dismesse o in via di dismissione;*
- *1.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;*
- *1.5 - riqualificare le recenti edificazioni al fine di superarne gli aspetti di disomogeneità e di frammentazione, assicurandone qualità architettonica e paesaggistica;*
- *1.6 - tutelare le visuali percepite dalla viabilità panoramica, in particolare dalla Strada Provinciale dei Sette Ponti e alcuni tratti di viabilità comunale che da questa si diramano, e dall'Autostrada A1/E35, anche attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle fasce contigue alla strada e di specifici punti di vista panoramici.*

2. Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici della pianura alluvionale e dei terrazzi fluvio-lacustri del bacino dell'Arno.

- *2.1 - mantenere le aree agricole nella pianura alluvionale riducendo i processi di dispersione insediativa nei territori rurali, ed evitando i processi di saldatura lineare tra le espansioni dei centri urbani collocati lungo il fiume (mantenere gli spazi agricoli residui come varchi inedificati, salvaguardando le visuali panoramiche verso il fiume e verso i sistemi collinari).*
- *2.2 - razionalizzare e migliorare i livelli di sostenibilità e di coerenza delle attività estrattive rispetto alle emergenze naturalistiche contenendo l'apertura di nuovi siti, con particolare riferimento alla pianura agricola di Laterina e con priorità nelle aree contigue delle Riserve Naturali;*
- *2.3 - assicurare il ripristino ambientale e paesaggistico del vasto ex bacino minerario di Santa Barbara, prevendendo una gestione naturalistica del lago di Castelnuovo dei Sabbioni, con possibilità di fruizione dello stesso, il mantenimento dei vasti ambienti agricoli e pascolivi e la valorizzazione degli importanti nuclei forestali d'impianto realizzati con specie autoctone, la valorizzazione e rifunzionalizzazione dell'area in coerenza con il progetto di recupero ambientale delle aree dismesse;*
- *2.4 - riqualificare e recuperare la fruibilità delle sponde dell'Arno e dei canali maggiori (argini, ponti, approdi, ecc.) e dei paesaggi fluviali correlati. In particolare (orientamenti).*
  - *[…] riqualificare il sistema insediativo storico legato al fiume, water-front urbani degradati, in particolare a San Giovanni, […], la viabilità rivierasca, gli spazi pubblici e migliorare l'accessibilità al fiume, nonché incentivare il recupero dei manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica e promuovere forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere;*
  - *migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare".*
- *2.5 - assicurare una gestione forestale sostenibile dei boschi e nuclei planiziali e ripariali.*

3. Tutelare e valorizzare l'orditura agricola tradizionale, il bosco, i pascoli nei territori montani e collinari, rivitalizzare le attività collegate e assicurare la funzione idrogeologica delle aree di transizione tra collina e fondovalle

- *3.1 - prevenire e ridurre il deflusso superficiale e l'erosione del suolo nei sistemi agricoli collinari, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti;*
- *3.2 - contrastare i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali montani favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio e preservando, ove possibile, le colture tradizionali e gli oliveti*

terrazzati favorire il mantenimento delle attività agricole e pascolive;
  - *favorire il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto nei medi versanti del Pratomagno, compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" (mulini e seccatoi);*
  - *favorire il riuso del patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari, il miglioramento della viabilità esistente e dei servizi di trasporto, l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole.*
- *3.3 - tutelare l'integrità visiva dello scenario paesaggistico costituito dalle balze e i calanchi del Valdarno.*
  - *escludere interventi antropici suscettibili di alterarne le caratteristiche geomorfologiche;*
  - *promuovere pratiche agricole conservative dei caratteri dei suoli anche attraverso l'individuazione di opportune fasce di rispetto e di forme di delocalizzazione di attività e manufatti non compatibili con la loro conservazione.*
- *3.4 - tutelare i valori storico-architettonici e identitari del sistema dei complessi religiosi, con particolare riferimento […], dei centri minori e piccoli borghi, con particolare riferimento ai borghi pedemontani di […] San Giustino Valdarno e ai borghi compatti delle vallecole nascoste del Pratomagno, delle fortificazioni, del sistema delle ville-fattorie, mantenendo la loro integrità morfologica e la persistenza delle relazioni con le loro pertinenze, salvaguardando le visuali da e verso tali valori;*
- *3.5 - tutelare e valorizzare la rete della viabilità storica di valore panoramico, con particolare riferimento alla Via dei Sette Ponti, […].*

Ambito paesaggio n. 12 - CASENTINO E VALTIBERINA (ex Sistema dell'Appennino)
(Comprendete i sub-sistemi di paesaggio del PTC vigente: Alpe della Luna e zona di Sestino AP.11, Alpe di Catenaia, Alpe di Serra e Foresta di Camaldoli AP.10, Isola amministrativa di Badia Tedalda AP.12, Casentino, da Pratovecchio a Bibbiena CI.4, Valtiberina, Sansepolcro, Anghiari, Monterchi CI5)
Sono individuati i seguenti Obiettivi di qualità e conseguenti Direttive correlate, per quanto riferibili al territorio della Provincia di Arezzo:
1. Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell'Alpe di Catenaia e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell'alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide.
- *1.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare i complessi forestali Casentinesi, dell'Alpe della Luna, dell'Alpe di Serra e del M.te Civitella e degli habitat forestali di interesse comunitario, costituiti dagli abeti, faggeti, dai boschi misti di latifoglie nobili del Tilio-Aceron e dai boschi di faggio e tasso, considerando anche la continuità forestale delle direttrici di connettività extraregionale delle Foreste Casentinesi con la parte romagnola (già interna al Parco Nazionale) (contrastare la diffusione delle fitopatologie e delle specie alloctone nell'ambito delle matrici forestali, in particolare nella fascia dei querceti, anche attraverso l'incremento delle specie accessorie di pregio;*
- *1.2 - per il miglioramento della continuità ecologica degli ambienti fluviali, ridurre i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", quali il corso del Fiume Arno da Castel San Niccolò a Capolona, il corso del Fiume Tevere tra Pieve Santo Stefano e il Lago di Montedoglio e nel tratto fluviale a valle di S. Fiora;*
- *1.3 - tutelare i caratteristici habitat rupestri, con particolare riferimento a quelli dei rilievi di Sasso Simone e Simoncello, dell'Alpe di Catenaia, a quelli ofiolitici dei Monti Rognosi e di*

Pieve S. Stefano.

2. Contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli.

- *2.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata, soprattutto nei versanti ripidi, a contenere i deflussi e prevenire le frane, anche adottando metodi di naturalizzazione controllata o interventi di ingegneria naturalistica, in particolare lungo il versante destro dell'alta Val Tiberina allo scopo di proteggere gli abitati di fondovalle e il lago di Montedoglio;*
- *2.2 - tutelare e recuperare, ove possibile, la coltura tradizionale del castagneto da frutto nella Valle del Teggina e nei medi versanti del Pratomagno (compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" quali i vecchi mulini situati in prossimità dei torrenti principali e i "seccatoi") favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;*
- *2.3 - rivitalizzare e riqualificare il sistema insediativo di antica formazione costituito dagli aggregati rurali a vocazione silvo-pastorale della valle del Marecchia e del Foglia e le connesse attività agro-silvo-pastorali, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali (recuperare il patrimonio edilizio abbandonato anche con nuove forme di presidio territoriale; sviluppare in modo sinergico le attività agricole e zootecniche con le attività turistiche, anche recuperando e valorizzando le relazioni territoriali con i centri collinari e montani).*
- *2.4 - tutelare l'integrità morfologica dei centri e nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche collinari e pedecollinari della Val Tiberina e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari (tutelare il sistema emergente dei castelli e delle ville che dominano la valle del Sovara, del sistema delle ville pedecollinari delle colline di Anghiari e San Sepolcro e i loro intorni agricoli; riutilizzare e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari; valorizzare il patrimonio storico-culturale costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dai grandi complessi monastici di Camaldoli e la Verna, pievi, badie ed edifici isolati a carattere eremitico, mulini e ponti; tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche e la loro integrazione all'interno del sistema della mobilità lenta).*
- *2.5 - salvaguardare le visuali e degli scenari percepiti da e verso il sistema insediativo storico collocato in posizione dominante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole di margine, e dal sistema emergente dei castelli che dominano la valle del Sovara e delle ville di Anghiari e San Sepolcro.*

3. Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari.

- *3.1 - mantenere i varchi inedificati nella cortina insediativa lungo il corso del Fiume Arno, al fine di garantire la continuità ecologica e fruitiva con le valli secondarie, con particolare riferimento ai nuclei insediativi di Ponte a Poppi, Bibbiena, Corsalone e dell'area Subbiano-Capolona;*
- *3.2 - evitare l'espansione lineare delle aree urbanizzate lungo gli assi stradali principali (SP 310 e SR 71) e nelle aree agricole residue perifluviali;*
- *3.3 - arginare l'espansione al di fuori del territorio urbanizzato degli insediamenti produttivi di fondovalle e degli impianti collocati lungo il fiume Arno e affluenti principali (aree di Porrena-Strada in Casentino, Ponte a Poppi, Ferrantina tra Soci e Bibbiena), privilegiando il recupero delle aree produttive;*
- *3.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico*

senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

- *3.5 - mantenere i varchi inedificati dell'asse storico pedecollinare San Sepolcro-Città di Castello, caratterizzato da una conurbazione lineare semicontinua, contenendo le espansioni insediative;*
- *3.6 - riqualificare il sistema infrastrutturale concentrato nel fondovalle al fine di favorire una fruizione della valle con forme di spostamento multimodali integrate e sostenibili (valorizzare la rete ferroviaria di fondovalle Arezzo-Stia e San Sepolcro-Perugia e le connesse stazioni; garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera delle superstrade E45 e E 78; evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi fluviali e agro-ambientali ad opera di infrastrutture; valorizzare le rive dell'Arno e del Tevere e dei loro affluenti, riqualificando i waterfront urbani degradati e migliorandone l'accessibilità).*
- *3.7 - mitigare l'impatto ambientale dei siti estrattivi in funzione e riqualificare i siti estrattivi dismessi, presenti sulle sponde del Tevere tra S. Fiora e l'area protetta delle Golene del Tevere.*

Ambito di paesaggio n. 15 - PIANA DI AREZZO E VALDICHIANA (ex Sistema del Tevere)
(Comprendete i sub-sistemi di paesaggio del PTC vigente: Alpe di Poti e Alpe di S. Egidio AP.13, Collina di Terentola AP.14, Piana di Arezzo CI.7, Valdichiana CI.8).
Sono individuati i seguenti Obiettivi di qualità e conseguenti Direttive correlate, per quanto riferibili al territorio della Provincia di Arezzo:
1. Salvaguardare le pianure di Arezzo e della Val di Chiana, qualificate dalla presenza dei paesaggi agrari della bonifica storica e da aree umide di interesse naturalistico, e tutelare le relazioni funzionali ed ecosistemiche tra il territorio pianeggiante e le aree collinari e montane, nonché ricostituire le relazioni tra il sistema insediativo e le aree agricole circostanti.

- *1.1 - Valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario della bonifica leopoldina che si estende attorno al Canale Maestro della Chiana, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.*
  - *salvaguardare, recuperare e valorizzare l'antico sistema di manufatti e gli edifici di grande valore storico - architettonico e testimoniale legati alla regimazione idraulica quali: dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse; in particolare i resti del settecentesco Argine di Separazione fra i bacini del Tevere e dell'Arno […], la Chiusa dei Monaci, i numerosi ponti in ferro ottocenteschi di tipo zorès, i caselli idraulici, i manufatti di immissione;*
  - *favorire il mantenimento della struttura della viabilità poderale e la leggibilità del sistema insediativo della bonifica;*
  - *favorire nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria principi di coerenza morfologica con il disegno generale e con le linee direttrici della pianura bonificata;*
  - *favorire la predisposizione di elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica nei processi di intensificazione delle attività agricole all'interno delle pianure alluvionali dominate dalla monocoltura cerealicola, da vasti frutteti specializzati (zona di Tegoleto), da colture industriali (tabacco, barbabietola da zucchero) e dalla presenza di vasti allevamenti zootecnici intensivi (suinicoli e avicoli).*
- *1.2 - evitare l'ulteriore impermeabilizzazione, la frammentazione e il consumo di suolo agricolo delle vaste pianure alluvionali e delle aree pedecollinari connessi alla espansione insediativa e allo sviluppo infrastrutturale, mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Direttrici di connettività" (individuate nella carta della "Rete degli Ecosistemi"). Mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Direttrici di connettività" con particolare riferimento a:*
  - *la pianura a nord di Arezzo e quella tra Arezzo e il Canale Maestro della Chiana*

interessate da intense urbanizzazioni (prevalentemente zone industriali) associate alla elevata densità delle infrastrutture lineari, con tendenza alla saldatura dell'edificato in direzione di Battifolle;

- *la parte settentrionale della Val di Chiana caratterizzata da intensi processi di urbanizzazione, nel triangolo Badia al Pino – Tegoleto – Pieve al Toppo (con tendenza alla saldatura delle aree urbanizzate in direzione di San Zeno e del Canale Maestro della Chiana);*
- *[…] la pianura del torrente Esse con nuove espansioni commerciali/ industriali in loc. Farniole e Pieve Vecchia ("Direttrice di connettività da riqualificare" individuata nella carta della "Rete degli Ecosistemi");*
- *[…] le aree pedecollinari lungo la strada di collegamento tra Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona con processi di urbanizzazione che creano un effetto barriera tra la pianura e gli ambienti collinari e montani;*

- *1.3 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa in territorio rurale anche attraverso la definizione e riqualificazione dei margini urbani, la salvaguardia degli spazi agricoli periurbani e la ricostituzione delle relazioni territoriali con i contesti contermini;*
- *1.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;*
- *1.5 - tutelare gli edifici e i manufatti di valore storico e architettonico e salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Arezzo, caratterizzato dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi;*
- *1.6 - nella pianura di Quarata, razionalizzare le attività estrattive, migliorando i livelli di sostenibilità di quelle attive e riqualificando quelle abbandonate;*
- *1.7 - tutelare, riqualificare e valorizzare il corso del Fiume Arno, il denso reticolo idrografico della Val di Chiana, con particolare riferimento alle aree individuate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" della Carta della Rete Ecologica (Tutelare i corsi d'acqua del Rigo e del Paglia, a cui è associata la presenza di significativi ecosistemi fluviali e di numerose aree umide (naturali e artificiali) alcune delle quali di elevato interesse conservazionistico (Ponte a Buriano e Penna […], aree umide dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino) attraverso il miglioramento del grado di continuità ecologica e della gestione della vegetazione ripariale, nonché attraverso la promozione di forme di fruizione delle vie d'acqua).*

2. Salvaguardare i caratteri geomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio alto collinare e montano interessato da diffusi fenomeni di abbandono e dalla intensificazione delle attività agricole.

- *2.1 - tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio rurale montano e alto-collinare mediante una gestione forestale che migliori il valore ecologico dei boschi e contrasti l'espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato di abbandono (in particolare sull'Alpe di Poti, sui Monti Ginezzo e Dogana, […] o sui rilievi di Civitella Val di Chiana);*
- *2.2 - valorizzare i paesaggi agricoli tradizionali (zone agricole ricche di elementi vegetali lineari, aree di pascolo, oliveti e oliveti terrazzati) favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;*
- *2.3 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico; negli interventi di rimodellamento prevedere la realizzazione di adeguate reti ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;*
- *2.4 - negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto*

paesaggistico per forma dimensione e localizzazione;

- *[…] 2.6 - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio e favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo e l'accessibilità alle zone rurali (In particolare, tutelare e valorizzare i tracciati delle vie storiche Laurentana, Cassia e Cassia Nova, del Passo della Cerventosa e del passo della Foce in Val di Chio e la rete delle principali strade storiche collinari di crinale o mezzacosta).*

3. Salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico collinare e montano, e valorizzare gli ambienti agro-pastorali tradizionali e i paesaggi forestali.

- *[…] 3.2 - tutelare l'integrità morfologica, i caratteri storici identitari, le visuali percepite dal sistema insediativo di antica formazione. In particolare tutelare: i castelli e le fortificazioni (Castello di Montecchio-Vesponi, Valiano,-Castello di Gargonza a Monte San Savino o della Fortezza Medicea a Lucignano), i borghi storici collinari ([…], Civitella Val di Chiana);[…]; il sistema delle ville-fattoria; la rete delle pievi di crinale;*
- *[…] 3.4 - mantenere la relazione tra il sistema insediativo storico e il tessuto dei coltivi mediante la conservazione delle aree rurali poste attorno ai nuclei storici (nella zona di Cortona, Castiglion Fiorentino e Civitella Val di Chiana conservare, nell'intorno territoriale del nucleo storico, i coltivi e l'olivicoltura terrazzata ove presente).*
- *3.5 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzandola al miglioramento della qualità ecologica dei boschi, alla tutela dagli incendi estivi (con particolare riferimento ai rilievi sovrastanti Cortona e Castiglion Fiorentino), alla conservazione dei relittuali boschi mesofili di elevato valore naturalistico, con particolare riferimento a quelli di Pietraporciana e del Monte Cetona (faggete) e, ove possibile, alla tutela e ampliamento dei boschi isolati planiziali o collinari (con particolare riferimento al Bosco di rovere di Sargiano).*

La suddetta disciplina d'uso, comprensiva dei quadri conoscitivi e ricognitivi messi a disposizione dal PIT/PPR (Patrimonio territoriale, Criticità, Invarianti strutturali), viene pertanto assunta e recepita dalla Variante generale al PTC e costituisce quindi quadro di riferimento ed orientamento per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale comunale ed intercomunale, unitamente alle indicazioni (prevalentemente di natura analitica, conoscitiva ed interpretativa) che il PTC metterà a disposizione in specifico riferimento ai sistemi territoriali e relative Unità di paesaggio, che costituiscono - di fatto - una sub articolazione degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR.

3.3. Articolazione statutaria e strategica del rinnovato PTC

Secondo quanto indicato dalla legge regionale (si veda al riguardo il precedente paragrafo 1.2) il PTC si compone di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale cui consegue la definizione di una parte statutaria (Statuto del territorio) e di una parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile).

Stante la contestuale esigenza di conformazione al PIT/PPR, lo ***Statuto del territorio*** del PTC è chiamato dunque a specificare il patrimonio territoriale provinciale, con particolare riferimento al territorio rurale, ad indicare le corrispondenti Invarianti strutturali, mediante la formulazione di "*Regole"* (espresse in forma di direttive) di uso, manutenzione e trasformazione del Patrimonio territoriale, prendendo al contempo atto della disciplina dei *"Beni Paesaggisti"* dello stesso PIT/PPR, con particolare riferimento per gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice Dlgs.42/2000 (vincoli diretti – per Decreto). In questo quadro è inoltre recepita la disciplina d'uso ("O*biettivi di qualità"* e *"Direttive correlate"*) concernente gli ambiti di paesaggio dello stesso PIT/PPR, declinando ,

adattando ed integrando (in continuità con il precedente PTC) "*Obiettivi specifici*" in riferimento ai Sistemi territoriali dell'Appennino (montano e collinare) e della Pianura dell'Arno e del Tevere e delle corrispondenti Unità di paesaggio.

La ***Strategia dello sviluppo*** del PTC, anche al fine di perseguire lo sviluppo socio - economico e culturale della comunità provinciale e con prioritario riferimento ai contenuti del PIT/PPR, indica invece le linee propositive (progettuali) di assetto territoriale, individuando in coerenza con i contenuti del PIT/PPR gli *"obiettivi"* da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni, dettando *"indirizzi"* sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali, nonché *"criteri"* e *"parametri"* per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale.

Il PTC è infine tenuto a stabilire le indicazioni per il coordinamento delle politiche di settore e gli strumenti della programmazione provinciale, individuando conseguentemente gli ambiti territoriali e le *"prescrizioni"* per la localizzazione di previsioni ed interventi di specifica competenza provinciale.

In considerazione di quanto argomentato e descritto nei capitoli precedenti e ai fini del perseguimento degli obiettivi indicati al precedente paragrafo 3.2, la Variante generale al PTC tende in via prioritaria a salvaguardare i contenuti ritenuti di alto valore scientifico e disciplinare, riformulando e adattando le disposizioni normative esistenti in ragione dei rinnovati principi e della disciplina del PIT/PPR, con la consapevolezza che proprio i contenuti conoscitivi ed interpretativi di natura paesaggistica, seppure con esigenze di eventuale attualizzazione, anticipano, la metodologia e i contenuti dello stesso piano paesaggistico. Si è trattato in definitiva, mantenendo le descrizioni, le rappresentazioni e le definizioni date dallo strumento vigente, di procedere alla riscrittura dell'apparato normativo in funzione delle nuove definizioni (in primo luogo quella di Patrimonio territoriale e Invarianti strutturali) in modo da evitare che venga disperso il patrimonio di conoscenze ed esperienze svolte efficacemente ed in modo sinergico ai diversi livelli territoriali, in attuazione dello strumento di pianificazione territoriale provinciale. Al contempo si è proceduto a rivedere la parte prescrittiva del piano tenendo conto del significativo ridimensionamento delle competenze e delle funzioni provinciali, ridisegnando le indicazioni e la disciplina secondo modalità maggiormente argomentative, di generale orientamento, valutazione ed indirizzo per gli strumenti di pianificazione territoriale comunali.

Nello specifico il "***Quadro propositivo" (QP)*** del PTC articola dunque le proprie determinazioni progettuali, ovvero le indicazioni cartografiche e le corrispondenti disposizioni normative, in una Parte statutaria (definita Statuto del territorio) e in una Parte strategica (definita Strategia dello sviluppo sostenibile). In particolare

a) lo **"Statuto del territorio"**, in conformità e attuazione del PIT/PPR, comprendente e specifica alla scala provinciale:
   - la disciplina degli Ambiti di paesaggio, dei corrispondenti Sistemi Territoriali e relative Unità di paesaggio;
   - la disciplina del Patrimonio Territoriale e delle relative Invarianti Strutturali;
   - la disciplina degli ulteriori contenuti statutari, comprendente i Beni paesaggistici formalmente riconosciuti e le Aree protette comunque denominate.
b) la ***"Strategia dello sviluppo sostenibile"***, indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e, a tal fine, comprendente e specifica alla scala e per le competenze attribuite alla Provincia:
   - la disciplina degli Insediamenti e della Rete dei servizi e delle attrezzature di area vasta;
   - la disciplina del Territorio rurale e della Rete ecologica provinciale;
   - la disciplina delle Infrastrutture e della Rete della mobilità.

Ai fini di un efficace e ordinata lettura del contenuto propositiva del PTC, la Disciplina generale del piano è articolata in Titoli (uno per la parte statutaria e uno per la parte strategica) e

relativi Capi cui corrispondono, in forma univoca, le relative cartografie (ad ogni capo corrisponde la relativa carte di quadro propositivo).
In applicazione delle disposizioni di cui all'art. 90 commi 5, 6 e 7 della LR 65/2014 ed in coerenza con l'articolazione e i livelli di efficacia adottati dal PIT/PPR:

a) lo *Statuto del territorio,* assicura il rispetto della prevalente disciplina statutaria e dei beni paesaggistici del PIT/PPR; specifica il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della Provincia e con particolare riferimento al territorio rurale, definendo i principi e le regole (obiettivi e direttive) per l'utilizzazione e la riproduzione dello stesso patrimonio territoriale, qualificate quali Invarianti strutturali del territorio provinciale;
b) la *Strategia dello sviluppo sostenibil*e, detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione degli assetti territoriali, specificando criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale e alle trasformazioni dei boschi, individuando altresì gli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni.

Lo Statuto del territorio e la Strategia di sviluppo sostenibile del PTC si completano ed integrano con le ulteriori disposizioni normative concernenti la Valutazione Ambientale e Strategica (VAS), i Piani e programmi di settore (regionali e provinciali), la vulnerabilità idraulica e geomorfologica, la sostenibilità e gli orientamenti di tutela delle risorse, le disposizioni di gestione, attuazione e monitoraggio del piano.
Al fine di completare in forma esaustiva i contenuti del rinnovato strumento di pianificazione territoriale provinciale il PTC è inoltre corredato delle analisi e delle verifiche che evidenziano la coerenza interna ed esterna della sua disciplina, da quelle di valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale, secondo quanto sommariamente descritto al successivo capitolo 4, nel Rapporto Ambientale (RA) di VAS e nella Relazione del Responsabile Unico del Procedimento (RUP), a cui si rimanda per approfondimenti ed indicazioni di dettaglio.

- Principali contenuti della Parte Statutaria (Statuto del territorio)

In linea del tutto generale, tenuto conto del quadro di riferimento conoscitivo ed interpretativo tratteggiato e descritto nei precedenti capitoli e ai sensi dell'art. 6 della LR 65/2014 la Parte statutaria del PTC (Titolo II), ovvero lo ***Statuto del territorio***, costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale le comunità della Provincia di Arezzo effettuano la ricognizione e declinazione a livello di area vasta provinciale del Patrimonio territoriale indicato dal PIT/PPR e ne definiscono le regole di tutela, riproduzione e trasformazione mediante la conseguente definizione delle Invarianti strutturali.
Prendendo quindi a riferimento le indicazioni e disposizioni formulate dallo strumento di pianificazione paesaggistica regionale la disciplina della parte statutaria risulta articolata in tre parti, cui corrispondono disposizioni normative e corrispondenti elaborazioni cartografiche del quadro propositivo. In particolare:

- l'indicazione della Disciplina concernente gli ***Ambiti, i Sistemi territoriali e le Unità di paesaggio*** (Capo I), comprendente il recepimento della disciplina d'uso (obiettivi di qualità e direttive correlate) degli Ambiti del PIT/PPR che articolano il territorio provinciale e formulando obiettivi specifici per con riferimento ai Sistemi territoriali provinciali (Appennino montano e collinare, Pianura dell'Arno e del Tevere) che qualificano gli ambiti di paesaggio e ai quali corrispondono indirizzi di orientamento generale riferiti alle diverse Unità che sub-articolano a livello locale gli stessi ambiti e sistemi, anche tenendo conto delle specifiche schede già contenute nel PTC vigente;

- la definizione della Disciplina concernente il ***Patrimonio territoriale provinciale e Invarianti Strutturali*** (Capo II), attraverso la ricognizione dei beni costitutivi e qualificativi dell'identità provinciale e la conseguente formulazione di direttive (Regole) di uso, manutenzione e trasformazione (Invarianti Strutturali), tenendo in particolare conto della ricognizione formulata in esito al quadro conoscitivo (come descritto al precedente paragrafo 2.5), con particolare riferimento alle "permanenze storico culturali e ambientali" e alla caratterizzazione del "territorio rurale", in buona parte già contenuta nelle norme del PTC vigente ed attualizzata ed aggiornata in conformità alla disciplina statutaria del PIT/PPR;
- il recepimento della Disciplina dei ***Beni Paesaggistici e delle Aree Protette formalmente riconosciuti*** (Capo III), attraverso la ricognizione delle indicazioni cartografiche e delle disposizioni normative (obiettivi, direttive e prescrizioni) del PIT/PPR e del quadro di riferimento propositivo e pianificatorio del Sistema di aree protette ricadenti nel territorio provinciale e la conseguente definizione di disposizioni normative di rinvio (applicativo ed attuativo) agli strumenti di pianificazione territoriale comunale (anche sulla base del quadro conoscitivo a tal fine elaborato dal PTC).

La disciplina dello Statuto del territorio è riferita all'intero territorio della Provincia di Arezzo e trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute negli elaborati cartografici del quadro propositivo che risultano restituiti, al pari e in corrispondenza biunivoca con la disciplina di piano, in tre parti. In particolare:

- *QP.3 Ricognizione Beni paesaggistici e Aree protette (carta in scala 1:100.000)*
- *QP.4 Ambiti di paesaggio, sistemi (sub-ambiti) e unità (carta in scala 1:100.000)*
- *QP.5 Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali (carta di sintesi scala 1:100.000), ulteriormente definita (a più dettagliata scala) da:*
  - *QP.5a Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante nord)*
  - *QP.5b Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante sud)*

Ai fini di un'agile lettura e utilizzazione dei diversi elaborati propositivi, la disciplina della Parte statutaria si completa ed integra con i diversi contenuti normativi dell'elaborato di quadro propositivo denominato "*QP.2a Allegati alla Parte statutaria (Statuto del Territorio)*" comprendente gli Elenchi delle schede delle Unità di paesaggio (Par. 1), gli Elenchi delle schede delle Componenti patrimoniali (Par. 2), l'Identificazione e la disciplina delle Invarianti Strutturali (Par. 3).

In ragione delle competenze e delle funzioni di pianificazione assegnate alle province dalla legislazione nazionale e regionale e secondo la filiera della pianificazione delineata dal PIT/PPR, lo Statuto del territorio del PTC costituisce l'insieme delle determinazioni progettuali e disposizioni normative di orientamento ed indirizzo per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali, per il controllo generale di coerenza e la verifica di conformità al PTC delle relative previsioni di trasformazione (degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio), con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali, comprensivi della verifica del rispetto della disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR e della pianificazione settoriale delle Aree naturali protette.

La definizione, rappresentazione e localizzazione cartografica dei diversi contenuti dello Statuto del territorio, comprensivi di quelli riportati in dettaglio nell'allegato QP.2a non ha valore conformativo, ma ricognitivo ed identificativo, ai fini delle attività di adeguamento e conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali.

Stante la specifiche e residue competenze attribuite su questi temi alla provincia, la disciplina

della parte statutaria si congiura come una sorta di "autorevole contributo" tecnico – scientifico finalizzato a fornire assistenza e contenuti conoscitivi ed interpretativi che, nel più ampio obiettivo di perseguire la massima collaborazione interistituzionale, può agevolare e facilitare le attività di natura conoscitiva, ricognitiva e identificativa richieste per la conformazione dei diversi piani al PIT/PPR.

- Principali contenuti della Parte Strategica (Strategia dello sviluppo)

Seguendo analoghi profili interpretativi già delineati per la Parte statutaria, la Parte strategica, ovvero la ***Strategia di sviluppo sostenibile*** del PTC, in coerenza con la strategia di livello regionale di cui all'art. 24 del PIT/PPR e nel rispetto dei principi generali di cui al Titolo I Capo I della LR 65/2014, indica gli orientamenti propositivi di assetto del territorio della Provincia di Arezzo, che concorrono ad indirizzare, pianificare e programmare le linee di evoluzione degli assetti territoriali, ovvero i diversi usi e trasformazioni del territorio e le conseguenti azioni, in relazione alle specifiche competenze provinciali e con riferimento agli interessi collettivi e alla sostenibilità nel tempo, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.
Prendendo quindi a riferimento le indicazioni e disposizioni formulate dallo strumento di pianificazione paesaggistica regionale e considerando in via prioritaria le esclusive funzioni e competenze che rimangano assegnate dalla riforma istituzionale alla provincia, la disciplina della parte strategica risulta articolata in tre parti, cui corrispondono disposizioni normative e corrispondenti elaborazioni cartografiche del quadro propositivo. In particolare

- l'indicazione della Disciplina concernente le ***Città e gli insediamenti e la Rete dei servizi e attrezzature*** provinciali e di area vasta (Capo I), comprendete la formulazione di indirizzi e obiettivi specifici sulle linee di evoluzione delle diverse morfotipologie degli insediamenti, la ricognizione ed identificazione del sistema di attrezzature, servizi e dotazioni territoriali di livello provinciale e di area vasta e la definizione di specifiche prescrizioni, anche di natura localizzativa, per quelle di esclusiva competenza provinciale (Attrezzature ed i servizi scolastici e per la formazione, Sedi istituzionali e di rappresentanza Attrezzature e servizi di protezione civile e gestione del rischio, di gestione della rete infrastrutturale, ecc.);
- la definizione della Disciplina del ***Territorio rurale e della Rete ecologica provinciale*** (Capo II), comprendente la declinazione e il dettaglio degli elementi strutturali (ecosistemi forestali, agricoli, fluviali e delle aree umide) e degli elementi funzionali costitutivi della Rete ecologica provinciale che specifica quella del PIT/PPR e detta indirizzi e direttive da considerare ed eventualmente declinare a livello locale, la complementare definizione delle disposizioni per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale attraverso la formulazione di apposite disposizioni normative in applicazione delle disposizioni di cui al Titolo IV capo III della LR 65/2014;
- la definizione, articolazione ed indicazione delle ***Infrastrutture della rete della mobilità***, definendo indicazioni e localizzazioni alla scala generale per il riconoscimento e la caratterizzazione dei diverse reti (ferrovie, viabilità, aviosuperfici, elisuperfici, ecc.) conseguenti sistemi modali (anche di comunicazione ed informazione immateriale ad elevato sviluppo tecnologico) e fornendo contributi di natura ricognitiva ed interpretativa per lo sviluppo e la promozione della rete di fruizione lenta (ciclabile e pedonale) e di fruizione del paesaggio provinciale in coerenza e in forma complementare al *"Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale"* di cui all'art. 30 del PIT/PPR.

La Parte strategica si qualifica in particolare per la definizione delle ***Disposizioni e previsioni di esclusiva competenza provinciale***, attraverso la formulazione di localizzazioni e prescrizioni concernenti le Infrastrutture della mobilità (nuove previsioni e varianti), altre infrastrutture di

competenza provinciale (scuole, ospedali ed altre attrezzature, infrastrutture ed impianti di livello d'area vasta, ecc.), in attualizzazione e revisione delle indicazioni già contenute nel PTC vigente che si qualificano come *"ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale",* ai sensi dell'art. 90 comma 7 della LR 65/2014. Inoltre è dettata l'apposita ***Disciplina del territorio aperto e rurale*** che, ai sensi dell'art. 90 comma 6 lettera c) della stessa LR 65/2014, individua apposite *"Zone agronomiche"* per le quali sono dettate *"prescrizioni"* e *"parametri"* tenendo conto e revisionando la previgente disciplina del PTC.
La disciplina della Strategia di sviluppo sostenibile è riferita all'intero territorio della Provincia di Arezzo e trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute negli elaborati cartografici del quadro propositivo che risultano restituiti, al pari e in corrispondenza biunivoca con la disciplina di piano, in tre parti. In particolare:

- *QP.6 Assetto del territorio. Insediamenti e rete dei servizi ed attrezzature di area vasta (carta in scala 1:100.000)*
- *QP.7 Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ecologica (carta di sintesi scala 1:100.000), ulteriormente definita (a più dettagliata scala) da:*
  - *QP.7a Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ecologica (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante nord)*
  - *QP.7b Assetto del territorio. Territorio rurale e rete ecologica (carta di dettaglio scala 1:50.000, quadrante sud)*
- *QP.8 Assetto del territorio. Infrastrutture e rete della mobilità (carta in scala 1:100.000)*

La disciplina della Strategia di sviluppo sostenibile si completa ed integra con le schede e le ulteriori disposizioni contenute dell'elaborato di quadro propositivo denominato *"QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile)"* comprendente i Criteri e parametri di coordinamento dalla disciplina del Territorio rurale (Par. 1), l'Identificazione e la disciplina delle Infrastrutture di competenza provinciale (Par. 2) e delle Attrezzature e servizi scolastici provinciali (Par. 3), e corredata di specifiche Appendici per la verifica della compatibilità paesaggistica delle suddette previsioni di competenza provinciale.
In ragione delle competenze delle funzioni di pianificazione assegnate alle province dalla legislazione nazionale e regionale e secondo la filiera della pianificazione delineata dal PIT/PPR, la Strategia di sviluppo sostenibile costituisce l'insieme delle determinazioni progettuali e disposizioni normative di orientamento ed indirizzo per la definizione, traduzione e declinazione delle strategie provinciali e di area vasta espresse dal PTC, in previsioni e disposizioni nell'ambito degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali, compatibilmente e in coerenza con il prioritario rispetto della disciplina dello Statuto del territorio.
Fatti salvi gli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e le relative prescrizioni, la definizione, rappresentazione e localizzazione cartografica dei diversi contenuti della Strategia di sviluppo sostenibile, comprensivi di quelli riportati in dettaglio nell'allegato QP.2b, non ha valore conformativo, ma ricognitivo ed identificativo (in considerazione della scala di rappresentazione dell'efficacia data dal livello intermedio della pianificazione provinciale), ai fini delle attività di adeguamento e conformazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali. Occorre in questo caso comunque precisare che ai fini della identificazione a scala comunale e intercomunale delle suddette previsioni, ovvero dello sviluppo dei progetti (di fattibilità, definitivi ed esecutivi) di opera pubblica restando salve le sovraordinate disposizioni del PIT/PPR concernenti i "Beni paesaggistici" (Allegato 8b) di cui agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004.

3.4. Caratteri ed efficacia delle diverse indicazioni e diposizioni del PTC

Come è possibile evincere dalla descrizione riportata al precedente paragrafo 3.3 la disciplina del PTC è costruita attraverso la formulazione di una pluralità di disposizioni normative a diverso livello di efficacia e prescrittività. In coerenza ed analogia con analoghi approcci proposti dal PIT/PPR, la disciplina e le corrispondenti disposizioni normative si articolano in si articolano in indirizzi o obiettivi (comunque denominati: generali, di qualità e specifici), direttive, prescrizioni e salvaguardie per la formazione e/o l'adeguamento:

a) dei piani e programmi settoriali, nonché di eventuali altri atti amministrativi, aventi attinenza e contenuti afferenti al governo del territorio, di competenza comunale, intercomunale e provinciale;
b) degli Atti di governo del territorio ovvero degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e relative varianti, comunali ed intercomunali.

Nel dettaglio le disposizioni normative definite dal PTC si articolano secondo le seguenti definizioni e corrispondenti livelli di efficacia che sono pertanto da considerare ai fini della corretta lettura della Disciplina del piano:

a) gli **indirizzi** e gli **obiettivi** costituiscono disposizioni normative volte al perseguimento di finalità generali di tutela e valorizzazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio provinciale, ovvero contenuti di natura conoscitiva, interpretativa e di orientamento che gli enti territoriali sono tenuti a considerare nell'ambito della formazione degli atti di cui al precedente comma 1, affinché essi concorrano al raggiungimento, in modo omogeneo e coordinato su tutto il territorio provinciale, dei medesimi obiettivi e finalità di tutela e valorizzazione;
b) le ***direttive*** costituiscono disposizioni normative che impegnano gli enti territoriali nell'ambito degli atti precedente richiamati all'attuazione e declinazione di scala di quanto in esse previsto ed indicato, al fine del raggiungimento degli indirizzi e degli obiettivi (comunque denominati) del PTC, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità e le condizioni per il loro conseguimento;
c) le ***prescrizioni*** costituiscono disposizioni normative a cui è fatto obbligo di attenersi puntualmente, in ragione delle competenze attribuite dalla legge al PTC e agli altri strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati e che gli enti territoriali sono tenuti a recepire e rispettare nell'ambito dalla formazione degli atti di cui al precedente comma 1.

Tenendo a riferimento ai diversi livelli di efficacia delle disposizioni normative precedentemente richiamate, gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e gli atti di programmazione sono tenuti a conformarsi alla disciplina del PTC perseguendone gli indirizzi e gli obiettivi (secondo quanto indicato alla precedente lett. a), applicandone le direttive (secondo quanto indicato alla precedente lett. b) e rispettandone le prescrizioni (secondo quanto indicato alla precedente lett. c).

Il PTC, al fine di assicurare il corretto perseguimento delle finalità e degli obiettivi generali di specifica competenza provinciale, prevede che tutte le disposizioni a carattere prescrittivo abbiano anche valore di misure di salvaguardia, immediatamente efficaci dalla data di adozione del PTC, fino all'adeguamento degli strumenti di pianificazione e degli atti comunque denominati.

3.5. Strumenti e modalità di attuazione e gestione del PTC

Configurandosi il Piano provinciale quale strumento di pianificazione territoriale intermedio tra il livello istituzionale e delle competenze regionali e quello locale (comunale ed

intercomunale), la prioritaria modalità di attuazione del PTC passa evidentemente dall'adeguamento e dalla conformazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali, secondo modalità e procedure stabilite in via generale dalla legge regionale e specificate, caso per caso, nelle norme transitorie della Disciplina di piano.
Le determinazioni progettuali e la complessiva disciplina del PTC descritti ai precedenti paragrafi trovano inoltre diretta attuazione nei *Progetti di paesaggio* e nei Contratti di fiume (appositamente definiti ed articolati nella Disciplina di piano), negli strumenti e negli atti di programmazione della provincia - compreso gli Accordi di Programma qualora incidano sull'assetto del territorio - che costituiscono, al pari dello stesso PTC, quadro di riferimento conoscitivo, interpretativo e propositivo per la formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale ed intercomunale.

- Progetti di paesaggio e Contratti di fiume

Il PTC, al fine di favorire la qualificazione e valorizzazione dei paesaggi regionali e provinciali attraverso azioni multisettoriali e integrate, recepisce e fa propri in primo luogo i ***Progetti di paesaggio*** approvati o adottati dalla Regione Toscana ai sensi dell'art. 34 del PIT/PPR (in particolare "*Le Leopoldine in Val di Chiana"* e "*I territori del Pratomagno"*).
Secondo le stesse finalità già delineate a livello regionale e traguardando i contenuti rilevanti di quadro conoscitivo ed i contenuti di quadro propositivo di esclusiva competenza provinciale, il PTC promuove ed incentiva, attraverso la collaborazione interistituzionale e le attività del Nucleo Tecnico di Valutazione (appositamente rinnovato), la formazione di ulteriori *"Progetti di paesaggio"* qualora, oltre a caratterizzarsi quali:

- progetti regionali a carattere strategico volti a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT attraverso concrete applicazioni progettuali;
- progetti locali volti a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti, ovvero agli obiettivi specifici dei relativi sistemi territoriali;

concorrano all'attuazione e declinazione, alla scala locale ed intercomunale, di contenuti propostivi della Strategia di sviluppo sostenibile con particolare riferimento a:

- i progetti concernenti la "*Rete ecologica provinciale"*, e con interesse prioritario per le indicazioni e relative direttive concernenti gli "*Elementi funzionali e di azione strategica"* (Direttrici di connettività da ricostituire o riqualificare, Corridoi ecologici fluviali da riqualificare, Barriere infrastrutturali principali da mitigare, Varchi da mantenere, Aree critiche per la funzionalità della rete per processi di artificializzazione, ovvero di abbandono e/o dinamiche naturali da recuperare);
- i progetti concernenti la *"Rete della mobilità lenta e di fruizione del paesaggio provinciale",* e con interesse prioritario per le previsioni e relative prescrizioni concernenti la "*Rete ciclabile di interesse sovralocale" (Ciclovia dell'Arno, Ciclovia del "Sole o della Bonifica",* ciclovia dei "Due Mari", Itinerario ciclabile e "green way" ex ferrovia dismessa Arezzo – San sepolcro).

Al pari dei progetti di paesaggio concorrono altresì all'attuazione della strategia di sviluppo del PTC, con particolare riferimento alla Rete ecologica provinciale e alla Rete della mobilità lenta e di fruizione del paesaggio provinciale, i ***Contratti di fiume*****,** sottoscritti dalla Provincia di Arezzo o in corso di formazione, sulla base dei relativi manifesti degli intenti (*fiume per l'Arno: ambiti dell'Alto, del Medio e del Basso Valdarno; Abbraccio d'Arno; Casentino H2O; Tevere in Toscana).*
Nell'ambito della partecipazione ai suddetti contratti la Provincia, in quanto soggetto

aderente, si impegna a promuovere l'applicazione delle direttive concernenti la rete ecologica provinciale e la rete di mobilità lenta e di fruizione del paesaggio provinciale, individuando azioni e soluzioni adeguate e condivise con gli altri soggetti istituzionali ed in rapporto ai territori interessati, ai fini della coerenza e conformità degli stessi contratti al PTC.

- Piani e programmi settoriali di competenza provinciale

Come richiamato al precedente paragrafo 1.1, le funzioni fondamentali delle Province, quali Enti intermedi con funzioni di area vasta, sono attualmente disciplinate dalla Legge n. 56/2014, e dalle relative disposizioni attuative stabilite dalla Regione con proprie successive leggi. In questo quadro si deve anche considerare che ulteriori strumenti attuativi del PTC sono i piani e programmi di natura settoriale di competenza provinciale, per i quali sono dettati dal PTC indirizzi generali e indicazioni per la loro attuazione. In via generale, i Piani ed i Programmi settoriali di competenza della Provincia sono redatti ed approvati in conformità con la legislazione e la regolamentazione di riferimento, con gli eventuali strumenti di pianificazione e di programmazione sovraordinata, con la disciplina del PIT/PPR e dello stesso PTC.
Secondo il quadro di riferimento precedentemente richiamato, si individua in particolare:

a) *la programmazione provinciale della rete scolastica, affidata alla Provincia dalla Legge n. 56/2014, nel rispetto della programmazione regionale;*
b) *la pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, affidata alla Provincia dalla Legge n. 56/2014, nel rispetto della programmazione regionale;*
c) *il Piano Provinciale del traffico per la viabilità extraurbana, di cui all'art. 36 del D.Lgs. n. 285/1992 (Nuovo Codice della Strada);*
d) *Il Piano Provinciale di contenimento e abbattimento del rumore, di cui all'art. 10 co. 5 della legge 447/1995 (legge quadro sull'inquinamento acustico)*

La Provincia, inoltre, ai sensi degli artt. 7 e 8 della LR n. 45/2020, elabora ed approva, in stretto raccordo con la Prefettura, il *Piano per l'organizzazione del Sistema provinciale integrato di protezione civile*. La provincia infine assicura il rispetto delle previsioni e della disciplina contenute nel *Piano Regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)* e, ai sensi dell'art. 6 della LR n. 25/1998, la Provincia individua come le *zone non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti*, nel rispetto delle previsioni contenute negli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati.

4. PARTECIPAZIONE, COMPATIBILITA' E CONFORMITA' DEL PTC

4.1. Attività e "Programma" di informazione e partecipazione

Seguendo le finalità indicate dalla legge regionale, la Variante generale al PTC deve delineare uno strumento con finalità e obiettivi contemporaneamente di pianificazione e programmazione, in cui la prima finalità è volta a garantire la sostanziale conformazione al PIT/PPR e alla legge regionale; mentre la seconda deve assicurare gli orientamenti per il coordinamento delle strategie di sviluppo economico, sociale e culturale nei limiti e secondo le competenze attribuite dalla riforma degli enti locali alla provincia (si veda il precedente capitolo 1).
Si delinea quindi l'ipotesi che il PTC possa in via prioritaria assolvere al compito di fornire adeguati apparati conoscitivi ed interpretativi, di carattere unitario e d'area vasta, utili al confronto, condivisione e maturazione di politiche coese ed omogenee di governo del territorio.
Contestualmente, i principi impartiti dalla legislazione regionale (sia quella sul governo del territorio che quella sulla partecipazione), anche in applicazione della *"Convezione Europea del Paesaggio"* e la finalità di declinazione alla scala locale delle indicazioni contenute nel PIT/PPR, argomentano l'opportunità che il processo di formazione del piano e nello specifico la definizione dei contenuti della parte statutaria, non possono prescindere dal reale coinvolgimento delle ***"popolazioni e degli attori locali"*** e più in generale dei soggetti a vario titolo interessati che complessivamente risultano rappresentativi della comunità, in questo caso allargata a più comuni.
Nel caso della formazione del PTC di Arezzo, l'attuazione di un efficace processo partecipativo ha richiesto dunque di distinguere opportunamente le modalità di conduzione del processo partecipativo tra due componenti fondamentali (che sono state coinvolte con forme e modalità necessariamente separate e diversamente articolate):

- ***I soggetti istituzionali:*** organi istituzionali della Provincia (Consiglio e Assemblea dei Sindaci) e organi istituzionali comunali ed intercomunali (unioni, giunte e consigli comunali), nonchè gli altri enti pubblici di governo e gestione del territorio, le agenzie territoriali, i servizi statali e regionali decentrati;
- ***Gli altri soggetti interessati:*** ovvero le parti sociali (associazioni sindacali, rappresentanti di categorie economiche, sociali, politiche), i gruppi di espressione della società civile (associazioni di volontariato, pubbliche assistenze, associazioni culturali, ambientaliste ed espressione di specifici interessi o attenzioni di tipo collettivo).

Con questi presupposti, il programma e le attività di partecipazione e comunicazione sono stati condotti ed animati ponendo come finalità preliminare ed immediata il recepimento e l'apporto, da parte dei soggetti coinvolti, di conoscenze, informazioni ed indicazioni utili alla redazione del PTC, tenendo conto dei contenuti preliminari espressi e divulgati con l'atto di avvio del procedimento.
Il processo partecipativo, gestito dal Garante della Comunicazione in concerto con il Responsabile del procedimento e l'Autorità competente in materia di VAS, è stato per questo articolato in diversi momenti ed attività interconnessi che (seppure nelle difficoltà connesse con l'emergenza sanitaria determinata dall'epidemia da Covid – 19), utilizzando vari metodi e strumenti, volti a privilegiare il dialogo collettivo e la condivisione delle informazioni, cercando di costruire le condizioni essenziali per favorire l'inclusione e l'interazione tra i diversi soggetti.
In questo quadro sono stati promossi *seminari e audizioni strutturate* (attivati su un campione

selezionato di cittadini, associazioni e gruppi di interesse radicati sul territorio e rappresentativi della realtà locale, finalizzati a reperire indicazioni e suggerimenti su diverse tematiche settoriali (ambiente, sociale, mobilità, economia, ecc.); nonchè *forum territoriali e/o tematici*, in cui gli specifici attori locali o più in generale la cittadinanza vengono sollecitati ad esprimere le problematiche emergenti e i temi caratterizzanti le diverse realtà territoriali anche al fine di condividere indicazioni e suggerimenti progettuali.

L'istituto della partecipazione, attraverso il supporto, la responsabilità e il costante coordinamento del Garante della Comunicazione, è stato pertanto immaginato e concepito come uno *"spazio plurale di socializzazione"* delle idee all'interno della quale maturare una discussione complessiva e sufficientemente esaustiva in modo da evitare sovrapposizioni e contraddizioni di comunicazione e al fine di ricercare sinergie e apporti collaborativi comuni.

Sulla base di quanto precedentemente argomentati e descritto l'attività di partecipazione al procedimento di formazione del PTC è stato strutturato ed articolato in più momenti, schematicamente organizzati attorno ai seguenti strumenti e conseguenti percorsi (necessariamente paralleli), svolti prevalentemente - stante le restrizioni dettate dall'emergenza sanitaria - in modalità remota attraverso utilizzo di piattaforme "Webinar":

- Le ***"Assemblee territoriali"*** (articolate tenendo a riferimento i tre ambiti di paesaggio del PIT/PPR) nelle cui sono stati invitati i sindaci e gli uffici tecnici dei comuni interessati ed ulteriormente aperte ed estese agli altri rappresentanti dei soggetti istituzionali competenti in materia di pianificazione e programmazione territoriale e ambientale (Consiglio provinciale, Enti parco, Unioni dei comuni, ecc.). Ai Sindaci è in particolare affidato il difficile compito di raccordarsi con i rispettivi organi istituzionali (Giunte e Consigli Comunali) costituendosi quali referenti privilegiati per l'informazione e la comunicazione a livello locale e quindi quali portatori di interessi, istanze ed aspettative espressi a livello dei singoli comuni.
- Gli ***"Incontri tematici"*** *di* consultazione nei quali sono stati invitati gli interessi organizzati del mondo economico sociale, delle espressioni delle professioni e delle associazioni, dei cittadini in generale. Le attività degli incontri sono state organizzate in modo da includere i passaggi di partecipazione pubblica previsti dalla normativa regionale in materia di VAS. La consultazione è stata svolta anche in più momenti al fine di ricercare, in tutte le fasi del processo (dall'avvio del procedimento alla formalizzazione della proposta progettuale), il costante coinvolgimento degli attori locali, affinché tra i partecipanti si costruisse un sufficiente livello di conoscenza dei temi e si determinasse le condizioni per la fattiva proposizione di idee progettuali.

In questo quadro il mezzo principale di interazione per la preparazione dei contenuti della partecipazione è stato il ***Sito Istituzionale e la pagina web dedicata*** nella quale sono stati resi disponibili le informazioni e i documenti realizzati nell'ambito del processo di formazione del piano, con particolare attenzione per il costante aggiornamento del "Calendario" della partecipazione, la consultazione degli elaborati e i materiali tecnico informativi di quadro conoscitivo ed interpretativo e quindi della proposta progettuale, unitamente a quelli del processo di VAS, la raccolta e pubblicazione dei diversi contributi pervenuti, anche mediante la predisposizione di una mail dedicata.

Ai fini di una fattiva e costruttiva formazione dei contenuti conoscitivi e propositivi del PTC e con lo scopo di conseguire correttamente le forme di collaborazione istituzionale stabilite dalla legge regionale (si veda al riguardo il precedente paragrafo 1.2) sono stati anche promossi e realizzati, in forma complementare al processo di partecipazione, ***"Tavoli tecnici con i comuni e le Unioni dei comuni",*** anche allargati ai servizi tecnici degli altri enti territoriali e di settore interessati (Regione, Soprintendenza, Enti parco, Autorità di Distretto e di Bacino, Unioni dei comuni, ecc.). Inoltre è stata anche mantenuta ed alimentata la massima collaborazione con i diversi settori e le competenze presenti nell'ambito della provincia, per definire le modalità di

raccordo tra obiettivi e contenuti del PTC e dei piani di settore, per organizzare le modalità attuative e le interazioni reciproche di recepimento delle diverse ipotesi progettuali al fine di garantire la formazione e la successiva attuazione coordinata del complesso della pianificazione e programmazione di settore.
Rimandando al *"Rapporto del garante della partecipazione"* per le informazioni ed i contenuti di dettaglio del modalità di conduzione e degli esiti del processo messo in campo, in questa sede preme sottolineare che nell'ambito del processo di formazione della Variante generale al PTC è stata ampiamente garantita la partecipazione e l'informazione e sono stati garantiti adeguati ed appropriati livelli di comunicazione, nonchè il confronto e la discussione con i diversi soggetti interessati e le comunità locali, secondo quanto previsto agli articoli 36, 37, 38 della LR 65/2014.

4.2. Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di incidenza (VINCA)

Come anticipato in sede di avvio del procedimento ed in particolare nel Rapporto preliminare di VAS e VINCA (a cui si rimanda per informazioni ed indicazioni di dettaglio concernenti la fase preliminare), il PTC, ai sensi dell'articolo 14 della LR 65/2014, è soggetto sin dalla fase iniziale di elaborazione e avvio del procedimento), all'attività e al processo di "*Valutazione Ambientale Strategica" (VAS)*, di cui alla LR 10/2010.
Il processo di VAS, ai sensi dell'articolo 24 della LR 10/2010, è in particolare è documentato mediante gli elaborati del ***"Quadro valutativo (QV)"*** che, nel caso della Variante generale al PTC, sono costituiti da:

- Il ***"Rapporto ambientale (RA) di VAS"*** (elaborato QV.1),
- lo ***"Studio di incidenza della VINCA"*** **(**elaborato QV.2),
- la ***"Sintesi non tecnica"*** (elaborato QV.3).

Il RA, unitamente allo Studio di Incidenza, integra il Quadro conoscitivo (QC) e valuta il Quadro propositivo (QP) e contiene in particolare i dati di base e le indagini di natura ambientale, di riferimento per il livello territoriale provinciale e di area vasta, le verifiche che evidenziano la compatibilità della Parte statutaria e la sostenibilità della Parte strategica del Quadro propositivo, nonchè la considerazione, ad una scala adeguata all'ambito provinciale, degli effetti attesi dal PTC a livello paesaggistico, territoriale ed economico-sociale.
I contenuti del RA, fermo restando i riferimenti di legge (lettere da a) e l) dell'Allegato 2 della LR 10/2010), tengono tuttavia conto degli specifici contributi formulati in sede di avvio del procedimento ed in particolare delle indicazioni formulate dalla competente direzione regionale in ragione della particolarità dello strumento di pianificazione territoriale di cui trattasi (Variante generale di conformazione del PTC). In linea del tutto generale tra i contenti essenziali sono individuati:

a) descrizione della metodologia seguita per la redazione del RA e lo svolgimento della procedura di VAS con la definizione degli obiettivi ambientali assunti dal PTC evidenziando adeguatamente come tali obiettivi vengono perseguiti;
b) analisi critica del quadro conoscitivo alla base della Variante al PTC identificando criticità, punti di forza, valori da tutelare ed emergenze da affrontare.
c) principali criticità rilevate ed i potenziali effetti ambientali conseguenti l'attuazione del PTC (anche in esito alla valutazione degli effetti con l'applicativo MINERVA).
d) strutturazione del sistema di monitoraggio. Il monitoraggio nell'ambito della VAS non si configura come un monitoraggio dello stato dell'ambiente ma deve tenere sotto controllo l'attuazione del piano per la parte delle specifiche azioni che hanno effetti sulle componenti ambientali, e deve essere particolarmente efficace verso quelle componenti che

presentano criticità.

Nel quadro delle attività precedentemente elencate, il RA recepisce inoltre i dati e le informazioni del Quadro conoscitivo (QC) e contiene inoltre l'analisi e la verifica di coerenza (interna ed esterna) con i piani e programmi sovraordinati pertinenti il PTC, i dati e le informazioni di caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente e del territorio alla scala provinciale, nonché la verifica degli effetti significativi sull'ambiente potenzialmente determinabili con l'attuazione del Quadro propositivo (QP) del PTC e le conseguenti "*misure di controllo*" da osservare e gli "*indicatori*" da utilizzare ai fini del monitoraggio. In particolare il RA elaborato per la Variante generale al PTC è articolato nei seguenti contenuti, cui corrispondono specifici contenuti o parti del documento.

Rimandando alla lettura dei singoli documenti per informazioni e dati di dettaglio, in forma necessariamente sintetica, il RA di VAS comprende i seguenti contenuti (articolati in capitoli e parti del documento):

- ***La definizione dei riferimenti legislativi e processo di VAS*** *(comprendente l'analisi dei principali riferimenti legislativi e regolamentari, la descrizione del processo di VAS, i contenuti del Rapporto preliminare, la descrizione dei contributi pervenuti da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e delle determinazioni conseguenti).*
- ***La descrizione dei contenuti propositivi del PTC*** *(comprendente l'analisi delle finalità, degli obiettivi e dei principali contenuti del PTC, del Quadro propositivo preliminare e definitivo, dell'approfondimento della struttura, dell'articolazione e della disciplina generale del nuovo PTC, nonchè dei contenuti e disciplina della parte Statutaria e della parte Strategica).*
- ***L'analisi del rapporto con altri pertinenti piani o programmi*** *(comprendente la ricognizione e descrizione dei piani e programmi sovraordinati aventi incidenza sulla pianificazione territoriale provinciale, l'analisi e la ponderazione dei contenuti rilevanti e sintesi degli elementi di attenzione per la VAS).*
- ***L'analisi dello stato attuale dell'ambiente e del territorio*** *(comprendente la sintesi delle "valutazioni ambientali" del PIT/PPR vigente, delle "valutazioni ambientali" del PTC vigente, lo stato della pianificazione e programmazione settoriale provinciale, la sintesi del quadro conoscitivo e del sistema di conoscenze del nuovo PTC, la ricognizione dei vincoli sovraordinati formalmente riconosciuti e delle aree di particolare rilevanza.*
- ***L'analisi delle risorse e fattori ambientali pertinenti alla VAS del PTC*** *(con riferimento ai seguenti fattori: contesto territoriale, Clima, Acqua, Suolo, Biodiversità, flora, fauna, Paesaggio e beni culturali, Città e insediamenti, Infrastrutture, Energia, Rifiuti, Inquinamenti fisici, Salute Umana, Aspetti socio economici, Elementi di vulnerabilità e criticità ambientali pertinenti alla Variante al PTC).*
- ***La ponderazione dei probabili effetti significativi sull'ambiente*** *(comprendente i contenuti del processo di valutazione eseguito mediante il Protocollo "MINERVA", la sintesi ed esiti dello Studio di Incidenza Ambientale (VINCA), le elaborazioni di sintesi e gli esiti del processo valutativo, l'individuazione delle misure di controllo e gli indicatori di monitoraggio del PTC).*

Per il completamento e la qualificazione delle attività e del processo di VAS il RA del PTC si avvale in particolare delle elaborazioni prodotte mediante l'infrastruttura digitale e il conseguente protocollo sperimentale *"MINERVA"* (*Metodologia Informatizzata per l'Elaborazione Relazionale della Valutazione Ambientale*) predisposto dalla Regione Toscana, in applicazione dell'intesa istituzionale siglata con le province toscane, ai fini di sperimentare una modalità omogenea per la verifica di compatibilità e di conformità della disciplina del PTC.

Il RA infine, in ragione di quanto disposto dalla LR 30/2016, è anche corredato dello *"Studio di Incidenza"* che contiene l'analisi di coerenza del PTC rispetto agli obiettivi di conservazione dei Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC) e la valutazione dei livelli di incidenza delle previsioni di PTC rispetto all'integrità degli habitat e delle specie riconosciute di interesse conservazionistico nell'abito del sistema provinciale di Siti di cui alla Del.CR 26 maggio 2020, n.

29.
Lo studio integra gli elementi conoscitivi e valutativi del PTC ai fini dell'individuazione dei possibili effetti diretti e indiretti, a breve e a lungo termine, che il Quadro propositivo (QP) - con particolare riferimento per le localizzazione e le *"prescrizioni"* di competenza provinciale - potrebbe esercitare sui Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC), anche in relazione agli obiettivi di conservazione degli stessi indicati nelle *"Misure minime di conservazione",* di cui alle DGR 454/2008 e DGR n. 1223/2015. In questo quadro, lo studio definisce infine le eventuali "misure" di mitigazione che integrano quelle di controllo espresse nel RA di VAS con specifico riferimento alle previsioni e/o localizzazioni di competenza provinciale.
In esito alla conclusione del processo di VAS e alla determinazione del parere motivato da parte dell'Autorità competente, gli elaborati del quadro valutativo del PTC si competano con la ***"Dichiarazione di sintesi"*** *(elaborato QV.4).*

4.3. Descrizione generale dei contenuti di coerenza e conformità

Come si evince dalla complessiva lettura dei diversi contenuti di questa relazione Il PTC è ì redatto in coerenza con i quadri conoscitivi e in conformità con i quadri propositivi del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con Deliberazione Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015. In particolare:

- la Parte statutaria (Statuto del territorio) del PTC è conforme alla disciplina statutaria del PIT/PPR, nel rispetto di quanto disposto all'articolo 20 della Disciplina di piano dello stesso PIT/PPR, secondo quanto a tal fine indicato nella Disciplina del piano dello stesso PTC (articolo 5 e Parte II);
- la Parte strategica (Strategia di sviluppo sostenibile) è coerente con la Strategia dello sviluppo territoriale del PIT/PPR, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia e con particolare riferimento al territorio rurale, secondo quanto a tal fine indicato nella Disciplina del piano dello stesso PTC (articolo 14 e Parte III).

Il PTC, conforme e adeguato al PIT/PPR, concorre evidentemente e per la natura stessa dello strumento di pianificazione alla tutela del paesaggio regionale e di quello della Provincia di Arezzo ai sensi dell'articolo 58 della LR 65/2014. Più in dettaglio e tenendo a riferimento l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 90 commi 5, 6 e 7 della LR 65/2014:

c) lo *Statuto del territorio,* assicura il rispetto della prevalente disciplina statutaria e dei beni paesaggistici del PIT/PPR; specifica il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della Provincia e con particolare riferimento al territorio rurale, definendo i principi e le regole (obiettivi e direttive) per l'utilizzazione e la riproduzione dello stesso patrimonio territoriale, qualificate quali Invarianti strutturali del territorio provinciale;
d) la *Strategia dello sviluppo sostenibil*e, detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione degli assetti territoriali, specificando criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale e alle trasformazioni dei boschi, individuando altresì gli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni.

Seguendo le indicazioni di conformazione definite dal PIT/PPR ed al fine di fornire i necessari orientamenti tecnici per l'individuazione dei contenuti di conformazione (si veda al riguardo il precedente paragrafo 1.3), la Variante generale al PTC:

- *prende atto dell'efficacia del PIT/PPR (art. 18 della Disciplina di piano), recepisce e persegue gli "Obiettivi di qualità" e applica le corrispondenti "Direttive correlate" contenuti nella disciplina delle diverse schede d'ambito di paesaggio (articolo 6 e Appendice "A" della*

Disciplina del piano). Essi si integrano e si completano con gli obiettivi dei Sistemi territoriali e gli indirizzi per le azioni delle Unità di paesaggio (articoli 7 e 8 della Disciplina del piano);

- *effettua al ricognizione delle strutture costitutive delle invarianti strutturali del PIT/PPR con specifico riferimento alle indicazioni contenute nelle schede dei diversi Ambiti di paesaggio ed effettua, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia e con particolare riferimento al territorio rurale, la ricognizione e declinazione a livello di area vasta provinciale del Patrimonio territoriale (articolo 10 della Disciplina del piano), definendo al contempo le relative regole di tutela, riproduzione e trasformazione qualificate Invarianti strutturali provinciali (articolo 11 della Disciplina del piano). In questo quadro assicura il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna Invariante Strutturale, recependo e facendo propri altresì gli "Obiettivi generali" delle Invarianti Strutturali della Disciplina generale del PIT/PPR;*
- *effettua la ricognizione delle disposizioni e delle indicazioni cartografiche, persegue gli obiettivi con valore di indirizzo, attua le direttive e rispetta le prescrizioni d'uso della "Disciplina dei Beni paesaggistici" del PIT/PPR e in particolare degli Elaborati 1B – 3B, relativi ai beni paesaggistici tutelati e vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e dell'Elaborato 8B, relativo ai beni paesaggistici tutelati e vincolati ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs.42/2004 (articolo 12 e Appendice "B" della Disciplina del piano);*
- *concorre alla tutela dei caratteri ecosistemici del paesaggio che costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani ed aretini, perseguendo l'obiettivo generale di elevamento della qualità ecosistemica del territorio, attraverso la costituzione di una efficiente Rete ecologica provinciale, declinando e dettagliando i contenuti definiti dal PIT/PPR concernenti l'Invariante Strutturale II, caratteri ecosistemici del paesaggio (articoli 17 e 18 della Disciplina del piano);*
- *definisce le disposizioni per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della LR 65/2014, del relativo regolamento di cui alla DPGR 63R/2016 e ai sensi dell'articolo 90 comma 6 lettera c) della stessa LR 65/2014, dettando "prescrizioni" e "parametri" con riferimento alle diverse zone agronomiche a tal fine individuate (articolo 19 della Disciplina del piano);*
- *assicura la coerenza con il PIT/PPR (articolo 27 della Disciplina del piano) e il recepimento e la declinazione alla scala provinciale degli obiettivi del "Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità" (PRIIM) e delle linee strategiche contemplate nel "Quadro strategico regionale" e concernenti le "Infrastrutture della rete della mobilità", ovvero l'efficientamento del sistema ferroviario toscano, la modernizzazione e lo sviluppo del sistema stradale e autostradale regionale, l'integrazione del sistema aeroportuale regionale (articoli 20 e 21 della Disciplina del piano);*
- *persegue l'obiettivo generale di consolidamento e sviluppo della Rete di mobilità lenta e di fruizione del paesaggio regionale e provincial, dettagliando una propria rete della mobilità in coerenza e in forma complementare al "Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale" di cui all'articolo 30 del PIT/PPR (articolo 22 della Disciplina del piano).*

La Variante generale al PTC assicura inoltre il recepimento nel quadro conoscitivo ed il rispetto nel quadro propositivo della disciplina della Pianificazione sovraordinata di Bacino Distrettuale (comprendenti le ex Autorità di Bacino Idrografico) ed in particolare:

- *Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016;*
- *Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2005, ad oggi vigente per la parte geomorfologica;*
- *Piano di bacino, stralcio Assetto idrogeologico del fiume Tevere, approvato con DPCM 9 febbraio 2007 (rischio idraulico e rischio frana);*

- *Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno, approvato con DPCM 5 novembre 1999 per l'individuazione delle strategie di intervento per la mitigazione del rischio sull'asta dell'Arno e principali affluenti;*

secondo quanto a tal fine disposto all'articolo 25 della Disciplina del piano.

La Variante generale al PTC assicura infine che i piani e i programmi settoriali di competenza della Provincia siano redatti in conformità con la legislazione e regolamentazione di riferimento, con gli eventuali strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata. In particolare il PTC individua quali piani e programmi settoriali regionali aventi incidenza sulle politiche e i programmi della Provincia di Arezzo:

- *Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati;*
- *Il Piano Regionale della Mobilità e della Logistica;*

per i quali sono dettate apposite "direttive" da osservare nelle politiche di programmazione provinciali (articolo 24 della Disciplina del piano).

Provincia di Arezzo

PTC

Variante generale di
conformazione al PIT/PPR

QP.1
RELAZIONE GENERALE
e di CONFORMITA'

APPROVAZIONE DEFINITIVA

Modificata in esito alle controdeduzioni alle osservazioni
e al verbale della Conferenza Paesaggistica